

IL NUOVO MUSEO DIOCESANO

-Una riqualificazione urbana per l'area del ticinese-

Tesi di Laurea Magistrale

Relatore: Emilio Battisti

Studenti: Kervin Gianni Candasamy Pillay matr. 725601

Valeria D'Amico matr. 725204



“..Un museo dunque aperto al nuovo e in stretto collegamento con l'esterno, con la città, favorendone lo sviluppo e la crescita in ambito culturale. Il nuovo edificio non chiuderà il chiostro, ma lo aprirà a nuove relazioni... proponendosi anche come un luogo di aggregazione e di espressione di quella vasta ed eterogenea umanità, per lo più giovani, che quotidianamente passa, sosta e vive nel corso di Porta Ticinese.”

(Paolo Biscottino, Direttore del Museo Diocesano)

INDICE

ABSTRACT

1. INQUADRAMENTO STORICO

1.1. Il contesto urbano	pag. 08
-------------------------------	---------

The urban context

1.2. Il complesso di Sant'Eustorgio.....	pag. 20
--	---------

The complex of Sant'Eustorgio

2. IL MUSEO DIOCESANO

2.1. Il museo oggi: considerazioni generali	pag. 26
---	---------

The museum now: general considerations

2.2. Il progetto del nuovo Museo Diocesano.....	pag. 28
---	---------

The project of the new Diocesan Museum

2.2. Gli spazi museali: organizzazione e funzionamento.....	pag. 34
---	---------

The spaces of the museum: organization and function

2.3. Le strutture.....	pag. 50
------------------------	---------

The structure

2.4. La tecnologia.....	pag. 53
-------------------------	---------

The technology

2.5. Gli impianti.....	pag. 55
------------------------	---------

Plants

3. LE RESIDENZE

3.1. Lo spazio domestico	pag. 60
--------------------------------	---------

The domestic space

3.2. In e out.....	pag. 61
--------------------	---------

In and out

3.3. Il progetto delle residenze.....	pag. 63
---------------------------------------	---------

The residence's project

4. TAVOLE DI PROGETTO

Indice immagini.....	pag. 91
----------------------	---------

Bibliografia.....	pag. 92
-------------------	---------

ABSTRACT

"Il contesto è il campo magnetico che orienta l'opera, non è lo scenario statico e fisico nel quale si interviene" (Peter Eisenmann)

Progettare significa conoscere il contesto in cui il progetto stesso deve inserirsi e dialogare. Capire e interpretare i cambiamenti avvenuti durante i secoli e riuscire a cogliere le potenzialità di un'area è il primo passo per riuscire a creare un'architettura che riesca ad entrare a far parte realmente del luogo in cui si inserisce.

L'area di progetto è situata a Milano, nell'antico borgo della cittadella: un costruito urbano caratterizzato dalla presenza di due assi principali, la via Arena e il corso di Porta Ticinese, asse strategico che collega la parte centrale di Milano con il territorio infrastrutturato a sud. Il complesso di Sant'Eustorgio con la basilica e i due chiostri è ben identificato e sembra costituire il nucleo principale di una fitta rete di edifici a carattere religioso, che partendo dal Duomo si estendono fino alla basilica di Sant'Eustorgio.

IL MUSEO: La nuova addizione al Museo Diocesano, come ampliamento del sistema del chiostro aperto di Sant'Eustorgio, occupa l'ambito rimasto indefinito in seguito alle demolizioni belliche tra l'ex Parco delle Basiliche (ora Parco Papa Giovanni Paolo II) e il corso di Porta Ticinese. Il Parco, sebbene dominato da due dei più prestigiosi e insigni monumenti della storia dell'architettura occidentale (il complesso di San Lorenzo Maggiore e il complesso di Sant'Eustorgio) non è mai riuscito a configurarsi come entità paesaggistica di significato. Solo una progettazione di più ampio respiro, che consideri il parco nel suo insieme, gli edifici, i monumenti, la città intorno, potrà mettere in giusta luce le potenzialità di questa parte urbana.

Il progetto è concepito come un insieme sufficientemente articolato per rispondere a una pluralità di problematiche urbane e paesaggistiche: il rapporto con il corso di Porta Ticinese, la riqualificazione dei fianchi ciechi del tessuto edilizio affiorante sul vuoto generato dalle demolizioni belliche, la definizione di un adeguato accesso al Parco, le relazioni con il chiostro aperto e l'intero Complesso monumentale di Sant'Eustorgio.

Il museo è stato concepito come "luogo per la città". Si vogliono creare delle relazioni tra il del Parco, il corso di Porta Ticinese e il chiostro, sia in previsione di eventuali manifestazioni espositive che potranno anche avvenire sugli spazi esterni al museo e nel chiostro, sia per lo svolgimento delle attività extra istituzionali come convegni e conferenze che potranno occasionalmente coinvolgere l'utilizzo degli spazi aperti circostanti. Il chiostro del complesso di S.Eustorgio entra così a far parte del progetto e delle relazioni che si creano con il contesto urbano assumendo la funzione di nuovo luogo di aggregazione per la città. Il progetto si articola su due livelli: il primo, *urbano*, permette di dar luogo a queste nuove relazioni che coinvolgono gli spazi aperti, e il secondo, *architettonico*, si propone di completare il tessuto urbano in relazione alle giaciture esistenti e alla connessione con il complesso di Sant'Eustorgio. Il nuovo complesso museale vuole completare il quarto lato del chiostro mancante, in modo tale da preservarne l'intimità, ma allo stesso tempo la libertà e la polivalenza

"The context is the magnetic field that guides the work, the scene is not static and in which physical action is taken" (Peter Eisenman)

Design means to know where the project must be inserted. Understanding and interpreting the changes over the centuries and be able to grasp the potential of an area is the first step to succeed in creating an architecture that manage to become part of the place where it really fits.

The project area is located in Milan, in the ancient suburb of the cittadella, a city characterized by the presence of two main axes, the Via Arena, and the Corso di Porta Ticinese, strategic axis that links the central part of Milan with the area of infrastructure in the south. The complex of Sant'Eustorgio with the basilica and the two cloisters are clearly identified and appears to be the core of a network of religious buildings, which departs from the Cathedral stretching to the basilica of Sant'Eustorgio.

MUSEUM: The new addition to the Diocesan Museum, as an extension of the system of open cloister of Sant'Eustorgio, occupies the area which has remained ill-defined following the wartime destruction between the ex Parco delle Basiliche (now Parco Papa Giovanni Paolo II) and Corso di Porta Ticinese. The park, although dominated by the two most prestigious and famous monuments of the history. (the complex of San Lorenzo Maggiore and the complex of Sant'Eustorgio) has never been able to configure itself as a well-defined landscape. Only a more comprehensive design that considers the park, the buildings, monuments, the city around, can show up the real potential of this part of town.

The project is conceived as a sufficiently articulated system to respond to a variety of landscapes and urban issues: the relationship with the Ticinese, the rehabilitation of the blind side of the building fabric outcropping on the vacuum created during wartime, the definition of a adequate access to the park, open relations with the cloister and the whole complex of monumental Sant'Eustorgio.

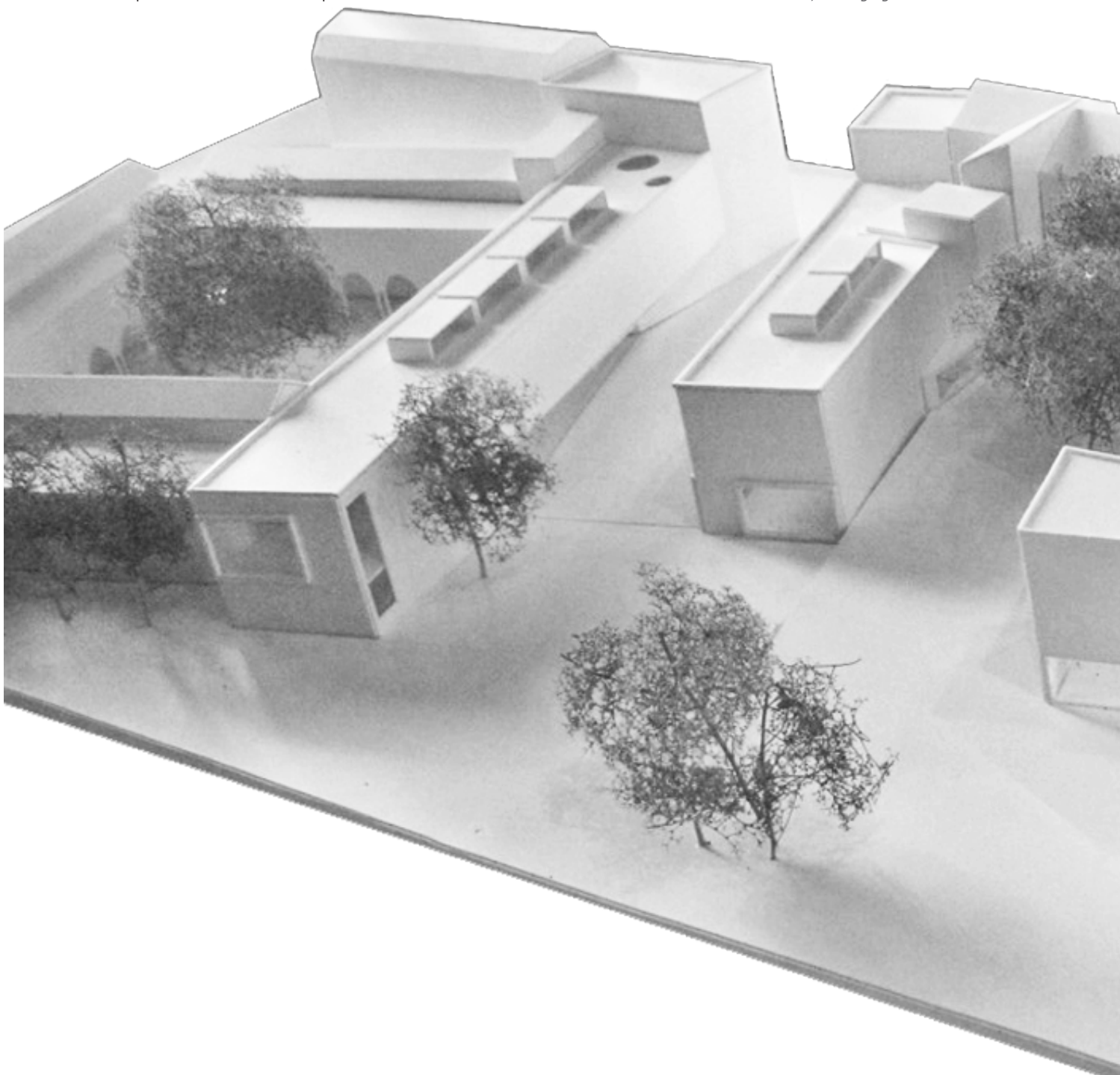
The museum is conceived as a "place for the city." The intentions are to create relationships between the Park, the Ticinese and the cloister, or for any exhibitions which can take place in those places outside the museum and inside cloisters, and also the extracurricular activities such as conventions and institutional conferences can occasionally be involved in the open spaces nearby.

The cloister and church of Sant'Eustorgio thus becomes part of the project and the relationships that are created with the urban context, becoming a new meeting place for the city.

The project is divided into two levels: the first one, urban, can give rise to new relationships that involve the open spaces, and second, architecturally, the second level proposed to complete the urban fabric in relation to existing orientation and connection with the complex of Sant'Eustorgio. The new museum complex is designed to complete the missing fourth side of the cloister, in order to preserve privacy, but also the freedom and versatility of the atrium on the ground floor allow the cloister to be opened to the city.

dell'atrio situato al piano terra permette l'apertura del chiostro alla città. Il museo è costituito da due edifici: Il primo (che accoglie le funzioni museali) completa il complesso di S.Eustorgio seguendo la giacitura di esso e trovando una mediazione anche con la giacitura del corso, mentre per il secondo corpo è prevalsa la volontà di confermare l'orientamento del complesso, che si diversifica rispetto a quello del corso. Questo secondo corpo, collegato all'altro attraverso i piani interrati, ospita delle funzioni allargate rispetto a quelle museali: la caffetteria, il bookshop sale seminari e sala polivalente, in modo tale da permettere l'utilizzo anche indipendente rispetto al museo. Lo spazio aperto acquista quindi un'importanza molto rilevante sia per quanto riguarda le connessioni tra gli spazi, sia in quanto contribuisce a trasformare l'area in punto di aggregazione per la collettività, che può usufruire dello spazio in qualsiasi ora del giorno, anche quando il museo è chiuso al pubblico. Le geometrie del progetto aiutano a confermare gli intenti progettuali: attraverso le prospettive che si creano da tutti i punti di vista si riesce sempre a mettere in relazione il

The museum consists of two buildings: The first (which contains the museum functions) completes the complex of S. Eustorgio following its own orientation and finding a mediation with the orientation of the corso di Porta ticinese, while the second fabric will confirm the orientation of the complex, which differs from that of Corso di Porta Ticinese. This second fabric is connected to the another one through underground levels, will be open for use by a broader section of the public: the cafeteria, bookshop seminar rooms and multipurpose room, so that they can be used also independently the opening hours of the museum. The open space obtain a fundamental importance for the connections between the spaces, in converting the area into a melting pot for the community, which can use this space at any time of day, even when the museum is closed to the public. The geometry of the project will help to confirm the design intent: by the different perspective that are constructed from all points of view, it is always possible to create a relationship between the park, the cloister and the Corso di Porta Ticinese, managing to create a



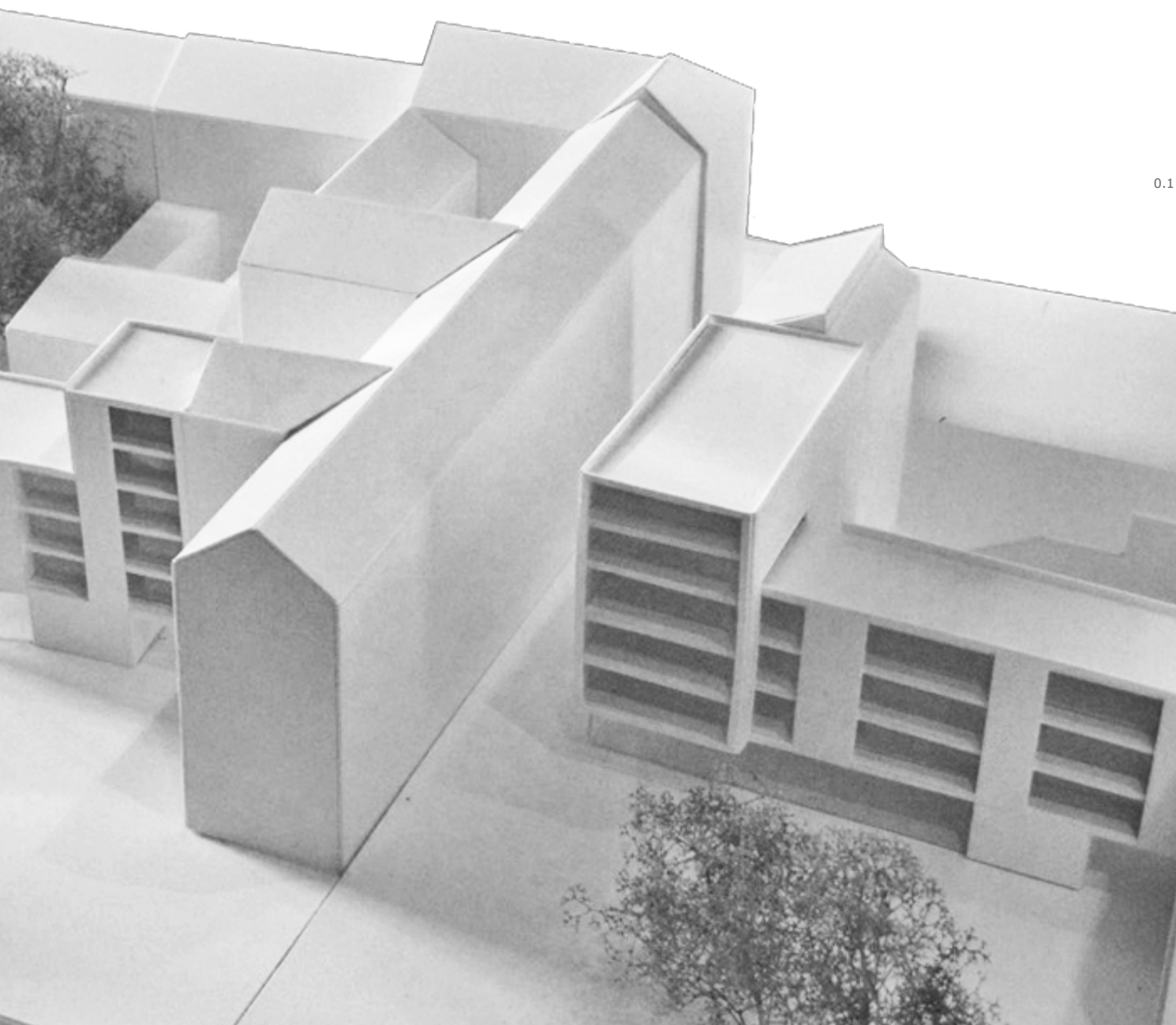
parco, il chiostro e il corso, riuscendo a creare un'unione tra l'elemento architettonico e lo spazio che lo circonda. Queste relazioni derivanti dalla volumetria del progetto sono potenziate anche dal trattamento dei prospetti: le grandi vetrate che si aprono verso il parco e il chiostro contribuiscono a far sentire sempre le relazioni che il museo instaura con l'intorno, in modo da unire in un'unica esperienza il parco, l'edificio museale, il chiostro e la piazza antistante.

LE RESIDENZE: tema di progetto è anche la risistemazione del tessuto edilizio circostante, caratterizzato dalla presenza di "vuoti" derivanti dai danneggiamenti bellici. Il progetto ha voluto completare il tessuto urbano degli isolati residenziali cercando di risolvere il tema dei fronti ciechi e seguendo le giaciture e le geometrie degli edifici esistenti, cercando di risolvere i problemi dell'area. Dato il posizionamento e la vicinanza con il parco è prevalsa la volontà di creare delle residenze di libero mercato che privilegiano l'affaccio verso il parco, riservando i piani terra a spazi commerciali per permettere la connessione tra gli spazi aperti circostanti.

union between an architectural element and the space around.

These relationships arising from the volume of the project are also enhanced by the treatment of the elevations of the building: the large windows that open towards the park and the cloister always help the museum to stay in contact with surroundings, so as to melt in an' only experience the park, the museum building, the cloister and the front open space.

THE RESIDENCES: theme of the project is the regeneration of surrounding of the urban fabric, characterized by the presence of "empty" resulting from wartime destruction. The project try to complete the urban fabric of the residential blocks trying to resolve the blind elevations and following the orientation and the geometry of the existing buildings, trying to solve the problems of the area. With the position and proximity to the park more emphasis has been given to typology for free market housed, overlooking the park, reserving the ground floor for commercial spaces to allow the connection between open spaces nearby.



0.1

1.INQUADRAMENTO STORICO

1.1. IL CONTESTO URBANO

"Bisogna pensare all'edificio partendo dalla forma della città, da come esso forma la città...pensare a un edificio costringe a considerare quei problemi morfologici che richiedono una conoscenza del luogo e una certa interpretazione della storia...l'edificio deve trasformarsi in una realtà urbana, bisogna quindi valorizzare l'importanza della forma e dei processi logici dell'architettura vedendo nella stessa forma la capacità di assumere valori, significati e usi diversi...bisogna partire dalla città per comprendere la logica dell'architettura..." Aldo Rossi, l'architettura della città.

Non si può pensare di progettare senza conoscere il contesto in cui il progetto stesso deve inserirsi e dialogare. Parlare di contesto significa accettare la presenza del quadro fisico esistente assumendolo come punto di partenza del processo che porta alla creazione dell'opera architettonica. Come dice Peter Eisenmann il contesto è il campo magnetico che orienta l'opera, non è lo scenario statico e fisico nel quale si interviene.

Capire e interpretare i cambiamenti avvenuti durante i secoli che ci hanno preceduto e riuscire a cogliere le potenzialità anche nascoste di un'area è il primo passo per riuscire a creare un'architettura che riesca ad entrare a far parte realmente del luogo in cui si inserisce.

L'area di progetto è situata a Milano, nell'antico borgo della cittadella.

Il borgo della Cittadella è delimitato a nord dalla cerchia dei Navigli, a est dal cavo della Vettabia, a sud dai Bastioni e a ovest dalla Conca, che collegava la cerchia con la Darsena. Un costruito urbano rappresentato senza parcellizzazioni tagliato dall'attuale via Arena e dalla bisettirce dell'attuale corso di Porta Ticinese, asse strategico che collega la parte centrale di Milano con il territorio infrastrutturato a sud. Il complesso di Sant'Eustorgio con la basilica e i due chiostri è ben identificato e sembra costituire il nucleo principale di una fitta rete di edifici a carattere religioso.

La lettura delle carte storiche aiuta a capire i cambiamenti avvenuti durante gli anni nell'area in esame.

1.1. THE URBAN CONTEXT

"Someone needs to think about building starting from the shape of the city, as it constructs the city ... to think about building a constraining to consider these morphological problems that require local knowledge and a certain interpretation of history ... the building need to become an urban reality, there's a need to consider the importance of form and logic processes in the same form of architecture saw the ability to take values, meanings and different uses from the city ... we need to understand the logic of architecture. .. "Aldo Rossi, the city's architecture.

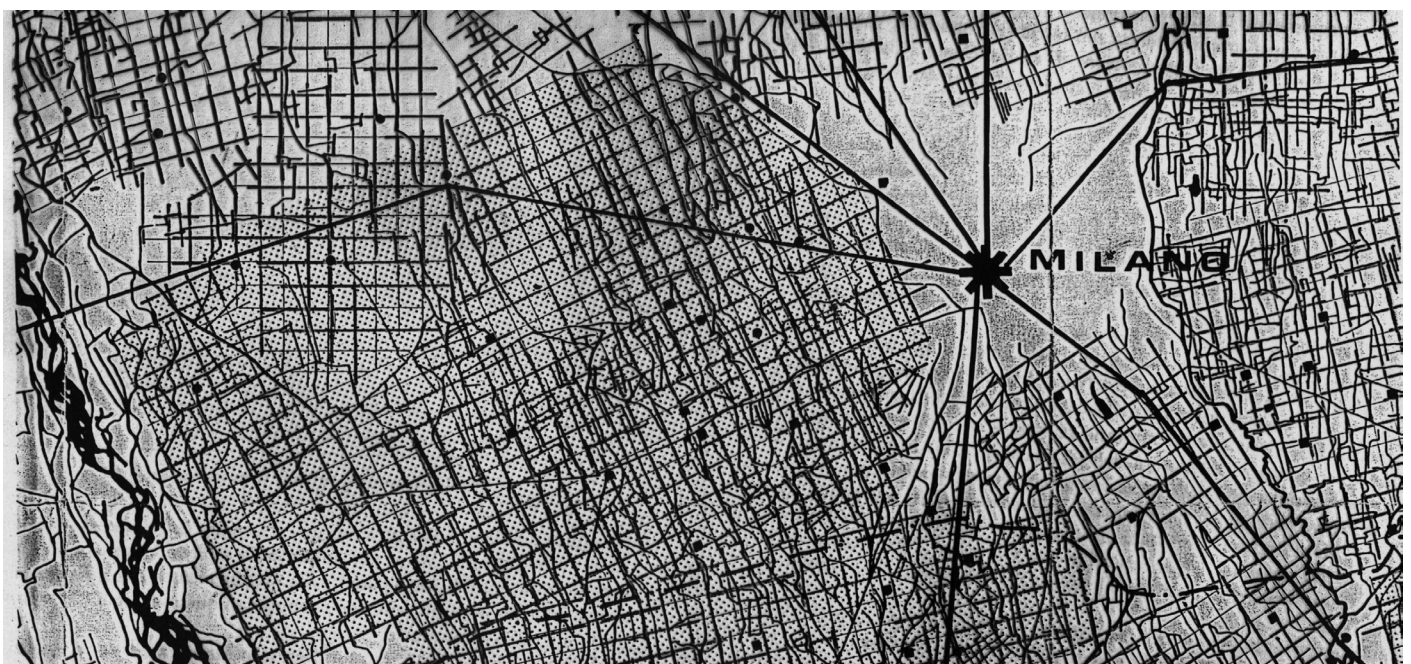
No one can think of design without knowing the context in which the project must be part and formed part of. Speaking of context is to accept the presence of the existing physical framework taking it as a starting point of the process leading to the creation of the architectural work. As Peter Eisenmann says the context is the magnetic field that guides the work is not the scene in which static and physical acts.

Understanding and interpreting the changes over the centuries that went before us and also able to understand the hidden potential of an area is the first step to succeed in creating an architecture that is able to join the real place where you insert.

The project area is located in Milan, in the 'borgo of cittadella'. The village is bounded to the north by the circle of canals, to the east by the channel of the Vettabia, to the south by the Bastions and to the west by the branch of the canal, connecting the circle with the dock. A city built without fragmentation represented by the cut off of the Arena and bisettirce Ticinese, strategic axis that connects the central area of Milan with the infrastructure to the south. The complex of Sant'Eustorgio with the basilica and the two cloisters is clearly identified and seems to constitute the main nucleus of a dense system of buildings of religious character.

The reading of the historical maps to help understand the changes that occurred during the years in the area.

1.1

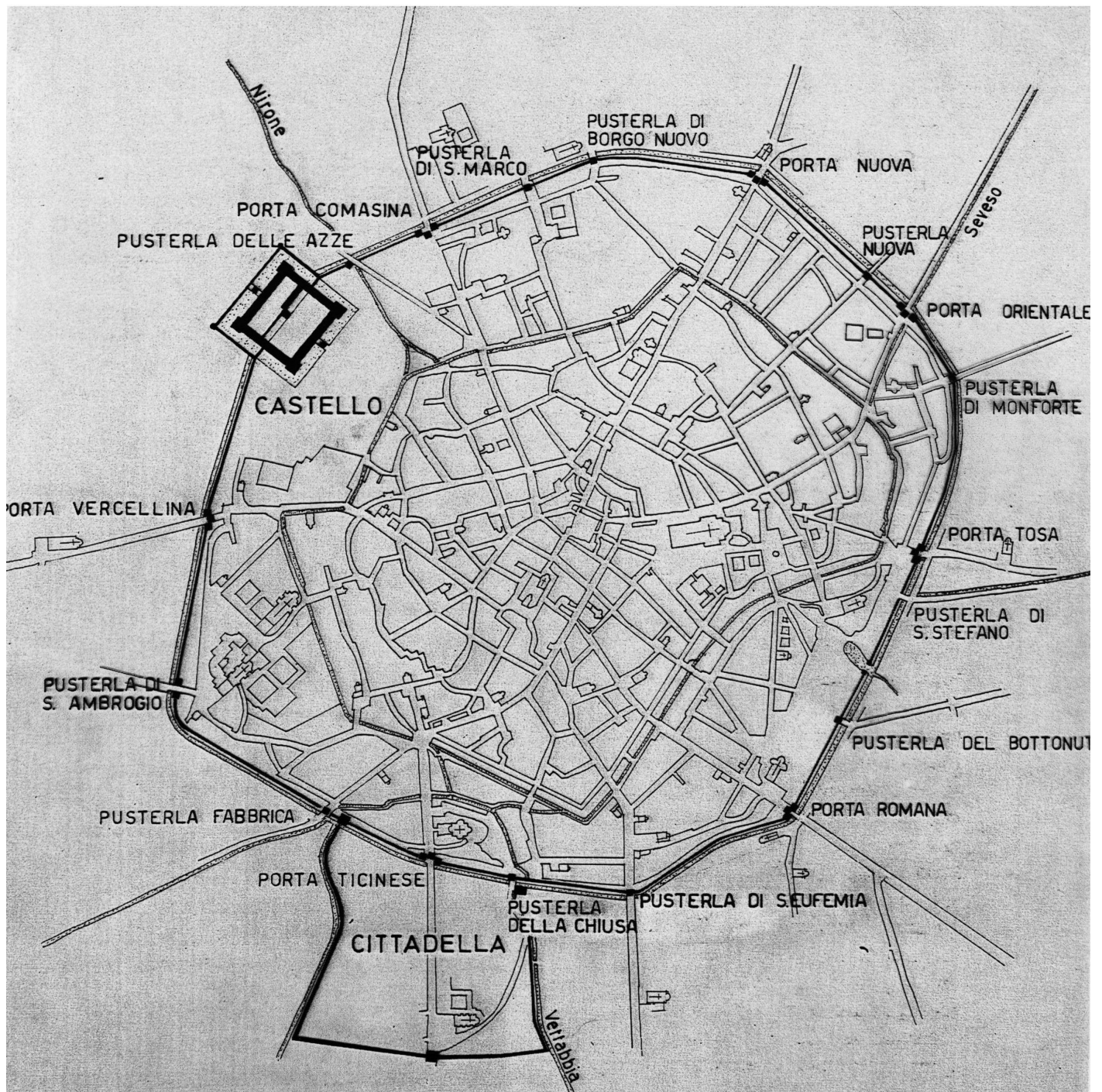


in basso: La carta mostra le fortificazioni di Milano verso la fine del 1300, in tarda epoca viscontea. Le mura comunali, che Azzone aveva potenziato, si raccordano con il castello che Galeazzo II aveva fatto innalzare. Si nota la "cittadella", posta a difesa del borgo di porta Ticinese e della basilica di Sant'Eustorgio.

down: The map shows the fortifications of Milan in late 1300. The city walls, which had boosted Azzone, are connected with the castle that Galeazzo II had set up. Note the "citadel", set to defend the borgo di porta Ticinese and the Basilica of Sant'Eustorgio.

a sinistra: Carta delle centuriazioni romane che mostra l'orientamento dei campi attorno alla città di Milano, seguito poi dal complesso di Sant'Eustorgio.

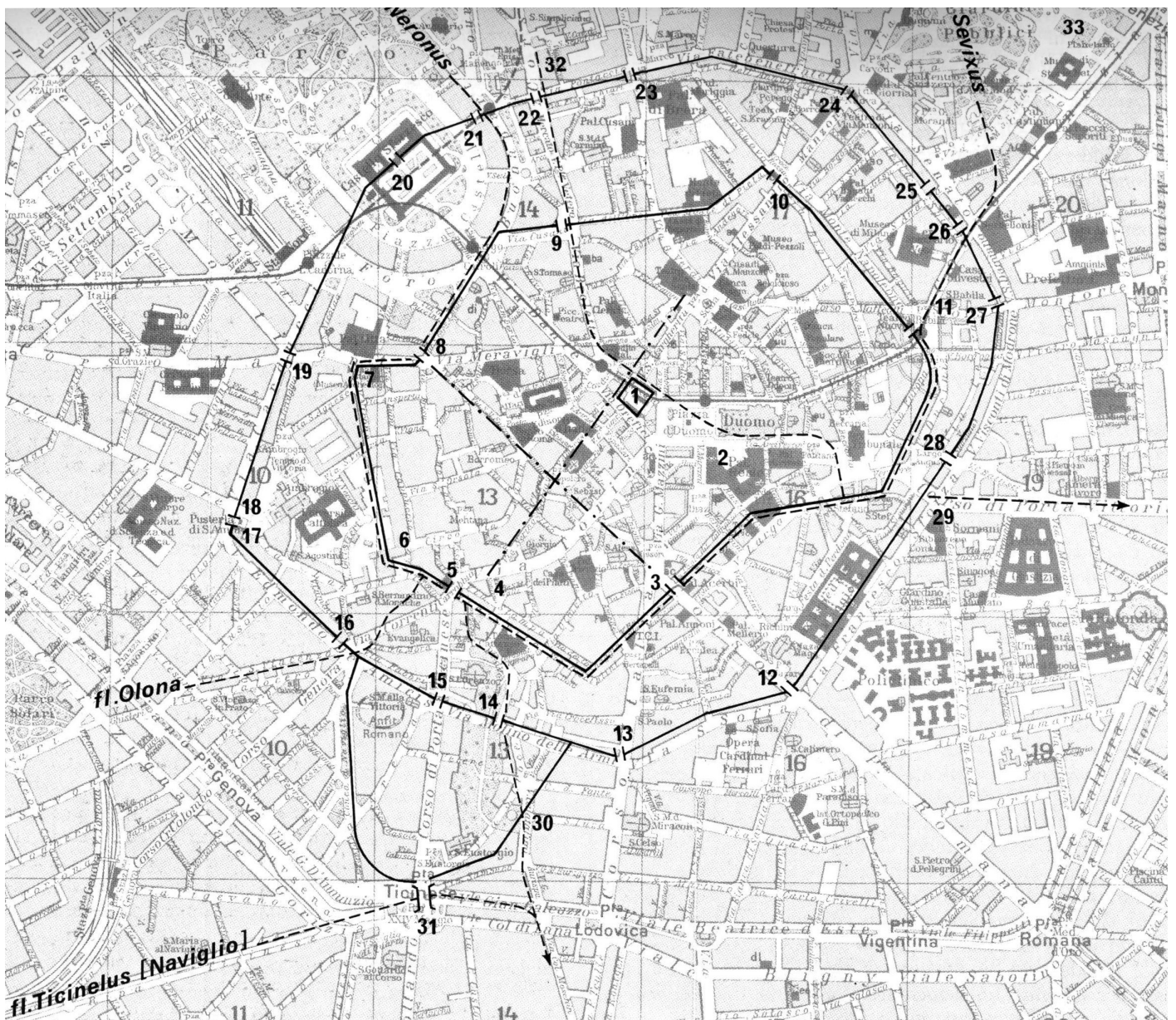
left: map of the Roman centurions showing the orientation of the fields around the city of Milan, followed by complex of Sant'Eustorgio.



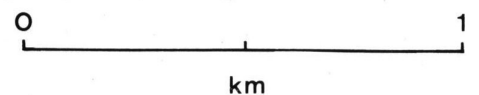
rappresentazione delle mura romane, medievali e della cittadella della città di Milano, corrispondenti circa all'anno 1450, comprese di porte e pusterle e corsi d'acqua.

representation of the Roman walls, medieval citadel and the city of Milan, corresponding to approximately the year 1450, including doors and Pusterla and waterways.

1.3



- |—|— cinte romana, medioevale e della cosiddetta Cittadella, con le relative porte o pusterle
- - - - - decumanus maximus e cardo maximus della città romana
- · · · · vie d'acqua



1603, Francesco Maria Richini, pianta della città di Milano.

La mappa del Richini evidenzia la forma oblunga del 'borgo di Cittadella'. Un costruito urbano rappresentato senza parcellizzazioni risulta tagliato dall'attuale via Arena e dalla bisettrice dell'attuale corso di Porta Ticinese, asse strategico che collega la parte centrale di Milano con il territorio infrastrutturato a sud. Il complesso di Sant'Eustorgio con la basilica e i due chiostri è ben identificato e sembra costituire il nucleo principale di una fitta rete di edifici a carattere religioso.

Francesco Maria Richini, Pianta della città di Milano, 1603.

Richini's map shows the oblong form of the "borgo di Cittadella". A built-up area represented without subdivisions is traversed by what is now Via Arena and by the bisecting line of what is now Corso di Porta Ticinese, a strategic axis that links the central part of Milan with the area of infrastructure to the south. The complex of Sant'Eustorgio with the basilica and its two cloisters is clearly identified and seems to constitute the main nucleus of a dense system of buildings of a religious character.

1.4



1629, Baratery, la gran città di Milano.

In questa mappa si nota la preminenza del complesso del convento dei Domenicani rispetto al tessuto esistente e gli altri edifici religiosi. Appare inoltre la collocazione strategica della piazza di Sant'Eustorgio come slargo del borgo di porta ticinese.

Baratery, la gran città di Milano, 1629

In this map the isometric view underlines the pre-eminence of the complex of the Dominican monastery with respect to the existing fabric and the other religious buildings. Also evident is the strategic location of the Piazza di Sant'Eustorgio as a widening of Borgo di Porta Ticinese.

1.5



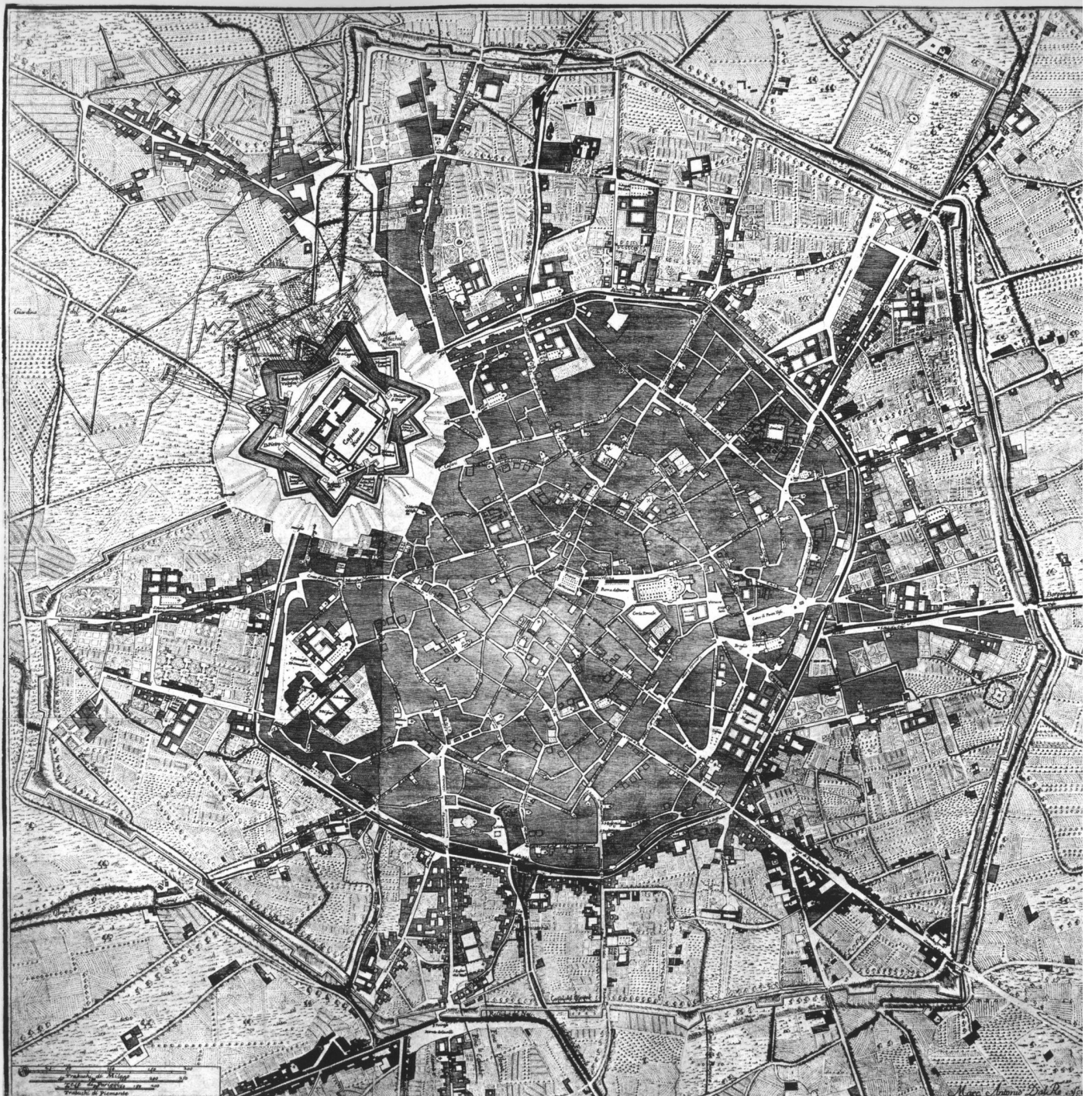
1734, Marc'Antonio dal Re, città di Milano.

Marc'Antonio dal Re introduce nella mappa una maggiore differenziazione nella rappresentazione di tessuto urbano, monumenti, giardini, infrastrutture e corsi d'acqua. I due chiostri del complesso di Sant'Eustorgio segnano la mediazione tra gli spazi della città e il grande aperto dei giardini coltivati, intercluso tra le edificazioni avvenute lungo l'asse di Porta Ticinese e il precedente perimetro murario della 'cittadella'.

Marc'Antonio dal Re, Città di Milano, 1734.

Marc'Antonio dal Re introduces a greater differentiation in the representation of urban fabric, monuments, gardens, infrastructure and water-courses into his map. The two cloisters of the complex of Sant'Eustorgio mark the transition between the spaces of the city and the great open area of the cultivated gardens, hemmed in between the buildings constructed along the axis of Porta Ticinese and the previous walled boundary of the "citadel".

1.6



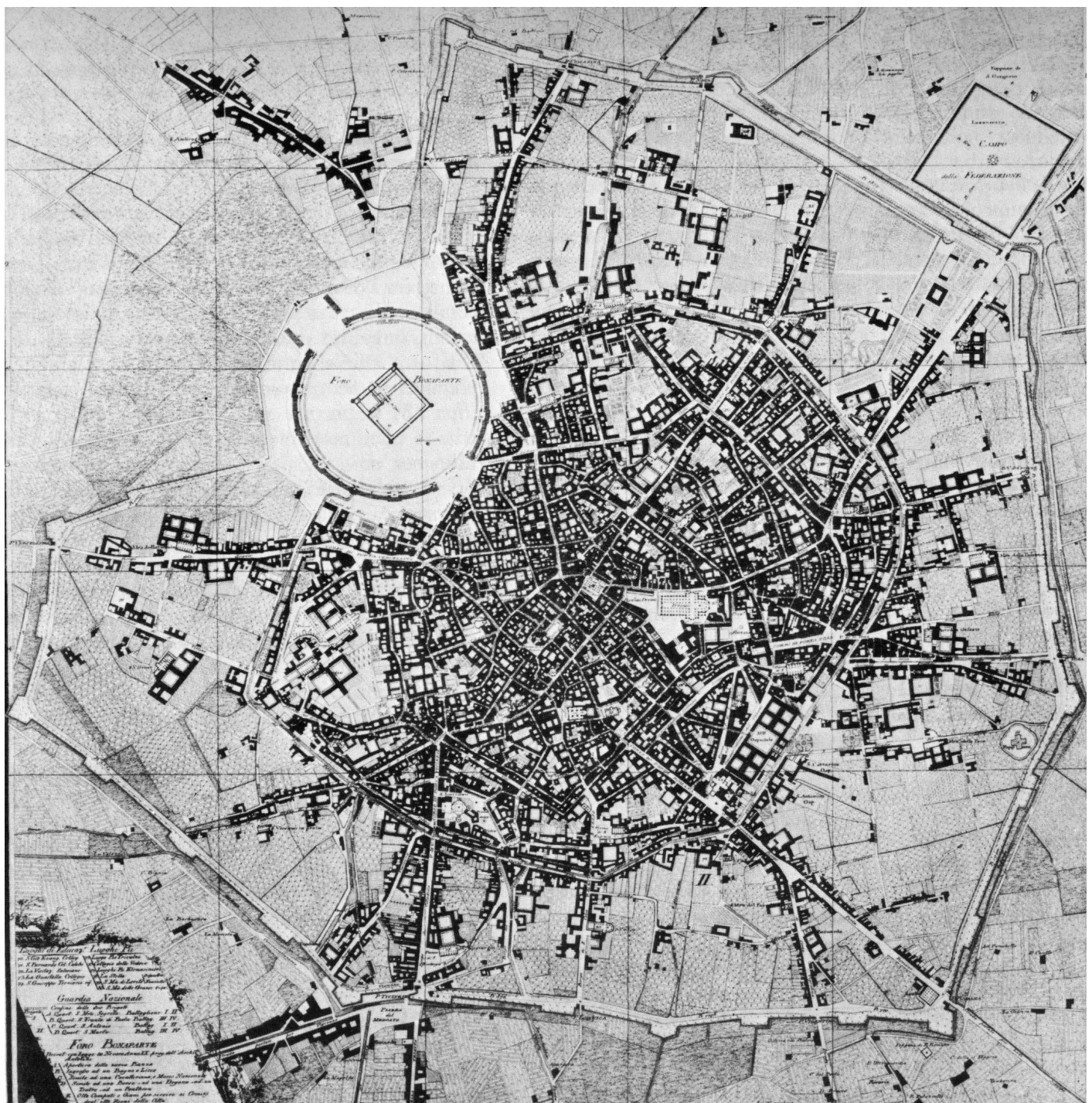
1801, Giacomo Pinchetti, città di Milano.

Da questa mappa emerge con chiarezza la differenziazione delle edificazioni di borgo di Porta Ticinese, con il lato ovest che inizia a caratterizzarsi con edifici su lotto profondo a uso misto residenziale, commerciale e artigianale. Appare inoltre consolidato il nucleo infrastrutturale di approdo alla città all'imbocco del borgo di Porta Ticinese a ridosso dei Bastioni, con la Piazza del Mercato attorno alla Darsena, e l'arrivo delle alzaie lungo il Naviglio Pavese e le strade postali per Vigevano e Pavia.

Giacomo Pinchetti, Città di Milano, 1801.

From this map the differentiation of the constructions in Borgo di Porta Ticinese emerges clearly, with the west side beginning to be characterized by buildings set on deep lots for mixed residential, commercial and craft use. The nucleus of infrastructure providing access to the city at the mouth of Borgo di Porta Ticinese, close to the Bastions, also appears to have been consolidated, with the Marketplace around the Darsena and the ends of the towpaths along the Naviglio Pavese and the postal roads from Vigevano and Pavia.

1.7



1807, Astronomi di Brera, Milano capitale del regno d'Italia.

Questa mappa rappresenta in dettaglio i 'vuoti' della città: i giardini interclusi tra le edificazioni e i grandi spazi degli edifici religiosi. La basilica di Sant'Eustorgio è rappresentata in dettaglio con le cappelle laterali a sud e la cappella Portinari; in modo dettagliato è rappresentato anche lo spazio centrale del San Lorenzo Maggiore con le quattro esedre e le cappelle aggregate. Verso la Darsena è evidente come un tratto dei Bastioni sia stato demolito per riorganizzare funzionalmente e simbolicamente l'ingresso alla città con l'innalzamento, nel 1801, della neoclassica Porta Marengo, ora Porta Ticinese, per opera del Cagnola.

Corps of Astronomers of Brera, Milano Capitale del Regno of Italia, 1807

This map represents the city's "empty spaces" in detail: the gardens set between the constructions and the large spaces of the religious buildings. The basilica of Sant'Eustorgio is represented in detail, with the side chapels to the south and the Portinari Chapel; the central space of San Lorenzo Maggiore with its four exedras and cluster of chapels is also shown in detail. Towards the Darsena it is apparent that a section of the Bastions has been demolished to reorganize the entrance to the city functionally and symbolically with the erection of the neoclassical Porta Marengo, now Porta Ticinese, by Cagnola in 1801.



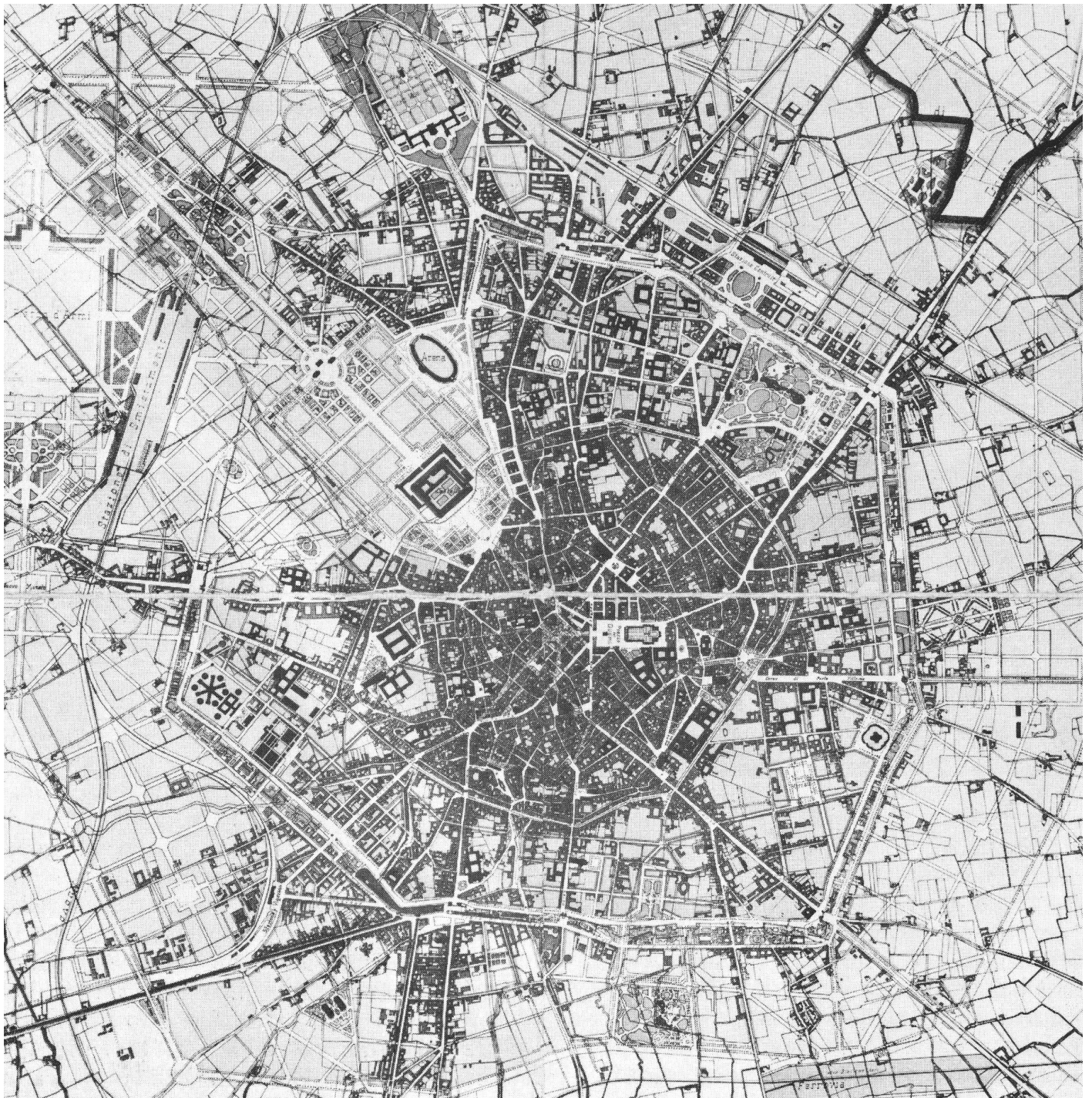
1884, Beruto, piano di espansione della città di milano.

Appare inoltre un significativo cambiamento nella struttura urbana di questa parte di città: la via Vetere strada di lottizzazione aperta per costruire edifici d'affitto, separa in due parti l'ampio spazio interno dei giardini

Beruto, piano di espansione della città di Milano, 1884

A significant change in the urban structure of this part of the city is evident: Via Vetere, a street of open apportionment for the construction of rented buildings, splits the large internal space of the gardens into two parts.

1.9



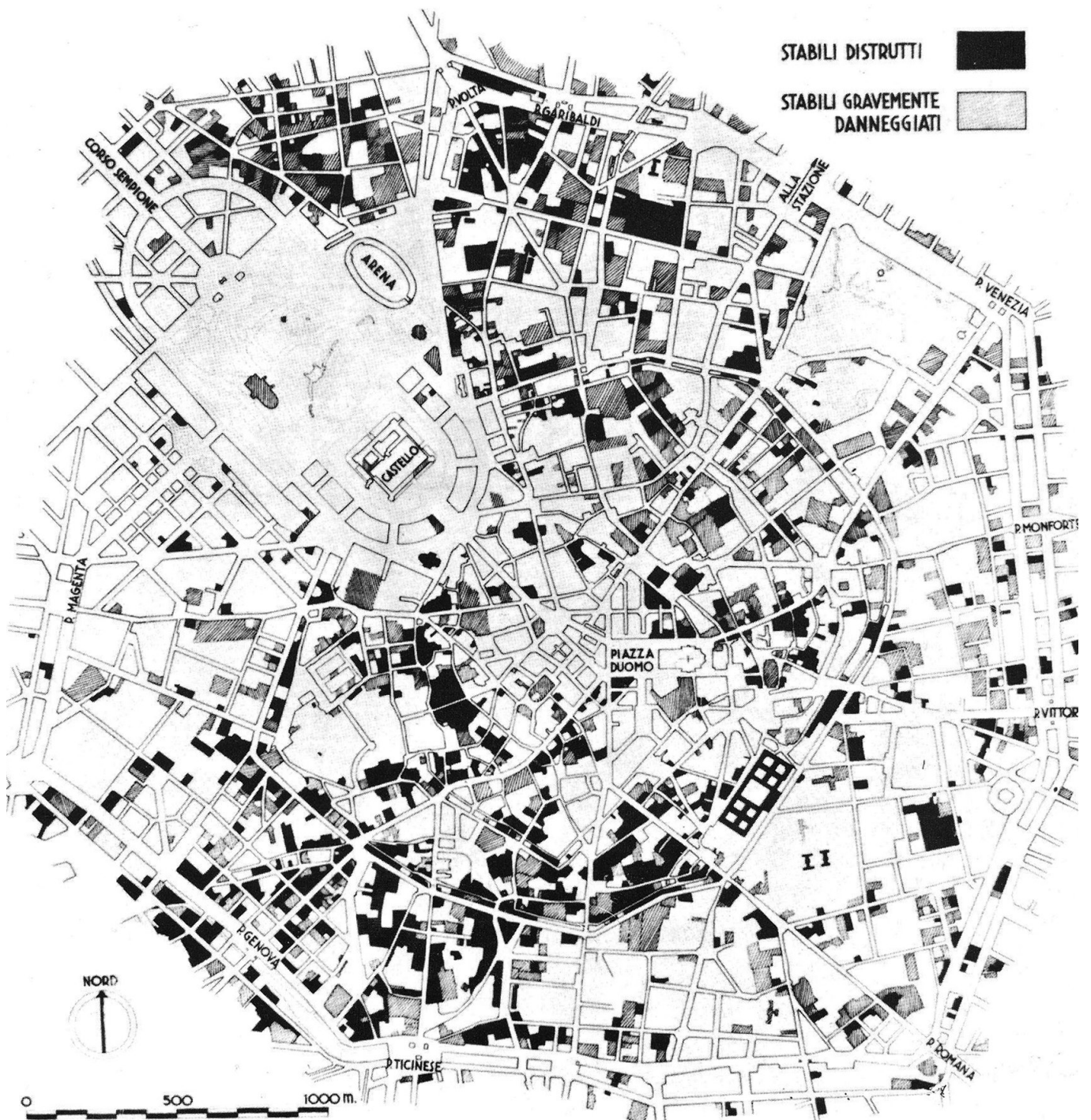
1969, Giuseppe De Finetti, mappa delle demolizioni belliche tra il '42 e il '45.

La distruzione edilizia della seconda guerra mondiale è ben documentata da questa mappa redatta da De Finetti su un rilievo degli uffici comunali. Gli edifici distrutti sono contrassegnati in nero e gli edifici gravemente danneggiati sono contrassegnati con tratteggio. Nella zona della 'cittadella' del Ticinese si nota la totale demolizione degli edifici sul lato est di corso di Porta Ticinese, lungo la via Santa Croce e via Vetere; il complesso di Sant'Eustorgio è segnato come gravemente danneggiato.

Giuseppe de Finetti, Mappa delle demolizioni belliche tra il '42 e il '45, 1969.

The destruction of buildings in the Second World War is well documented by this map drawn up by de Finetti on the basis of a survey carried out by the municipal offices. Destroyed buildings are marked in black and seriously damaged buildings are indicated by hatching. In the zone of the Ticinese "citadel" note the total demolition of the buildings on the east side of Corso di Porta Ticinese, along Via Santa Croce and Via Vetere; the complex of Sant'Eustorgio is indicated as heavily damaged.

1.10



La planimetria del 2000 rivela gli interventi attuati dal dopoguerra.

la riorganizzazione dell'area di Porta Ticinese con il piazzale XXIV Maggio; la demolizione, in seguito ai danneggiamenti bellici, di un lato del chiostro di Sant'Eustorgio e dei limitrofi edifici su corso di Porta Ticinese e la configurazione del Parco delle Basiliche, preservato, dopo le demolizioni belliche, con il vincolo di inedificabilità dal Prg del 1953.

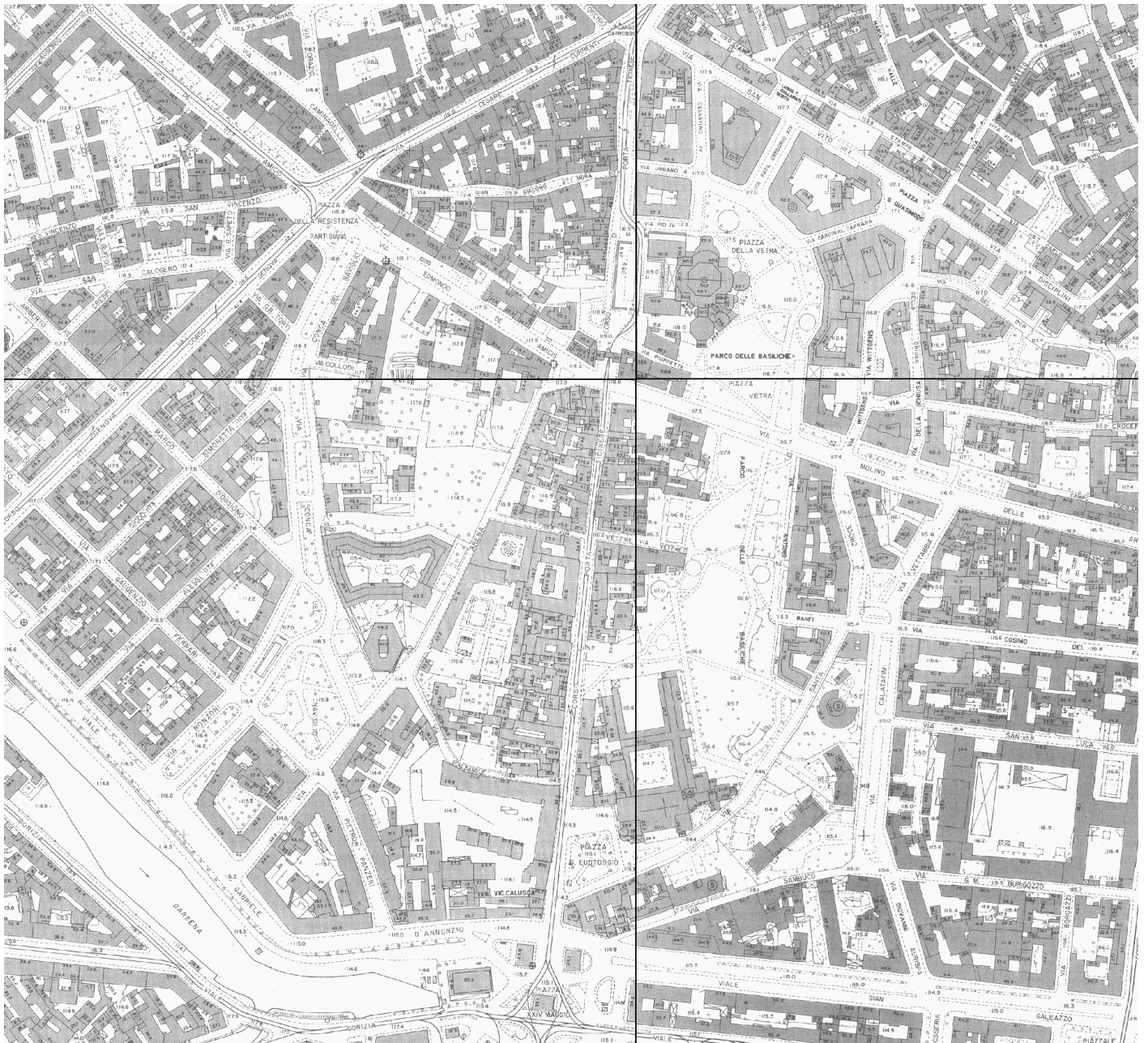
Il Parco delle Basiliche, sebbene dominato da due dei più prestigiosi e insigni monumenti della storia dell'architettura occidentale (il complesso di San Lorenzo Maggiore e il complesso di Sant'Eustorgio) non è mai riuscito a configurarsi come entità paesaggistica di significato ed affrancarsi dai limiti di un mero azzonamento di piano. La debole definizione formale, la consistenza vegetale e arborea poco meditata, gli improvvisi tracciati, le recinzioni improvvisate e concepite solo assecondando criteri di sicurezza e ordine pubblico impediscono a questo 'interspazio', tra i più ampi e importanti situati nel cuore di Milano, di assurgere a livello di giardino urbano di significato, comparabile ad altri celebri esempi italiani ed europei. Solo una progettazione di più ampio respiro, che prendesse in considerazione il parco nel suo insieme, gli edifici, i monumenti, la città intorno, potrà mettere in giusta luce le potenzialità di questa parte urbana.

The plan of 2000 reveals the action taken since the war.

The reorganization of the Porta Ticinese with the square XXIV Maggio, demolition, following the damage of war, one side of the cloister of Sant'Eustorgio and neighboring buildings on Ticinese and configuration of the Park of the basilicas, preserved After the demolition of war, the constraint from inedificabilità Prg 1953.

The Park of the basilicas, as seen from today's plans, although dominated by two of the most prestigious and famous monuments of history Western architecture (the complex of San Lorenzo Maggiore and the complex of Sant'Eustorgio) has never been able to configure itself as a separate landscape of meaning and break free from the limits of a mere zoning plan. The weak formal definition, texture and tree planting little meditation, unwise paths, fences and improvised designed only criteria favoring security and public order to prevent this 'gap' between the largest and most important located in the heart of Milan, to rise to the level of urban garden of meaning, comparable to other famous Italian and European examples. Only a more comprehensive planning that take into account the park as a whole, the buildings, monuments, the city around, you can put in the right light the potential of this part of town.

1.11





1.2. IL COMPLESSO DI SANT'EUSTORGIO

il complesso di S.Eustorgio è costituito dall'ex convento e dall'omonima chiesa.

La basilica di Sant'Eustorgio è uno tra i più insigni monumenti di Milano. Tracce del VII secolo e parti dell'ossatura romanica del XI e XII secolo, inserite in una serie di trasformazioni e addizioni successive operate sino al tardo quattrocento, costituiscono nell'insieme un complesso articolato e stratificato. Documentata in modo sicuro dal secolo VII, acquistò importanza con il tempo e venne ricostruita nel tardo XI secolo in massicce forme romaniche cluniacensi di influenza borgognona, come evidenziano in modo particolare i capitelli. Distrutta dal Barbarossa, se ne iniziò la ricostruzione in forme romaniche intorno al 1190. Affidata nel 1216 ai Domenicani, la chiesa venne sottoposta a numerosi rifacimenti con un processo di costruzione durato diversi secoli. Al secolo XIII appartengono il braccio del transetto aggiunto verso sud, le volte a crociera della navata centrale e di sinistra. Il campanile, svettante per 75 metri di altezza, venne costruito dal 1297 secondo schemi lombardi e presenta il contrasto tra mattoni di cotto parietali e conci lapidei posti agli angoli. Percorso da lesene, il suo corpo edilizio è suddiviso orizzontalmente da archetti pensili e coronato da una cella campanaria a bifore cuspidata a cono. Nel XIV secolo la trasformazione 'devozionale' della chiesa porta ad erigere parte delle cappelle votive e gentilizie verso il lato sud, attuale imbocco di via Santa Croce. Edificata tra il 1462 e il 1466 è la cappella Portinari, tra le prime e più insigni opere del Rinascimento a Milano, i cui celebri affreschi di Vincenzo Foppa (1466-68) svolgono un ruolo preminente. Fu in questo periodo che la basilica venne trasformata in 'chiesa a sala' sopralzando le navate laterali e legandole con ariosa continuità al vano centrale; anche le cappelle trecentesche vennero integrate allo spazio principale, unificando la loro copertura a quelle delle campate della navata destra. La totale fusione degli spazi, eliminato ogni impedimento fisico, "unifica anche le potenzialità di ascolto e di fruizione della liturgia. Un cambiamento dunque nel rapporto Chiesa-fedeli che si traduce anche in un mutamento architettonico". Di tale spazialità poco rimane nell'attuale interno della chiesa, nonostante le sovrastrutture e gli interventi seicenteschi e settecenteschi siano stati eliminati con il restauro e i rifacimenti 'in stile' della seconda metà del XIX secolo, che oltre a ripristinare l'interno ricostruirono la facciata e il fianco destro, liberando l'edificio dalle edificazioni addossate e dai resti del cimitero. Tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso nuovi interventi di 'restauro conservativo' hanno eliminato parte dei rifacimenti ottocenteschi, rimettendo in luce forme e decorazioni romanico-lombarde.

Il convento ebbe una grande importanza nella vita cittadina come centro di fede e di cultura. Se le ragioni della scelta della localizzazione da parte dei domenicani non è ancora così chiara, è certo che i collegamenti con il territorio, le relazioni con Pavia, sede dell'Università che i domenicani frequentarono come allievi e docenti, si mostreranno strategici per l'accrescimento del convento come luogo di riferimento culturale e per l'aumento del prestigio urbano e territoriale della comunità eustorgiana. Le prime strutture e i primi spazi del convento sono stati costruiti per fasi successive, con continue trasformazioni e sostituzioni presumibilmente a nord della chiesa esistente, dove sorgono i chiostri attuali, occupando i giardini e i campi coltivati a vite e frumento.

1.2. THE COMPLEX OF SANT'EUSTORGIO

The complex of S.Eustorgio is composed of the monastery and the church. The basilica of Sant'Eustorgio is one of Milan's most celebrated monuments. Vestiges from the 7th century and parts of the Romanesque structure dating from the 11th and 12th centuries, inserted in a series of subsequent alterations and additions carried out until the late 15th century, make up a multifaceted and multilayered complex. Reliably documented since the 7th century, it gained in importance over time and was rebuilt in the late 11th century in massive Cluniac Romanesque forms of Burgundian origin, as is particularly evident from the capitals. Destroyed by Barbarossa, under whom the relics believed to be those of the Magi were taken to Cologne (1164), its reconstruction in Romanesque style was commenced around 1190. Entrusted in 1216 to the Dominicans, the church was subjected to numerous alterations, with the process of its construction lasting for several centuries. The campanile, soaring to a height of 75 metres, was built from 1297 onwards according to Lombard schemes and is characterized by the contrast between the bricks of the wall and the stone quoins set at the corners. In the 14th century the "devotional" transformation of the church led to the erection of some of the votive and noble chapels on the south side, where the entrance to Via Santa Croce is now located. The Portinari Chapel, one of the earliest and finest works of the Renaissance in Milan, in which the famous frescoes by Vincenzo Foppa (1466-68) play a pre-eminent role, was built between 1462 and 1466. It was in this period that the basilica was turned into a "hall church" by raising the heights of the aisles and connecting them with airy continuity to the central space. The 14th-century chapels were also integrated with the main section of the building, uniting their roofs with those of the bays of the right-hand aisle. The total fusion of the spaces, through the elimination of any physical barrier, "also unifies the potentialities for attending and listening to the service. A change therefore in the relationship between the Church and the faithful that also finds expression in an architectural change". Little remains of this spatiality in the present interior of the church, even though the 17th- and 18th-century additions and alterations were eliminated with the "period" restoration and reconstruction of the second half of the 19th century, when not only was the interior cleaned up but the façade and right flank were reconstructed, freeing the building from the constructions backed onto it and from the remains of the cemetery. In the 1950s and 1960s new interventions of "conservative restoration" eliminated part of the 19th-century reconstructions, bringing the Romanesque-Lombard forms and decorations back to light.

The monastery was of great importance in the life of the city as a centre of faith and culture. If the reasons for the choice of the location by the Dominicans are not yet very clear, it is certain that the connections with the territory and the relations with Pavia, seat of the university where the Dominicans both studied and taught, played a part in the growing significance of the monastery as a cultural point of reference and in the increase in the urban and territorial prestige of the community of Sant'Eustorgio. The first structures and the first space of the convent were built in stages, with continuous changes and substitutions presumably to the north of the existing church, the cloisters where there are present, occupying the gardens and vineyards and wheat fields.

Lo splendore raggiunto dal convento sotto il governo dei Visconti ebbe il suo culmine nella prima metà del XV secolo, quando Filippo Maria decise di rinnovarlo e portarlo a eccezionali condizioni di bellezza. Ma del "Claustro grande di colonne bianche e nere", innalzato con doppio ordine nel 1413, ci sono giunte solo descrizioni letterarie. Nel 1526 l'intero convento, e in particolare il chiostro quattrocentesco, venne distrutto durante gli scontri tra soldati francesi e spagnoli che si contendevano Milano. I due chiostri a pianta quadrata e della medesima grandezza esistenti ora hanno origine tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, su disegno del poco noto architetto Girolamo Sitoni, e compaiono già, nel 1603, nella mappa urbana di Francesco Maria Richini.

Il primo chiostro, addossato al fianco settentrionale della basilica, è a colonne toscane con nove arcate per lato; il secondo, dalle fattezze più eleganti del primo, è a colonne ioniche binate con sette arcate per lato. Il convento in questo periodo non è però più un punto di riferimento della città. Il trasferimento nel 1559 del Tribunale dell'Inquisizione a Santa Maria delle Grazie coincise con il suo lento declino. Ma è nel maggio del 1796 che se ne decretò l'inesorabile degrado. Alla vigilia dell'ingresso in Milano delle truppe di Napoleone, un'ordinanza del vicario di provvisione stabiliva che il convento di Sant'Eustorgio fosse utilizzato come alloggio e deposito per i soldati di passaggio in città. Atti di distruzione e vandalismo si susseguirono per oltre un secolo, nel passaggio d'usi da caserma, a ospedale militare, a presidio di prigionieri di guerra.

La chiesa divenne invece parrocchia nella metà dell'Ottocento, quando iniziarono i tormentati e mai conciliati lavori di 'restauro stilistico'. Ma le vicissitudini dei chiostri negli anni a venire saranno ancora più devastanti: agli inizi del secolo XX si insediarono, negli spazi delle aule conventuali e della biblioteca, attività artigianali e scuderie; negli anni tra le due guerre, sul lato orientale dei chiostri, vennero ricavati alloggi minimi per i senzatetto, i piani terra vennero affidati ad associazioni, aziende installarono mense e lavatoi, e qui trovò sede anche il dopolavoro comunale. La guerra, nell'agosto del 1943, portò al rogo quel che rimase del complesso monumentale, se ancora così lo si poteva definire.

La ricostruzione del complesso iniziò negli anni cinquanta, con determinazione e impegno ma anche in modo improvvido e improvvisato. Purtroppo sono ora tangibili gli esiti negativi di tali approcci d'intervento, che tentarono di stabilire compromessi tra la ricostruzione secondo il principio del "dov'era com'era" e il riadattamento per accogliere nuovi usi.

Il complesso monumentale di Sant'Eustorgio divenne proprietà comunale nel 1905, con atto di trasferimento della Direzione Generale del Genio Civile registrato a Milano il 14-3-1906.

I differenti e impropri utilizzi nel tempo, culminati con le gravi distruzioni della seconda guerra mondiale, resero necessario un ripristino, finalizzato alla riqualificazione unitaria e coordinata dell'intero complesso.

Nell'immediato dopoguerra vennero avviate trattative con la Curia Milanese, che sembrarono concludersi nel 1960, quando il comune di Milano deliberò la cessione indivisa della proprietà dei chiostri alla chiesa parrocchiale di Sant'Eustorgio e all'Opera Diocesana per la Preservazione e la Diffusione della Fede.

The brightness reached the monastery under the rule of the Visconti culminated in the first half of the fifteenth century, when Filippo Maria decided to renew it and bring it to exceptional conditions of beauty. But the "big Claustro columns of black and white", built in 1413 with a double row, we have received only literary descriptions. In 1526 the whole monastery, and in particular in the cloister was destroyed during clashes between French and Spanish soldiers who were fighting for Milan. The two cloisters square, and now they have the same size existing home in the late sixteenth and early seventeenth century, designed by architect Jerome Siton little known, and they already appear in 1603, the urban map of Francesco Maria Richini.

The first cloister, abutting the northern side of the basilica, is a Tuscan columns with nine arches on each side, the second most elegant features from the first, with Ionic columns coupled with seven arches on each side. The convent at this time is not more than a landmark of the city. The transfer of the Inquisition in 1559 in Santa Maria delle Grazie coincided with its decline. But it was in May 1796, he decreed that the inexorable deterioration. Milan on the eve of Napoleon's troops, an order of the vicar of provisions that established the convent of Sant'Eustorgio was used as accommodation and storage for soldiers passing through town. Acts of destruction and vandalism

followed one another for over a century, in the transition of uses from the barracks, a military hospital, in defense of prisoners of war.

The church became a parish in the mid-nineteenth century however, when they began the tortured and never reconciled works 'stylistic restoration'. But the vicissitudes of the cloisters in the years to come will be even more devastating: at the beginning of the twentieth century settled in the spaces of the convent and classrooms of the library, crafts and stables in the years between the wars, on the eastern side of the cloisters, were derived minimum accommodation for the homeless, the ground floors were entrusted to associations, companies install on tables and sinks, and here there is also a local working men's club. The war, in August 1943, led to the fire what remained of the complex, if that is what ti could still be called.

The reconstruction of the complex began in the fifties, with determination and effort, but even so foolhardy and impromptu. Unfortunately now tangible negative outcomes of these intervention approaches, which attempted to establish trade-offs between the reconstruction according to the principle of "where it was" the rehabilitation and to accommodate new uses.

The monumental complex of Sant'Eustorgio became municipal property in 1905, with a transfer of the Directorate General of Civil Engineers registered in Milan on 03.14.1906.

The different and improper use over time, culminating in the serious destruction of the Second World War made it necessary for a recovery, aimed at re-united and coordinated the entire complex.

Immediately after the war were initiated with the Milanese Curia, which appeared to end in 1960 when the municipality of Milan decided the sale of the undivided ownership of the cloisters of the church and the Opera Sant'Eustorgio Diocesan Commission for the Preservation and Dissemination of Faith.

Venne stipulata una convenzione in cui le parti dimostrarono il reciproco interesse a realizzare il restauro dei chiostri secondo le finalità e modalità elencate nella scrittura privata del 1-12-1960: "si confermano gli obiettivi di riordino urbanistico ed edilizio dei chiostri e della loro destinazione per pubblica utilità per opere parrocchiali, a Museo Diocesano, e a opere di attività artistiche culturali e archivistiche con relativi spazi di servizio, alloggi per il personale addetto alle attività predette, coerenti con l'originaria destinazione dei chiostri collegati alla basilica".

Con la convenzione del 5-9-1997 "per la sistemazione urbanistica ed edilizia dei chiostri e annessi in attuazione alla Variante generale del Prg" viene a costituirsi un diritto di superficie di novantanove anni a favore della parrocchia di Sant'Eustorgio e dell'Opera Diocesana. La convenzione prevede che la parrocchia di Sant'Eustorgio e l'Opera Diocesana, a loro cura e spese, intervengano per il ripristino dei chiostri restituendo al complesso l'originaria consistenza, con le seguenti destinazioni d'uso: - opere parrocchiali nel chiostro adiacente la basilica a cura della parrocchia. - Museo Diocesano e ad opere per attività culturale (biblioteca, laboratori di restauro, archivio diocesano, sale espositive, sale di conferenza, e servizi annessi) nel chiostro affacciato al Parco delle Basiliche a cura dell'Opera Diocesana.

Il Museo Diocesano è stato inaugurato dal cardinale Carlo Maria Martini il 5 novembre del 2001 dopo una lunga gestazione che prese avvio agli inizi degli anni trenta, dai propositi dell'arcivescovo di Milano Idealfonso Schuster, intenzionato a promuovere l'arte cristiana e al contempo riunire, conservare e preservare il patrimonio artistico della Diocesi.

Negli anni sessanta per premura del cardinal Montini viene individuato il complesso della basilica di Sant'Eustorgio come sede del Museo Diocesano, e dagli anni ottanta, secondo principi conservativi e di ricostituzione filologica, iniziano i lavori di restauro e di ricostruzione dei chiostri dell'antico convento domenicano, gravemente danneggiati durante la seconda guerra mondiale.

Il Museo Diocesano svolge il suo ruolo di promozione dell'arte cristiana e di preservazione del patrimonio artistico della Diocesi sia con l'esposizione permanente di opere d'arte come dipinti, sculture, oggetti liturgici, sia promuovendo mostre, esposizioni d'arte e organizzando convegni, conferenze, attività di studio e di ricerca.

Un'attività culturale più ampia, quella che sta svolgendo il Museo Diocesano ora, che "va oltre il suo ruolo di conservazione attiva delle opere, per dialogare con la città, con il territorio della Diocesi e delle singole parrocchie, con iniziative ed eventi che si propongono di stimolare il pubblico, avvicinandolo alla bellezza, anche spirituale, dell'arte".

La collezione fissa trova ora luogo negli spazi del chiostro rivolto verso il Parco delle Basiliche. Le attività di esposizione temporanea, gli spazi di accoglimento del pubblico, di incontro e didattica, nonché gli ambiti di arrivo, catalogazione e studio delle opere dovranno trovare luogo nella nuova parte oggetto del progetto.

Attualmente undici sezioni principali raccolgono e ordinano più di seicento opere d'arte sacra compresi tra il IV e XX secolo. Un ingente e variegato patrimonio, proveniente da lasciti, donazioni, collezioni vescovili susseguitesi dall'epoca di Sant'Ambrogio, che rivela i disparati orientamenti culturali e che attraversa come una spaccato le diverse epoche storiche e artistiche.

It was stipulated in an agreement where the parties demonstrated the mutual interest in carrying out the restoration of the cloisters in accordance with the purposes and methods listed in the deed of 12/01/1960: "reorganization confirmed the objectives of planning and construction of the cloisters and their use the public interest to parish, Diocesan Museum, and the works of cultural and artistic activities with related archival service spaces, accommodation for the personnel of those activities, consistent with the original purpose of the cloisters attached to the basilica. " With the Convention of 05/09/1997 for the urban layout and construction of the cloister and outbuildings in implementing the general version of Prg "created from surface rights of ninety-nine years for the parish of Sant'Eustorgio and Opera Diocesana. The Convention provides that the parish of Diocesan Sant'Eustorgio Opera, at their own expense, take action to restore the original cloisters returning to the complex texture, with the following purposes: - in the courtyard adjacent to the parish church by the parish. - Diocesan Museum and works for cultural activities (library, restoration workshops, diocesan archives, exhibition halls, conference rooms, and ancillary services) in the courtyard overlooking the Park of the Basilicas by Diocesan Opera.

The Diocesan Museum was opened by Cardinal Carlo Maria Martini on November 5, 2001 after a long gestation, which took off in the early thirties, the intentions of the archbishop of Milan Idealfonso Schuster, who wanted to promote art and Christian at the same time bring, maintain and preserve the artistic heritage of the Diocese.

In the sixties for care of Cardinal Montini finds the complex of the Basilica of Sant'Eustorgio as the seat of the Diocesan Museum and the eighties, according to conservative principles and philological reconstruction, starting with the restoration and reconstruction of the ancient cloisters Dominican convent, severely damaged during World War II.

The Diocesan Museum is fulfilling its role of promotion and preservation of Christian heritage of the Diocese and with the permanent exhibition of works of art such as paintings, sculptures, liturgical objects, promoting exhibitions, art exhibitions and organizing conventions, conferences, study and research.

Broader cultural activity, one that is playing the Diocesan Museum hours, which "goes beyond its role of active conservation of the works, to talk with the city, with the territory of the diocese and individual parishes, with initiatives and events that aim to stimulate the audience, bringing it close to the beauty, even spiritual art. "

The collection is now fixed place in the spaces of the park facing the cloister of the basilica. The temporary exhibition activities, the acceptance of public spaces, meeting and teaching, and the areas of arrival, cataloging and study of the works will have to place the subject in the new part of the project.

Currently eleven main sections collect and sort more than six hundred works of religious art between the fourth and the twentieth century. A large and varied heritage, from legacies, donations, collections have been going since bishop of St. Ambrose, which reveals the diverse cultural orientations and as a cross-section through the different historical and artistic.



2. IL MUSEO DIOCESANO

2.1. IL MUSEO OGGI: CONSIDERAZIONI GENERALI

In questi anni l'arte ha conosciuto un'accentuata molteplicità di generi, tendenze ed espressioni: dalla pittura alla video arte, dall'installazione alla scultura, dalla Land art all'arte povera, dall'arte digitale alla performance. Sottoposta a potenti e imprevedibili forze centrifughe l'arte fuoriesce dai suoi ambiti istituzionali e invade ogni aspetto del mondo fisico e della vita individuale e sociale: dai media alla moda, dal disegno industriale all'architettura, dalle infrastrutture alla scena urbana ogni cosa sembra inseguire l'arte, in una moltiplicazione infinita di segnali e linguaggi.

Rispetto a questa situazione il museo si pone in termini piuttosto ambigui; per un verso esso non appare in grado di seguire la molteplicità tipologica delle ricerche artistiche restando sul piano della sua organizzazione distributiva e spaziale e, al di là delle sue soluzioni linguistiche, relativamente attestato su schemi consolidati che vedono una serie di sale impersi in un grande interno a più livelli nel quale confluiscono i percorsi, spesso con effetti spazialmente suggestivi, per altro riesce a farsi edificio logo con grande facilità, spettacolare emblema della presenza dell'arte nella città. Il museo si presenta come un edificio intrinsecamente dissociato: relativamente tradizionale nella sua struttura funzionale che lo vede come un contenitore piuttosto indifferente alla diversità degli oggetti che accoglie, oggetti rispetto ai quali non è in grado di offrire situazioni allestitivo individuali; esso concentra tutte le sue potenzialità innovative sul piano della forma, configurandosi come il risultato di una prestazione espressiva dal forte carattere sperimentale. In un'esplicita competizione con l'arte, il museo si fa così opera d'arte se stesso, ponendosi nella città come un nodo plastico caratterizzato dalla straordinaria capacità di far convergere su di sé le complesse relazioni prodotte dal contesto. Attraverso un'accentuata diversificazione delle sue soluzioni linguistiche il museo cerca di rispondere in termini insieme metaforici e analogici all'attuale pluralità delle forme d'arte.

L'ampiezza e la natura dei grandi ambienti che costituiscono i musei odierni fanno sì che esso si configuri come un edificio ibrido il quale incorpora un frammento consistente di centro commerciale. Da edificio da frequentare secondo rituali alti e selettivi, è diventato una sorta di estensione dello spazio pubblico, uno spazio relativamente aperto che propone varie possibilità d'uso. In questo spazio ciò che viene messo in scena è un tempo libero come tempo produttivo, ovvero un comportamento che si muove contraddittoriamente tra un'avventura culturale lasciata all'iniziativa del singolo visitatore del museo, che può scegliere autonomamente occasioni e fasi del suo rapporto con le opere d'arte.

Nei musei di oggi il tempo è negato nel momento stesso in cui ciascuna opera, in evidente conflitto con le altre, afferma la propria temporalità assoluta. Negli ambienti di questi musei il tempo arresta il suo corso e ne inverte il significato. Non accettando di essere spazi a servizio delle opere essi rivendicano la propria autonomia quasi fossero essi stessi i catalizzatori e i generatori degli oggetti esposti, nello stesso tempo e contraddittoriamente, non riescono a ovviare a una percepibile indifferenza dei loro spazi nei confronti dell'opera.

I musei di oggi sono complessi dispositivi spaziali destinati a rappresentare l'intero ciclo di esistenza dell'opera. È questa la loro vera funzione:

2.1. THE MUSEUM NOW: GENERAL CONSIDERATIONS

In recent years the art has experienced a marked variety of genres, tendencies and expressions: from painting to video art, installations to sculpture, art Land art poor, from digital performance. Subject to powerful centrifugal forces and unpredictable art comes out of its institutional environment and invades every aspect of the physical world and the individual and social life: from media to fashion, from industrial design to architecture, from infrastructure to the urban scene everything seems to follow art, in an infinite multiplication of signs and languages.

Compared to this situation, the museum is in rather ambiguous, for it does not appear to be able to follow the multiplicity of artistic research typological understood in terms of its organization and spatial distribution and, beyond its language solutions, relatively certificate on consolidated patterns they see a series of rooms geared in a large indoor multi-level atrium that the paths, often with impressive spatial effect, on the other can be very easily building logo, emblem of the spectacular presence of art in the city. The museum building looks like an inherently dissociated: relatively traditional in its functional structure which sees it as a container rather indifferent to the diversity of objects that hosts the objects against which it is able to offer allestitivo individual situations; it concentrates all its potential for innovation in terms of form, taking shape as the result of an expressive performance by the strong experimental character. In an explicit competition with the art, the museum is a work of art does so himself, putting plastic in the city as a node characterized by its extraordinary ability to converge on the complex if the reports produced by the context.

Through increased and diversified its language solutions, the museum tries to answer in terms of metaphors and analogies with the current diversity of art forms.

The extent and nature of large areas that are the museums of today mean that it is configured as a hybrid building which incorporates a fragment consisting of the mall. From building to attend the second ritual discerning customers, has become a sort of extension of public space, a relatively open space that offers various possibilities of use.

In this space, what is staged is a free time as productive time, which is a coportamento contradictorily that moves between cultural adventure left to the initiative of the individual visitor to the museum, which can themselves choose occasions and stages of his relationship with works of art. In museums today's time is denied at the very moment in which each work, in clear conflict with the other, affirms its absolute time.

In environments of these museums during his time stops and reverses the meaning.

Do not accept spaces in the service of the works they claim their independence if they were themselves the objects esposti catalysts and generators at the same time, and contradictorily, they fail to resolve a perceived indifference towards their spaces work.

The museums of today are complex space objects intended to represent the entire life-cycle work. this is their true function:

sono i musei che creano oggi l'opera d'arte, e ciò conferisce ai loro spazi un immenso potere. I visitatori possono vivere la nascita dei processi che generano l'opera d'arte osservandoli direttamente, così come assistono alla proiezione dell'opera stessa in una pluralità delle sue manifestazioni. Il museo assume il ruolo di elemento chimico che fa depositare i vari significati dell'opera. In questo senso gli spazi museali vanno considerati come strumenti attraverso i quali l'opera d'arte acquisisce nuove e spesso imprevedibili potenzialità.

museums are now creating the artwork, and this gives space to their immense power. the visitors can live the birth process that generates the artwork observing them directly, as well as attend the screening of the work in a variety of its manifestations. The museum takes on the role of a chemical element that is deposited to the various meanings of the work. In this sense the museum spaces must be regarded as instruments through which the artwork acquires new and often unpredictable potential.

2.2. IL PROGETTO DEL NUOVO MUSEO DIOCESANO

La nuova aggiunta al Museo Diocesano, come ampliamento del sistema del chiostro aperto di Sant'Eustorgio, occupa l'ambito rimasto indefinito in seguito alle demolizioni belliche tra il Parco delle Basiliche e il corso di Porta Ticinese.

E' concepito come un insieme sufficientemente articolato per rispondere a una pluralità di problematiche urbane e paesaggistiche: il rapporto con il corso di Porta Ticinese, la riqualificazione dei fianchi ciechi del tessuto edilizio affiorante sul vuoto generato dalle demolizioni belliche, la definizione di un adeguato accesso al Parco delle Basiliche, le relazioni con il chiostro aperto e l'intero Complesso monumentale di Sant'Eustorgio.

Il progetto crea delle relazioni tra il del Parco delle Basiliche, Il corso di Porta Ticinese e il chiostro, sia in previsione di eventuali manifestazioni espositive che potranno anche avvenire sugli spazi esterni o interni al chiostro, sia per lo svolgimento delle attività extra istituzionali come convegni e conferenze che potranno occasionalmente coinvolgere l'utilizzo degli spazi aperti circostanti, sia per facilitare la fruizione urbana delle attività del complesso museale, bookshop e caffetteria, che potranno anche essere accessibili oltre gli orari di apertura del Museo.

Il museo è stato concepito come "luogo per la città" un grande spazio dove la gente può semplicemente passeggiare e prendersi un caffè, ma nello stesso tempo si deve percepire un'esperienza artistica.

Non c'è più quel concetto di monumentalizzare o santificare il museo come istituzione; il museo come istituzione si dissolve nell'edificio, e a sua volta, l'edificio è fatto proprio dalla città nel suo complesso. I visitatori devono avere la sensazione che stare nel museo sia quasi come stare nella città. l'istituzione è assorbita dalla città, è contenuta nella città, nonché un modo per rendere le opere d'arte accessibili.

Si è cercato quindi di improntare la proposta progettuale sulle relazioni che si creano tra questi tre elementi urbani:

- il corso di Porta Ticinese
- il Parco Papa Giovanni Paolo II
- il chiostro

Il chiostro del complesso di S.Eustorgio entra così a far parte del progetto e delle relazioni che si creano con il contesto urbano, si apre a nuove relazioni come volontà del direttore del museo Diocesano, che suggerisce di

2.2. THE PROJECT OF THE NEW DIOCESAN MUSEUM

The new addition to the Diocesan Museum, as an extension of the system of open cloister Sant'Eustorgio, occupies the area remained ill-defined following the wartime destruction between the Parco delle Basiliche and Corso di Porta Ticinese.

The project is' conceived as a sufficiently articulated system to respond to a variety of landscapes and urban issues: the relationship with the Ticinese, the rehabilitation of the blind elevatons of the building fabric outcropping on the vacuum created during wartime, the definition of a adequate access to the Parco delle Basiliche, open relations with the cloister and the whole complex of monumental Sant'Eustorgio

The project creates the relations between the basilica of the Park, The Corso di Porta Ticinese and the cloister, or in anticipation of any exhibits that may also occur on areas outside and inside the cloister, is to carry out extra activities such as meetings institutional and conferences that may occasionally involve the use of open spaces surrounding both to facilitate the use of urban activities of the museum, bookshop and café, which will be operated even when the museum will be closed.

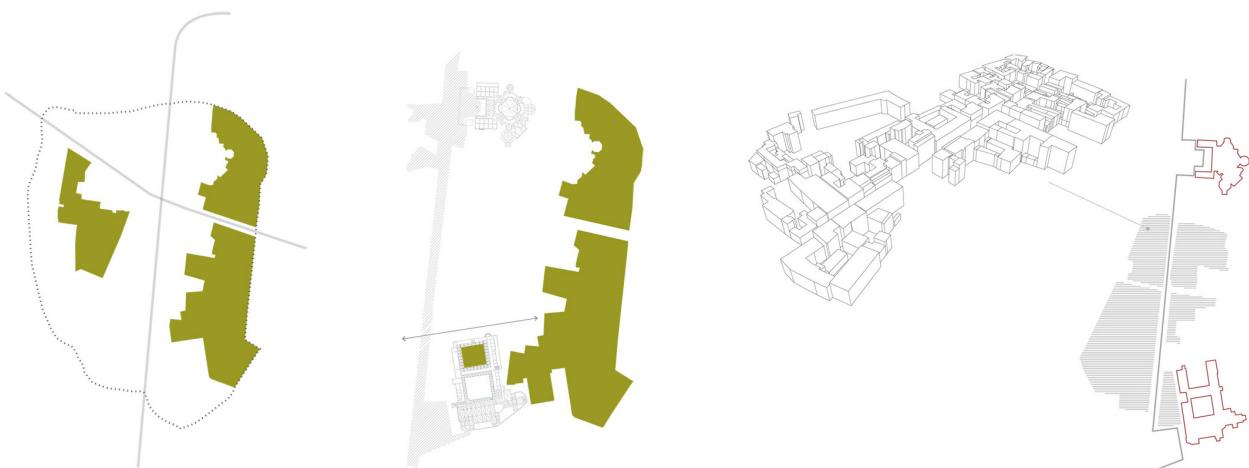
The museum is conceived as a "place for the city" a great space where people can just walk around and take a coffee, but at the same time they can perceive an artistic experience.

There is no longer the concept of a monument or sanctify the museum as an institution, the museum as an institution which dissolves in the building and the building is taken up by the city. Visitors should feel that being in the museum is almost like being in the city. the institution is absorbed by the city, is contained in the city, as well as a way to make art accessible.

It was tried to base the project proposal on the relationships that exist between these three elements:

- *the Coso di Porta Ticinese*
- *the Parco Papa Giovanni Paolo II*
- *the cloister*

The cloister and church of Sant'Eustorgio thus becomes part of the project and the relations that are created with the urban context, is open to new relationships as the will of the director of the Diocesan Museum,



creare un museo aperto al nuovo e in stretto collegamento con l'esterno. Il chiostro assume quindi la funzione di nuovo luogo di aggregazione per la città.

Il museo si articola su due livelli: il primo, urbano, permette di dar luogo a queste nuove relazioni spaziali che coinvolgono gli spazi aperti, e il secondo, architettonico, si propone di completare il tessuto urbano in relazione alle giaciture esistenti e alla connessione con il complesso di S.Eustorgio. Il nuovo complesso museale vuole completare il quarto lato del chiostro mancante, in modo tale da preservarne l'intimità, ma allo stesso tempo la libertà e la polivalenza dell'atrio del museo situato al piano terra, permette un collegamento diretto del chiostro con la città, in modo tale da permettere il suo coinvolgimento all'interno degli eventi della città stessa. L'utilizzo della copertura piana definisce chiaramente la distanza temporale tra i fatti, mentre i volumi confermano la stabilità degli spazi. Il museo è costituito da due edifici: Il primo che accoglie le funzioni museali completa il complesso di S.Eustorgio seguendo la giacitura di esso e trovando una mediazione anche con la giacitura del corso, mentre per il secondo corpo è prevalsa la volontà di confermare l'orientamento del complesso, che si diversifica rispetto a quello del corso. Questo secondo corpo, collegato all'altro attraverso i piani interrati, ospita invece delle funzioni allargate rispetto a quelle museali: la caffetteria, il bookshop sale seminari e sala polivalente, in modo tale da permettere l'utilizzo anche indipendente rispetto al museo.

Lo spazio aperto acquista quindi un'importanza molto rilevante sia per quanto riguarda le connessioni tra museo, chiostro, parco e corso, sia in quanto contribuisce a trasformare l'area in punto di aggregazione per la collettività, che può usufruire dello spazio in qualsiasi ora del giorno, anche quando il museo è chiuso al pubblico.

Le geometrie del progetto aiutano a confermare gli intenti progettuali: attraverso le prospettive che si creano da tutti i punti di vista si riesce sempre a mettere in relazione il parco, il chiostro e il corso, riuscendo a creare un'unione tra l'elemento architettonico e lo spazio che lo circonda. Queste relazioni derivanti dalla volumetria del progetto sono potenziate anche dal trattamento dei prospetti: le grandi vetrate che si aprono verso il parco nello spazio di ingresso alle sale espositive, quella che dalla sala relax e meditazione si apre sul chiostro e la permeabilità visiva e fisica che si ha nell'atrio e nel caffè contribuiscono a far sentire sempre le relazioni che il museo instaura con l'intorno, in modo da unire in un'unica esperienza il parco, l'edificio museale, il chiostro e la piazza antistante.

who suggested to create a museum opened to new and closed with the outside. The cloister thus assumes the function of the new melting spot for the city.

The project is divided into two levels: the first one, urban, can give rise to new relationships that involve the open spaces, and second, architecturally, the second level proposed to complete the urban fabric in relation to existing orientation and connection with the complex of Sant' Eustorgio.

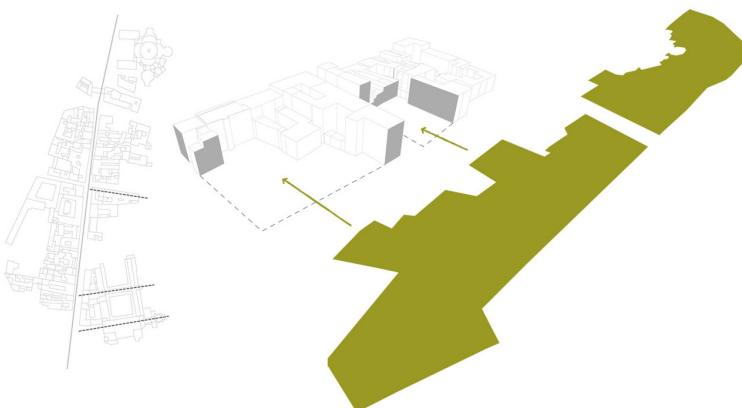
The new museum complex is designed to complete the missing fourth side of the cloister, in order to preserve privacy, but also the freedom and versatility of the atrium on the ground floor allow the cloister to be opened to the city.

The use of the flat roof clearly defines the time difference between the fabrics, while volumes confirm the stability of the spaces.

The museum consists of two buildings: The first (which contains the museum functions) completes the complex of S. Eustorgio following its own orientation and finding a mediation with the orientation of the corso di Porta ticinese, while the second fabric will confirm the orientation of the complex, which differs from that of Corso di Porta Ticinese. This second fabric is connected to the another one through underground levels, will be open for use by a broader section of the public: the cafeteria, bookshop seminar rooms and multipurpose room, so that they can be used also independently the opening hours of the museum.

The open space obtain a fundamental importance for the connections between the spaces, in converting the area into a melting pot for the community, which can use this space at any time of day, even when the museum is closed to the public.

The geometry of the project will help to confirm the design intent: by the different perspective that are constructed from all points of view, it is always possible to create a relationship between the park, the cloister and the Corso di Porta Ticinese, managing to create a union between an the new fabric the space that surrounds it. These relationships arising from the volume of the project are also enhanced by the treatment of the elevations of the building: the large windows that open towards the park and the cloister always help the museum to stay in contact with surroundings, so as to melt in an' only experience the park, the museum building, the cloister and the front open space.



Gli schemi rappresentano le tematiche sviluppate nel progetto:

1. le connessioni tra gli spazi aperti dell'area
2. il sistema del costruito e l'orientamento del complesso di Sant'eustorgio che si differenzia rispetto a quello del corso
3. il tema delle testate, dei fronti chiechi e la riqualificazione del tessuto edilizio.

Planimetria che mostra il piano terra degli edifici di progetto e le relazioni che si instaurano con il parco, il chiostro e gli spazi aperti circostanti

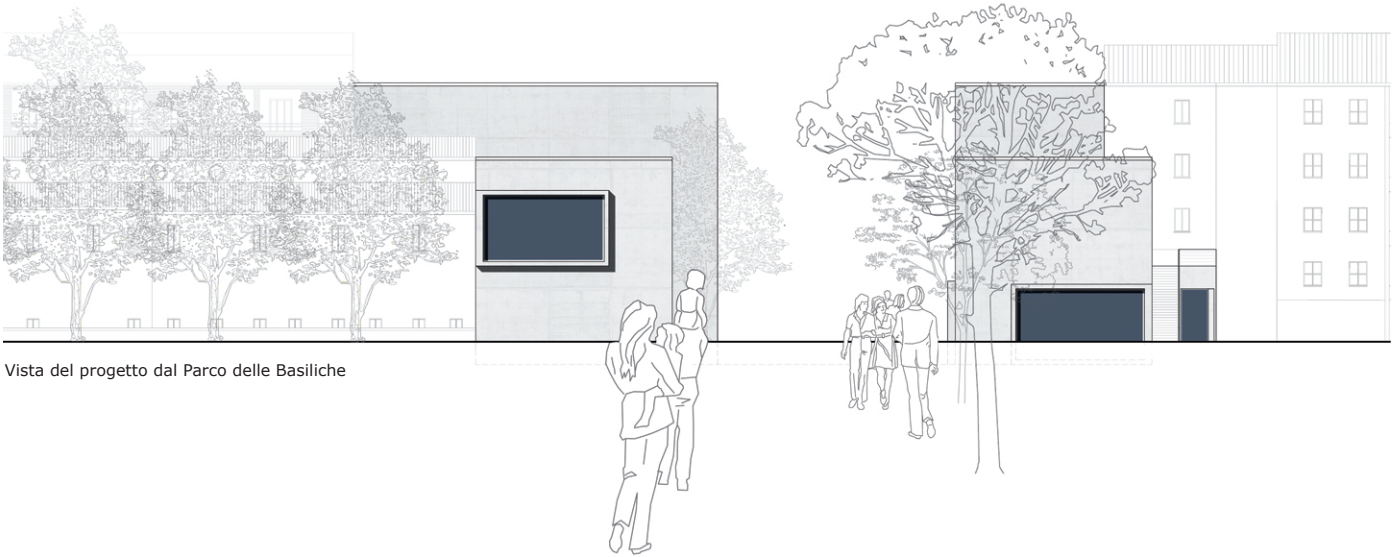


Rappresentazione delle essenze arboree presenti nel Parco delle Basiliche, con indicazione dei cambiamenti derivanti dal progetto

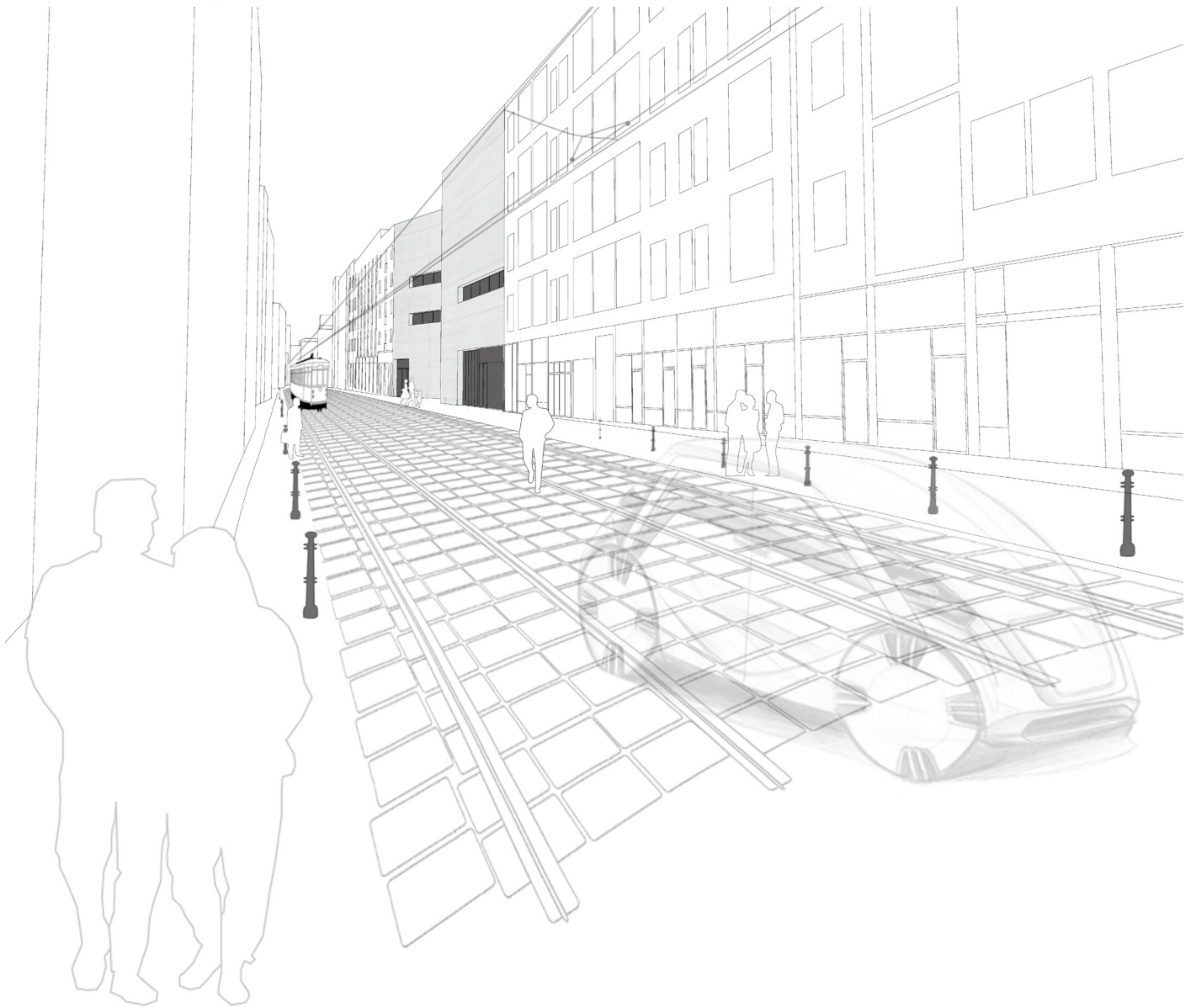
- alberi rimossi
- alberi esistenti
- alberi piantati nuovi
- *Platanus x hybrida*
- *Carpinus betulus*
- *Quercus rubra*
- *Ulmus pumila*



Vista dell'ingresso al Museo, al parco e al chiostro di Sant'Eustorgio.



Vista del progetto dal Parco delle Basiliche



Vista del progetto dal corso di Porta Ticinese



2.2. GLI SPAZI MUSEALI: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

Il museo è uno spazio pubblico, ma anche un luogo in cui la gente crea il proprio spazio personale. un'esperienza interessante per un visitatore è la combinazione tra questo senso di esperienza condivisa quando ci si muove all'interno dell'edificio e la propria relazione, intima e individuale con un'opera d'arte o con una parte dell'edificio. Dev'essere un luogo speciale, un'esperienza che dovrebbe essere importante per chiunque, per la sua vita nella società e nel quotidiano, è un luogo per conservare le opere d'arte e per guardare, strumento per la contemplazione.

L'attuale museo Diocesano ospita le collezioni fisse, mentre la parte in ampliamento è destinata ad ospitare mostre temporanee. Il progetto non è quindi mirato a una precisa collezione, di conseguenza anche le sale espositive sono state concepite in modo neutrale, ben proporzionate e rettangolari, in modo tale da essere versatili a seconda dell'esposizione che ospitano.

Il complesso monumentale esistente, con le collezioni fisse del Museo Diocesano, interagisce e si arricchisce con la nuova parte di progetto; i percorsi sono stati pensati in modo tale da favorire la connessione delle parti e le relazioni tra gli spazi, affinché il complesso monumentale esistente e il nuovo possano costituire polarità sinergiche e interrelate.

Flessibilità e interazione sono i concetti di base su cui è stato improntato il progetto.

Ogni ambiente è stato pensato e creato in relazione alle qualità spaziali che necessita e alla funzione che deve svolgere, ogni spazio poi è stato posizionato in modo tale da essere affiancato sempre da zone di servizio, spazi informali di incontro o di relazione.

La nuova addizione al Museo Diocesano è concepita in 4 nuclei tematici tra loro integrati e interagenti come definito dal bando:

1. Accoglienza e spazi extra-istituzionali interni ed esterni
2. Esposizione
3. Incontri e Didattica
4. Documentazione e Ricerca

Sono inoltre previsti spazi di servizio interrati per depositi e impianti.

Il progetto ha rispettato le volontà espresse dal bando, cercando anche di creare un luogo che coinvolga la città, anche in altri momenti della giornata, indipendentemente dall'apertura del museo.

Per questo si è deciso di dividere i due edifici per tematiche: i piani terra di entrambi sono completamente dedicati a foyer e zone di ricevimento, bar e bookshop, in modo tale da essere coerenti con le volontà progettuali espresse precedentemente e interagire in modo diretto con la città, le sale museali si dispongono al piano superiore del corpo che completa il complesso e negli spazi interrati, dove le dimensioni sono più libere, mentre la parte di incontri e didattica è stata posizionata interamente nel secondo corpo in modo tale da poter avere un'utilizzo diverso rispetto a quello proprio del museo e infine nel corpo su strada sono stati posizionati gli uffici museali e tutti gli spazi di servizio per il carico-scarico, accesso dei dipendenti e per la manutenzione degli impianti.

2.2. THE MUSEUM'S SPACE: ORGANIZATION AND FUNCTION

The museum is a public space, but also a place where people create their own personal space. an interesting experience for a visitor is the combination of this sense of shared experience when moving inside the building and its relationship with an intimate and individual work of art or a part of the building. It should be a special place, an experience that should exercise important for everyone, for his life in society and in everyday life, is a place for storing works of art and look for a tool for contemplation.

The current Diocesan Museum contains the permanent collection, while the addition the new building will be used to store temporary exhibitions. The project is therefore aimed at a precise collection, as a consequence, the exhibition rooms are designed in a neutral way, well proportioned and rectangular, so as to be more flexible as possible.

The existing monument, with the permanent collection of the Diocesan Museum, interacts and is enhanced with the new part of the project, the circulation have been designed in such a way as to facilitate the connection of the different parts and relationships between spaces, so that the existing monument and the new polarity can be interrelated and mutually reinforcing.

Flexibility and interaction are the basic concepts on which the project is based.

Each room was designed and created in relation to the quality and function space that needs to be used, each space was then positioned so as to be always near, informal meeting spaces.

The new addition to the Diocesan Museum is designed in four thematically integrated and interacting with each other as described in the notice:

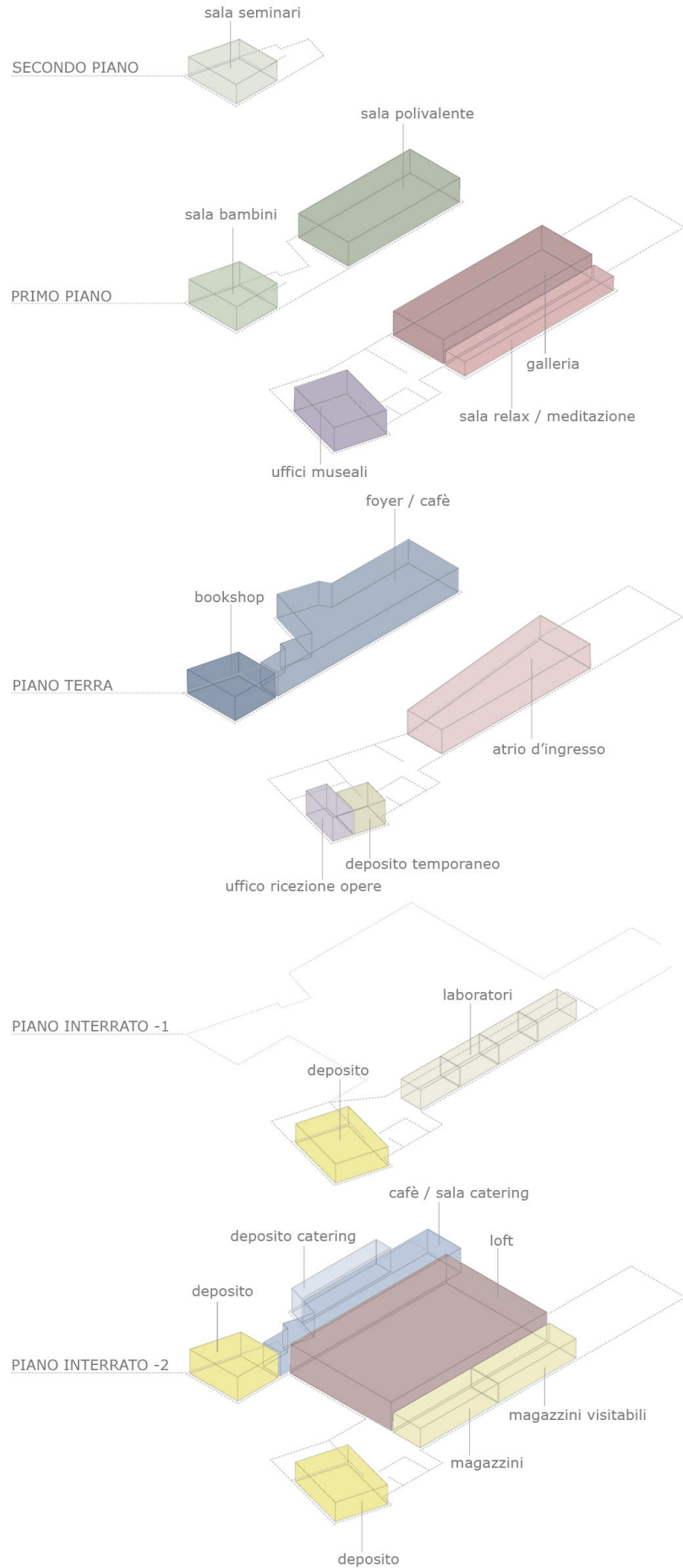
1. Reception and extra-institutional internal and external spaces
2. Exhibition
3. Meeting and educational activities
4. Documentation and Research

This will also include basement space for storage and service facilities.

The project has complied with the requirements expressed by the preliminary design document, also trying to create a place that involves the city, at other times of the day, even when the museum is closed.

For this reason it was decided to divide the two buildings in two themes: the ground floors of both are completely dedicated to the foyer and reception areas, bar and bookshop, in such a way that is coherent with the previously expressed will of the project to have spaces that interact directly with the city, the exhibition rooms are disposed on the top floor of the fabric that completes the cloister and spaces underground, where the dimensions give more flexibility, while the spaces for meetings and educational activities were placed entirely in the second fabric so as to have a use other than just the museum and into the first fabric on the street were placed offices and museums all service areas for delivery of works, for museum staff and for maintenance.

Layout che mostra il funzionamento degli spazi museali



1. spazi di accoglienza

questi spazi tengono in considerazione l'accesso diversificato per le diverse tipologie di fruitori:

- ingressi pedonali distinti per pubblico, studiosi e addetti al museo
 - ingressi carrabili distinti per arrivo delle opere, degli allestimenti
- gli ingressi per i dipendenti e per l'arrivo opere sono stati previsti in prossimità del corso, in modo tale da rendere più agevole il trasporto dei materiali, mentre l'ingresso per il pubblico avviene direttamente dalla nuova piazza situata tra i due edifici, che permette l'accesso nel corpo adiacente al complesso al l'atrio d'ingresso del museo e al chiostro, mentre nell'altro corpo al bookshop, al caffè e alle sale incontri o polivalente.

L'ATRIO: l'atrio d'ingresso al museo, situato nel corpo che completa il complesso esistente, è stato concepito come uno spazio "vuoto" senza impedimenti strutturali né visivi, completamente vetrato sia in direzione del chiostro che in quella della piazza in modo tale da poter essere completamente aperto in occasione di eventi organizzati dalla città, spettacoli, manifestazioni extra-istituzionali, che potranno estendersi agli spazi esterni del Parco delle Basiliche, al chiostro di Sant'Eustorgio, al corso di Porta Ticinese anche a museo chiuso.

è uno spazio progettato appositamente sovradimensionato per essere polivalente, dove l'unico elemento presente è costituito dalla biglietteria e dal guardaroba, dove si possono organizzare esposizioni non a pagamento che può visitare chiunque senza dover pagare il biglietto, può essere un'area coperta utilizzabile nel caso degli eventi del chiostro o anche semplicemente uno spazio di contemplazione e di sosta prima di entrare-uscire dal museo.

INGRESSO ALLE SALE ESPOSITIVE: il percorso museale è organizzato secondo un itinerario continuo attorno al corpo di risalita che si attesta sul parco e che permette di avere sempre una relazione con il paesaggio circostante. da qui avviene l'ingresso alle mostre, che permette l'accessibilità differenziata alle due parti, consentendo ai visitatori di accedere in modo autonomo alle collezioni fisse, alle esposizioni per le mostre temporanee e alla visita dei magazzini e dei laboratori. Questo grande spazio plastico è caratterizzato dalla sola presenza della scalinata che collega i vari piani e le varie sale espositive, e che offre lungo il percorso un momento di sosta e di visione del paesaggio circostante grazie alle ampie vetrate rivolte verso il parco.

SALA DI COLLEGAMENTO ZONE ESPOSITIVE: questo spazio a conclusione del museo è stato concepito per spezzare il percorso museale creando delle zone di sosta tra un'esposizione e l'altra e per agevolare i collegamenti tra i vari piani e le varie sale. quest'area è caratterizzata dalla presenza di passerelle che si alternano nei vari piani e che mostrano la continuità del museo sviluppato sui diversi livelli. due grandi lucernari contribuiscono inoltre di portare la luce naturale a tutti i piani del museo dando unitarietà agli spazi.

IL CAFE': la Caffetteria ha una Funzione non esclusivamente legata all'istituzione museale, ma si apre ad una fruizione urbana allargata, in stretta relazione con gli spazi aperti del parco e della città, per un funzionamento anche a Museo chiuso. Per questo è stato scelto di posizionarla nel secondo corpo del museo, in modo tale da rivendicare la propria indipendenza rispetto al percorso museale ed essere aperta alla collettività. al contempo rimane collegata al museo attraverso un piano interrato che ospita una zona catering dove è possibile organizzare eventi e aperitivi in stretta relazione con il loft.

1. reception areas

These areas take into account the diversified access for different types of users:

- *Separate pedestrian entrances to the public, researchers and museum staff.*

- *Separate vehicular entrances for delivery of works.*

The entrance for the employees and the works were expected to arrive near the Corso Porta Ticinese, so as to facilitate the transportation of materials, while the entrance for public directly from the new open space which is situated between the two buildings, which allows access to the complex in the fabric adjacent to the entrance hall of the museum and the cloister, while in the other fabric in the bookshop, the cafeteria and meeting rooms or multi-purpose.

THE ATRIUM: The atrium entrance to the museum, located in the body that complets the existing complex, was designed as an "empty" space with no structural impediments nor visual, fully glazed on both sides the cloister and the open space so that they can be fully open during events organized by the city, shows, extra-institutional events, which may extend to areas outside the Park of the basilicas, to the cloister of Sant'Eustorgio and the Corso Porta Ticinese also when the museum closed.

It is a space specially designed oversized to be versatile, where the only elements situated in are the ticket office and the wardrobe, a space where free exhibitions can be organized. It can be used as a covered space if there are events organized inside the cloister, or simply a space for contemplation and rest before getting in and out of the museum.

ENTRANCE TO THE MUSEUM: The museum is organized as a continuous circulation around a space for connection with the different floors situated in a strategic position in order to allow the visitor to be in relationship with the surrounding landscape. the entrance to the exhibitions, which allows access to the two separate parts, allowing visitors to access independently to the permanent collection, exhibitions for temporary exhibitions and visiting of the storerooms and laboratories. This large plastic space is characterized by the presence of stairs and lifts that connect the different floors and the various exhibition halls, offering a moment of rest and with the large opening the visitor has the possibility to view the surrounding landscape.

EXHIBITION ROOM LINK ZONE: this space at the end of the museum is designed articulate the circulation inside the museum by creating areas between exhibitions and to facilitate links between the various floors and various rooms. This area is characterized by the presence of alternate paths that the various plans and showing the continuity of the museum built on several levels. Two large skylights also help to bring natural light to all floors of the museum, giving unity to the spaces.

THE CAFETERIA ': The cafe has a function not only related to the establishment of museums, but will be opened for use by a broader section of the public, in close relation with the open spaces of the park and the city to operate even when the museum is closed. For this he was chosen to place it in the second fabric of the museum, in order to assert its independence from the museum and be open to the community. While still attached to the building through a basement that houses a catering area where it events and appetizers can be organized in close relationship with the loft.

AREA RELAX E RIFLESSIONE: l'area di relax e riflessione è situata al primo piano del corpo che completa l'edificio esistente ed è rivolta verso il chiostro. È un luogo per la lettura, meditazione e riposo, disposto lungo il percorso di visita e collocato strategicamente in modo tale da godere della vista sul chiostro e per avere accessibilità sia dalla mostra permanente che temporanea. In questo modo diventa un momento di pausa lungo il percorso e per la contemplazione del chiostro e della sua architettura.

2. Esposizione

La zona espositiva è stata ideata per permettere un'ampia versatilità nel cambio di configurazione, attraverso pareti mobili o con allestimenti, in quanto deve adattarsi alle molteplici necessità espositive. Concepita sia per una fruizione unitaria, una grande mostra o esposizione generale, che per fruizioni parziali, consentendo la presenza contemporanea di più mostre. Le diverse parti sono tra loro relazionate per agevolare le percorribilità dei fruitori, consentire le movimentazioni di materiali, la predisposizione di allestimenti e la collocazione di opere.

GALLERIA: La Galleria situata al primo piano del corpo che completa il complesso è costituita da una grande sala rettangolare illuminata naturalmente con luce naturale, suddivisibile per ospitare più mostre contemporaneamente e aperta a più possibilità di allestimento. L'illuminazione sia artificiale che naturale e sistemi di oscuramento consentiranno di accogliere sia mostre con opere d'arte antica e moderna che contemporanea, come installazioni luminose, multimediali, video. L'altezza come richiesta è di 5m.

LOFT: Date le grandi dimensioni richieste, il loft è stato posizionato al piano interrato, ed è anch'esso concepito come un unico spazio indiviso aperto a qualsiasi tipo di esposizione, consentendo un alto livello di performatività per accogliere grandi opere, installazioni, allestimenti.

Questo grande spazio è posto in prossimità della sala catering del caffè per permettere durante il passaggio o la sosta in occasione di eventi inerenti alle esposizioni presenti in questo spazio di avere un rapporto diretto con esso e con ciò che viene esposto.

3. Incontri e Didattica

Gli spazi per gli incontri e la didattica arricchiscono l'immagine tradizionale del museo, improntato unicamente sulla visita e la fruizione delle opere. L'attivazione di tali spazi è legata a più ampie strategie che si prefiggono di aprire l'istituzione a molteplici attività culturali, di promozione delle iniziative e di diffusione culturale. La struttura museale, concepita in una visione più ampia e allargata diventa perciò luogo di incontro per attività culturali di ampio respiro, interagendo con gli spazi urbani e con le diverse iniziative presenti in città.

Questa sezione è stata riunita appositamente nel corpo staccato rispetto al complesso, proprio per permettere un utilizzo allargato rispetto alla dipendenza dal museo.

SALA POLIVALENTE: La sala polivalente è uno spazio collocato in relazione alle zone espositive per mostre temporanee, considerando la crescente tendenza a integrare gli eventi espositivi con dibattiti, conferenze e incontri pubblici con curatori e artisti. È concepito come spazio polivalente per spettacoli sperimentali, performance, video, proiezioni di film. Da questo deriva la sua forma molto regolare. Concepito come uno spazio "vuoto" senza impedimenti strutturali per essere estremamente flessibile e consentire il cambio di configurazioni delle sedute per molteplici forme

REFLECTION AND RELAXATION AREAS: The areas for relaxation and reflection on the first floor of the fabric completes the existing building and faces the cloister. It is a place for reading, meditation and relaxation, which extended along the tour route and placed strategically in order to enjoy the view of the cloister and to have access to both the permanent or temporary exhibition. This makes it a pause along the circulation and for the contemplation of the cloister and its architecture.

2. Exhibitions

The exhibition area has been designed to allow wide flexibility in the configuration change, with the use walls or furnishings, as it must adapt to multiple needs exhibition. Designed for a single use, a large exhibition or display general and for partial fruition, allowing the simultaneous presence of more exhibitions. The different parts are related to each other to facilitate circulation of the users, allowing the preparation of layouts and collocation of works.

GALLERY: The gallery on the first floor of the body that completes the complex consists of a large rectangular room illuminated with natural light, can be divided to house multiple exhibitions at once and open to more design options. Both artificial and natural lighting and dimming systems will accommodate both exhibitions with works of ancient art and modern contemporary facilities such as lighting, multimedia, video. The gallery is five metres high.

LOFT: As large dimensions are required, the loft is located in the basement, and is also conceived as a single undivided space open to any type of exhibitions, allowing a high level of performativity to accommodate large works, installations, fittings.

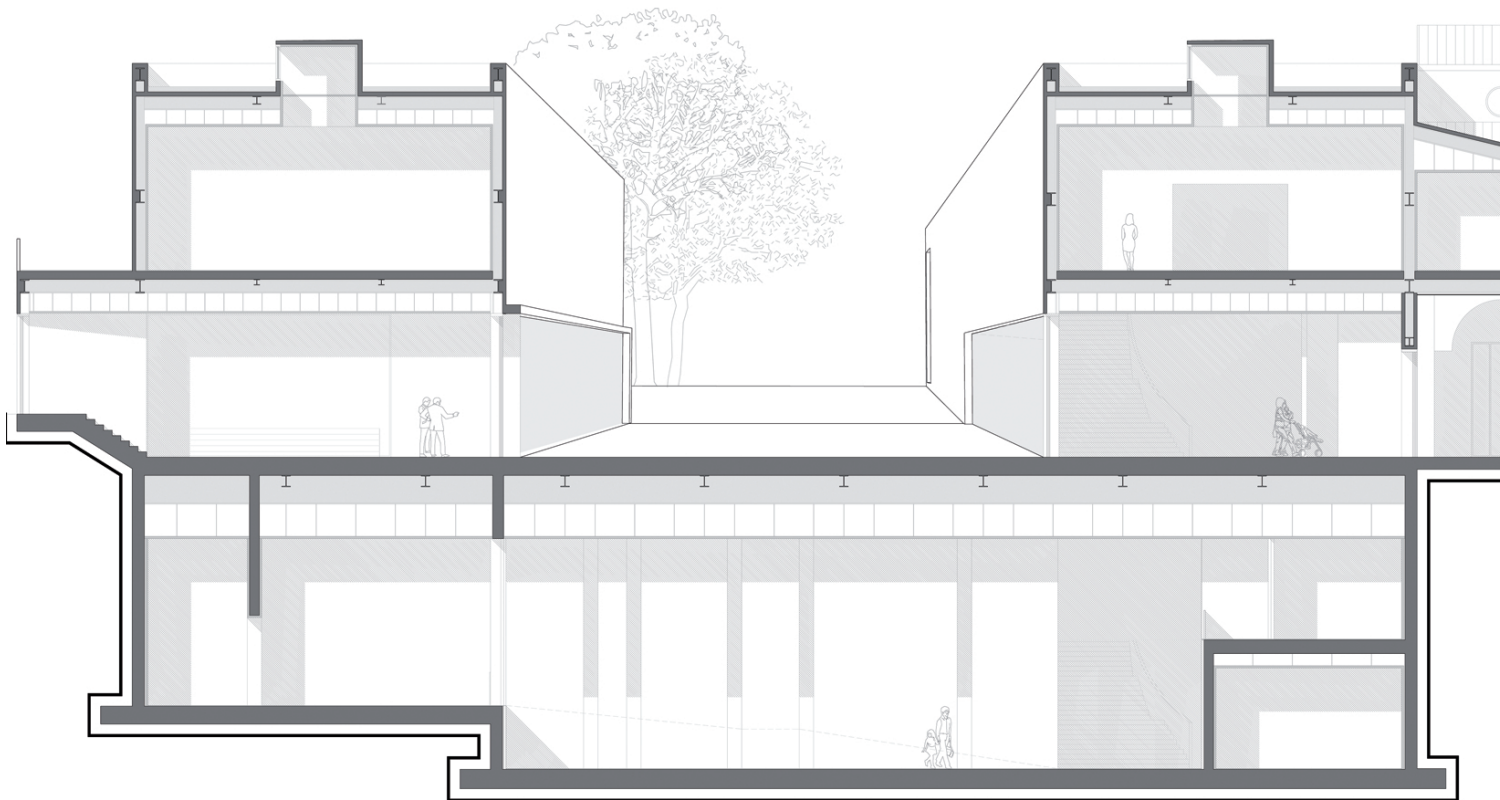
This great space is located near the catering hall which allow circulation of the visitors and gathering during events related to exhibitions.

3. Meetings and Education

The spaces for meetings and teaching supplement the traditional image of the museum, founded exclusively on seeing and enjoying the works display. The inclusion of such spaces is linked to broader strategies that are intended to open up the institution to a variety of cultural activities, including the promotion of cultural initiatives and programmes. Thus the museum structure, conceived in terms of a broader vision of its function, will become a venue or a wide range of cultural activities, interacting with urban spaces and with various initiatives carried out in the city.

This section has been specially focussed in the second fabric, in order to allow a broader use, even when the museum is closed

MULTI-PURPOSE ROOM: The room is a multipurpose space located in relation to the exhibition areas for temporary exhibits, considering the growing trend to integrate exhibitions with debates, conferences and public meetings with curators and artists. It is designed as a multipurpose space for experimental performance, performance, video, film screenings. This results in the form of very regular. It is conceived as an "empty" space with no structural impediments to be extremely flexible and allow the change of seating configurations for multiple forms



di fruizione. È lo spazio utilizzabile anche per le attività didattiche di grande gruppo per scolaresche, riunioni, seminari, convegni.

L'illuminazione zenitale naturale e il meccanismo di oscuramento permette di creare uno spazio adeguato ad ogni tipo di uso.

SALE PER SEMINARI E CORSI: Sono ambienti di lavoro collettivo e di riunione collegiale e per lezioni a gruppi di visita organizzati e scolaresche. Sono spazi da concepire per una capienza compresa tra le 20 e 40 persone, con la possibilità di essere attrezzati con la tipologia dell'aula scolastica a lezione frontale, con posti a sedere e tavolo per il relatore.

Questo spazio è stato pensato per essere anch'esso polivalente; pareti scorrevoli infatti permettono l'ampliamento o la riduzione della sala in una o due salette per permettere di essere utilizzata a seconda delle necessità.

AULA DIDATTICA PER BAMBINI: prevede un'organizzazione più informale suddivisa per piccoli gruppi di studio e di gioco creativo.

4. Documentazione e Ricerca

RICEZIONE OPERE: La zona di arrivo delle opere è stata posizionata in corrispondenza del corso di Porta Ticinese, per permettere un'accessibilità diretta con furgoni da uno spazio esterno sicuro, protetto e coperto per le operazioni di carico e scarico. L'area è articolata con un ufficio di arrivo e di controllo, una zona per disimballaggio e imballaggio e un deposito temporaneo.

DEPOSITI: i depositi per le opere sono spazi destinati all'accoglienza di opere che non vengono immediatamente esposti nelle gallerie, ma che necessitano di ordinamento e catalogazione. essi sono disposti nei due piani interrati, immediatamente collegati dal montacarichi e vicini alle sale espositive, magazzini e laboratori, in modo tale essere più comodi per il trasporto delle opere.

LABORATORI: Laboratori e gabinetti di studio Sono gli spazi di lavoro e ricerca del personale del Museo addetto allo studio, alla catalogazione, alla conservazione, come pure alla cura, manutenzione ed eventuale restauro

fruition. This space can also be used for teaching activities of a large group for school, meetings, seminars and conferences.

The overhead natural lighting and dimming mechanism allows you to create a space suitable for all kinds of use.

ROOMS FOR SEMINARS AND COURSES: *These are areas of collective work and collegial meeting and lectures to groups of visiting school groups and organized.*

There are spaces to be used for a capacity of between 20 and 40 people with an opportunity to be equipped with the nature of the classroom to lecture, with seating and table for the presenter.

This space is designed to be versatile, too, in fact, sliding walls allow the enlargement or reduction of a room or two rooms to allow it to be used as needed.

CLASSROOM TEACHING CHILDREN: *Provides a more informal small groups divided for study and creative play.*

4. Documentation and Research

RECEIVING WORKS: *The works of the arrival area was placed along the Corso Porta Ticinese, to allow direct accessibility of vans in a secure, protected and covered outdoor space for loading and unloading operations. The area is connected with a control office of arrival, an area for unpacking and packing and temporary storeroom.*

DEPOSITS: *The deposit for the works are spaces for the reception of works that are not immediately display in the galleries, but in need of sorting and cataloging. They are arranged in two underground floors connected by elevator and immediately close to the exhibition halls, warehouses and laboratories, so as to be more convenient for the transportation of the works.*

WORKSHOPS: *Workshops and studios are spaces of work and research of museum staff involved in the study, the cataloging, preservation, as well*



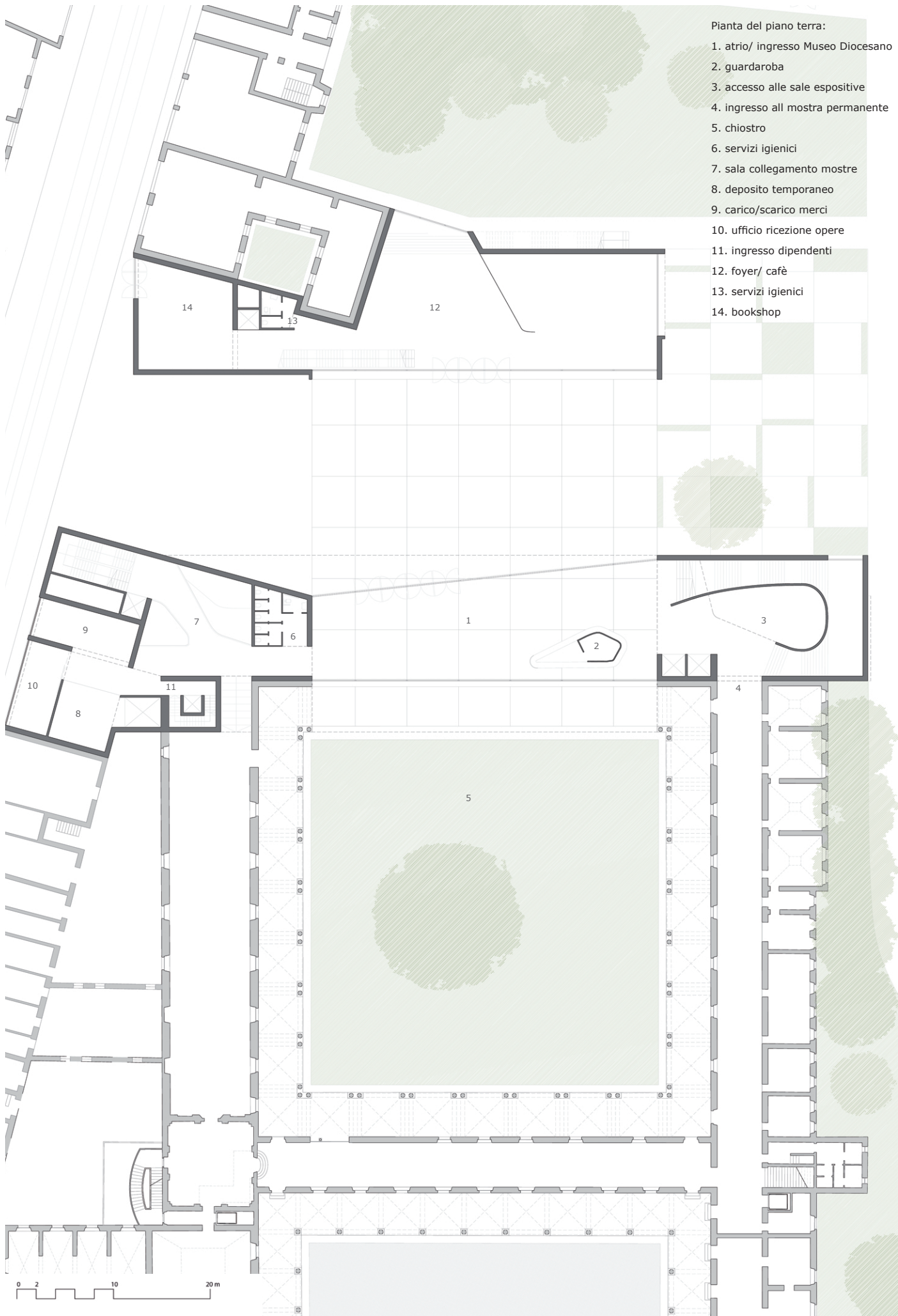
Sezione trasversale del Museo

delle opere d'arte in entrata al Museo, acquisite o in prestito per esposizioni e mostre temporanee, o in uscita per il prestito ad altre sedi. Questi spazi possono occasionalmente accogliere studiosi e ricercatori esterni, per tale motivo sono stati posizionati nel piano interrato, che si affaccia sul loft, in un luogo facilmente raggiungibile dal personale ma anche dal pubblico, in caso di visite guidate.

MAGAZZINI: Nella contemporanea concezione di Museo, inteso come luogo di esposizione e al contempo di studio, ricerca e conservazione di opere d'arte, il magazzino delle opere da semplice ambito di custodia ha acquisito una più complessa funzione. Centro del settore di Documentazione e Ricerca è anche luogo aperto a studiosi o a visite guidate di gruppo, rientranti in programmi didattici organizzati dall'istituzione. La collocazione di questi spazi, nel piano interrato, è stata pensata appositamente per accogliere sia il personale che il pubblico e di conseguenza gli ingressi sono stati pensati appunto per accogliere le diverse utenze e in stretto collegamento con i depositi e il loft.

as the care, maintenance and restoration of works of art in the museum entrance, scanned or loan for temporary exhibitions, or leaving for the loan to other locations. These spaces can occasionally accommodate scholars and researchers from outside, for that reason have been positioned in the basement, facing the loft, in a place easily accessible by staff but also by the public, in the case of guided tours.

STOREROOMS: In the contemporary conception of the museum, intended as a place of exposure and at the same time of study, research and conservation of works of art, works from a simple warehouse area of housing has become a more complex function. Centre for Documentation and Research sector is also a place open to scholars or guided group tours, included in educational programs organized by the institution. The location of these spaces in the basement, was designed specifically to accommodate both the staff and the public therefore the inputs have been designed just to accommodate different users and in close relationship with the storerooms and lofts.

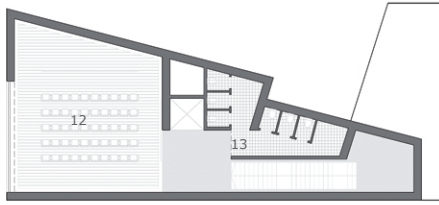


- Pianta del piano terra:
1. atrio/ ingresso Museo Diocesano
 2. guardaroba
 3. accesso alle sale espositive
 4. ingresso all mostra permanente
 5. chiostro
 6. servizi igienici
 7. sala collegamento mostre
 8. deposito temporaneo
 9. carico/scarico merci
 10. ufficio ricezione opere
 11. ingresso dipendenti
 12. foyer/ caffè
 13. servizi igienici
 14. bookshop

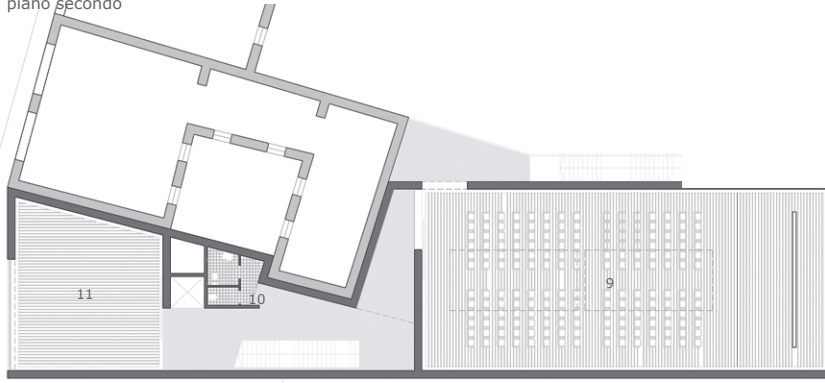


Viste ingresso sale espositive





piano secondo

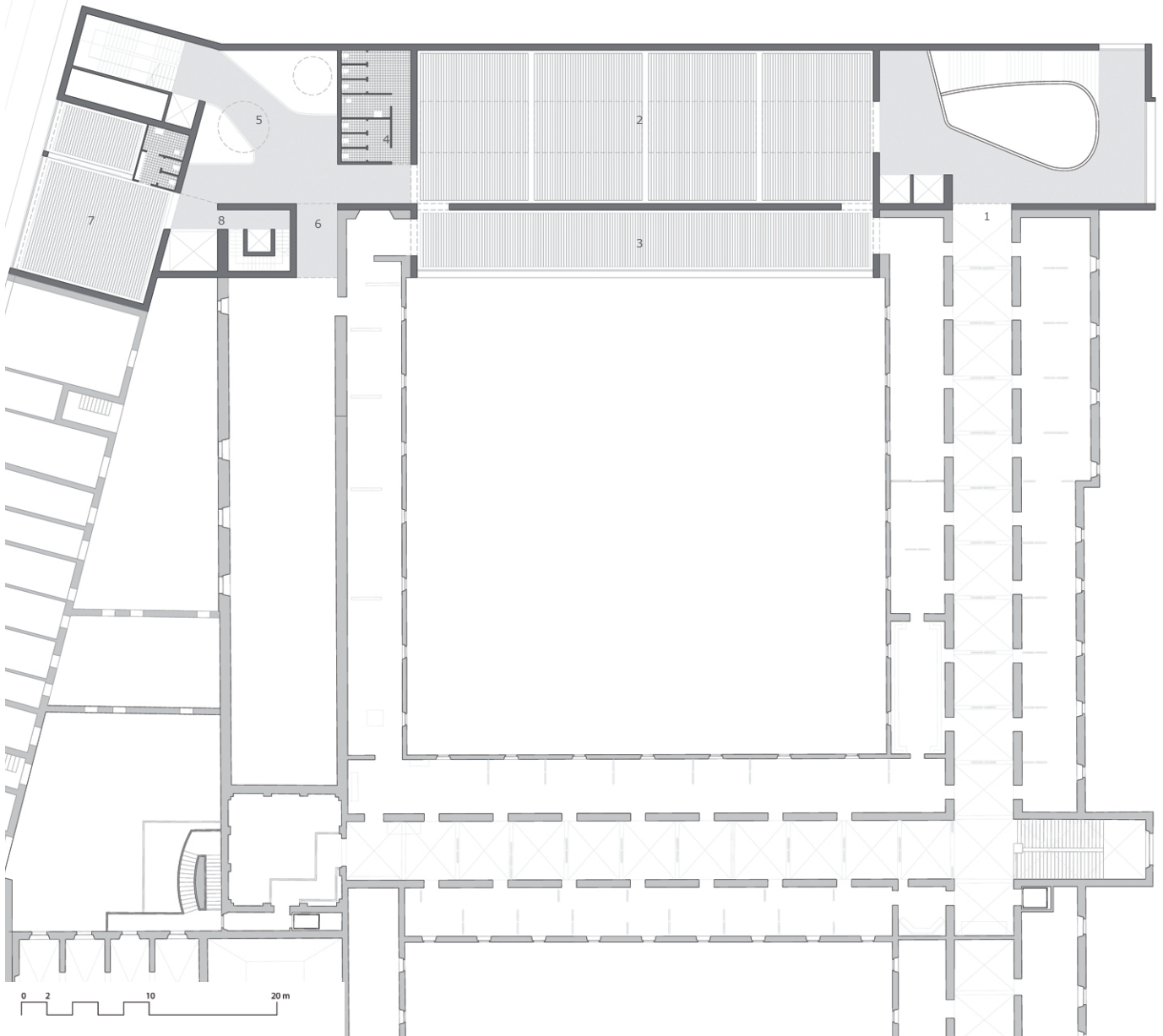


Pianta del piano primo:

1. ingresso all mostra permanente
2. galleria
3. sala relax/meditazione
4. servizi igienici
5. sala collegamento mostre
6. ingresso alla mostra permanente
7. uffici museali
8. corpo scale dipendenti
9. sala polivalente
10. servizi igienici
11. sala didattica per bambini

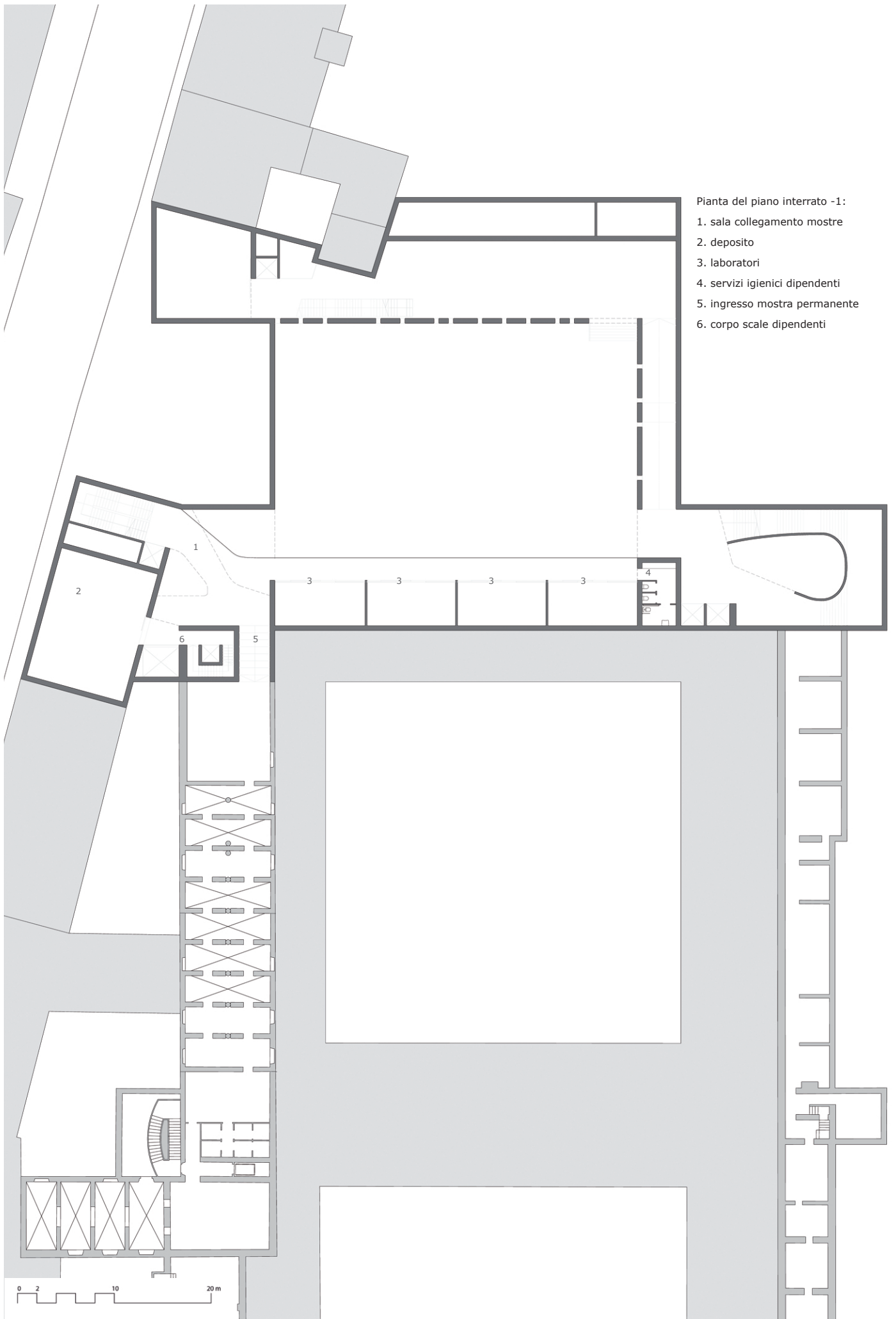
Pianta del piano secondo:

12. sale seminari
13. servizi igienici

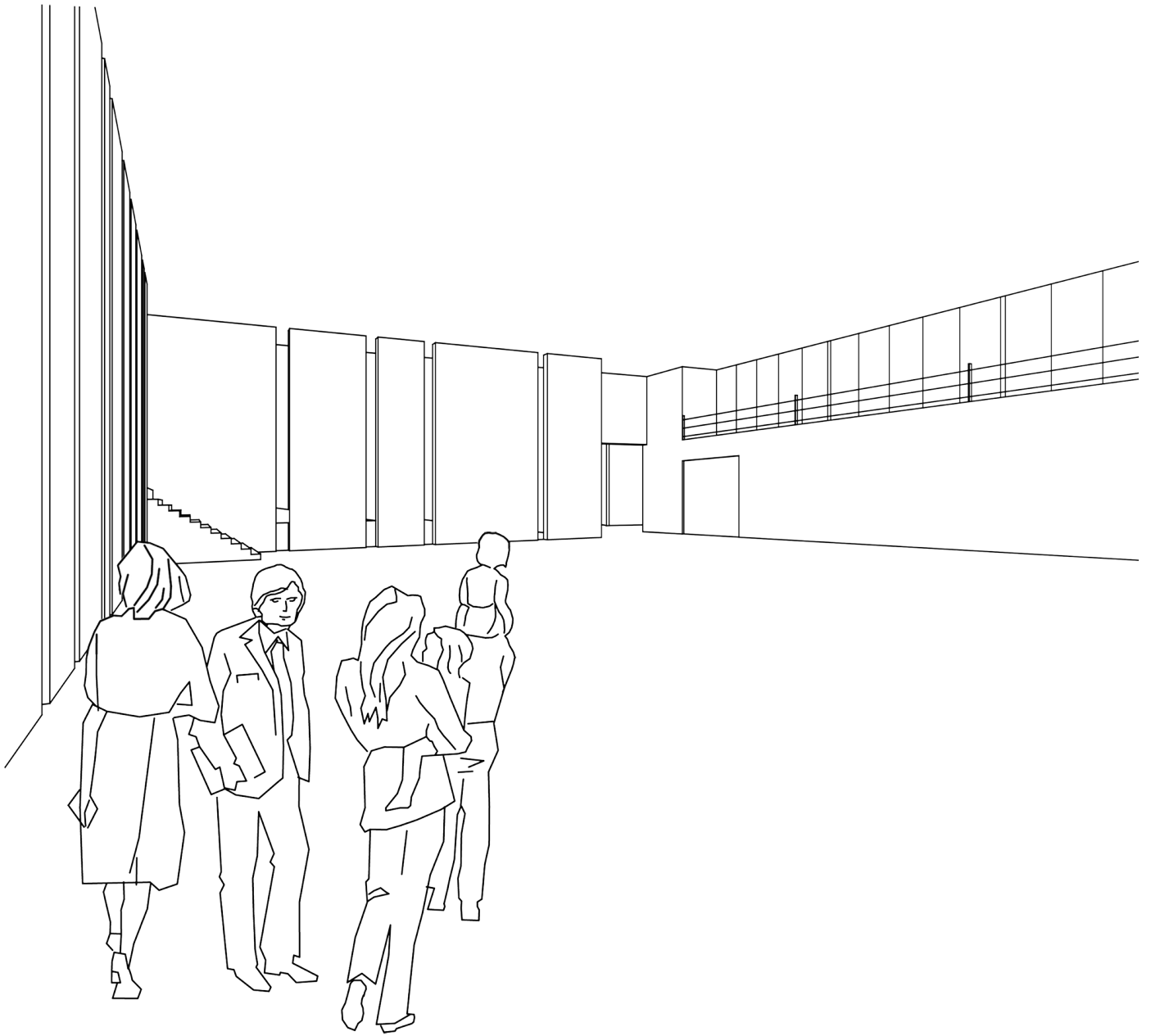


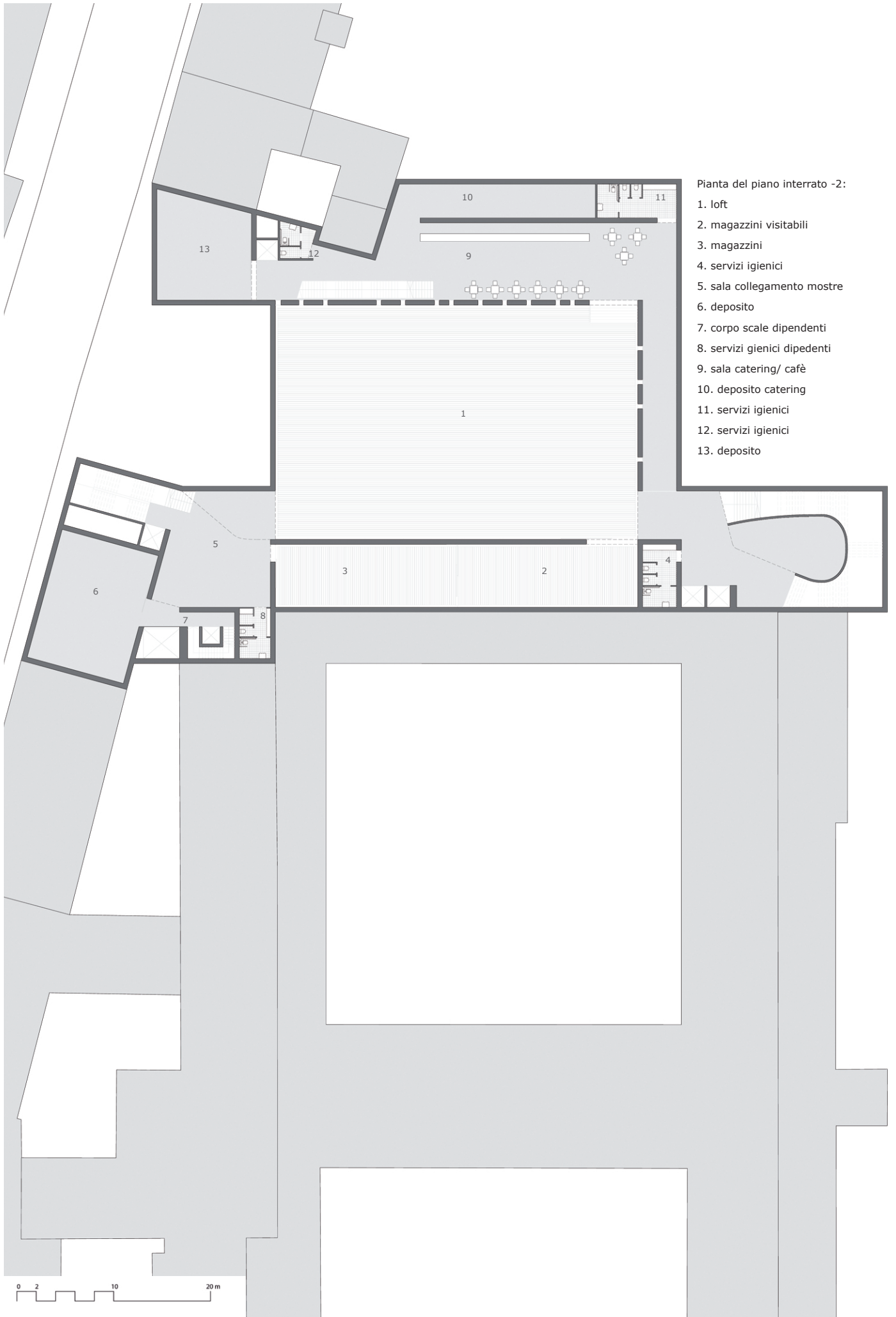


Vista galleria



Vista loft

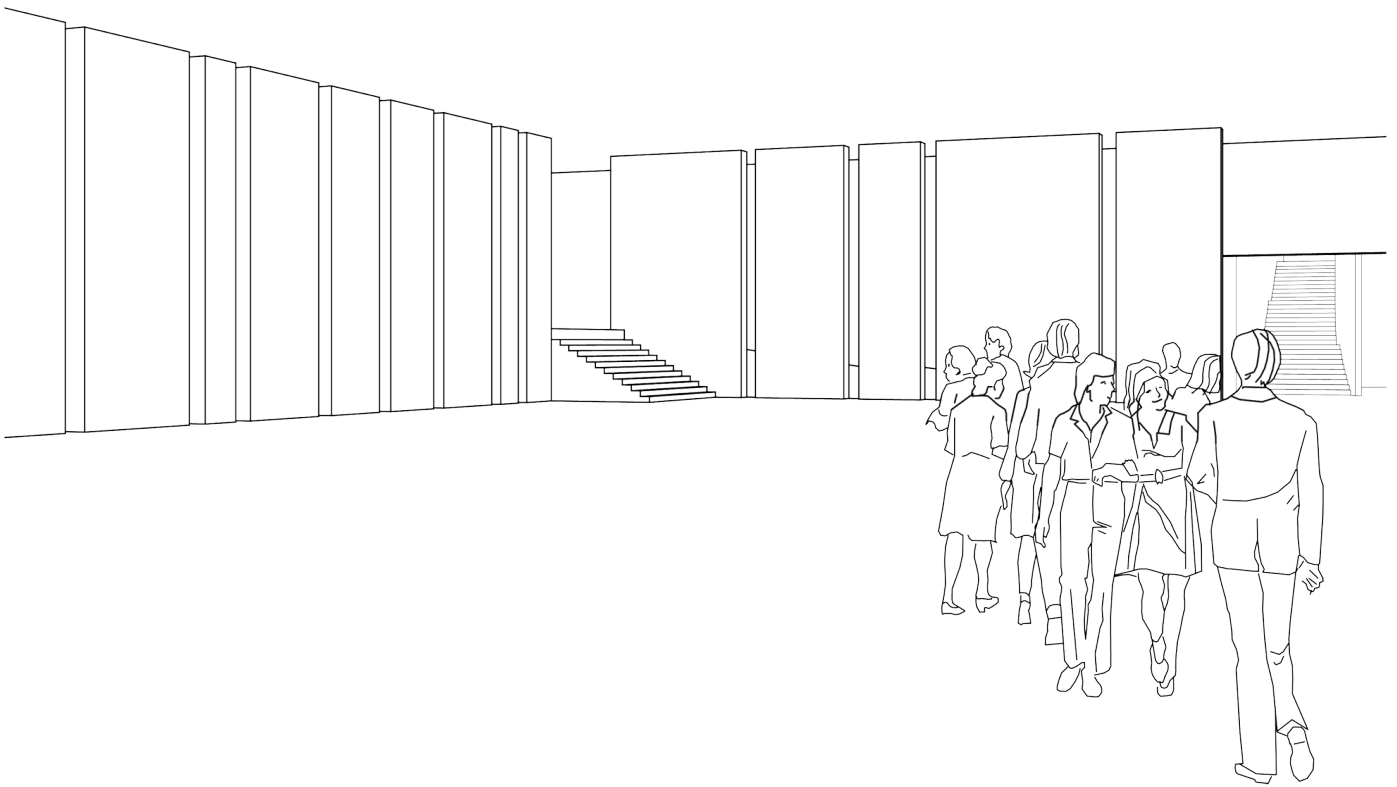




Pianta del piano interrato -2:

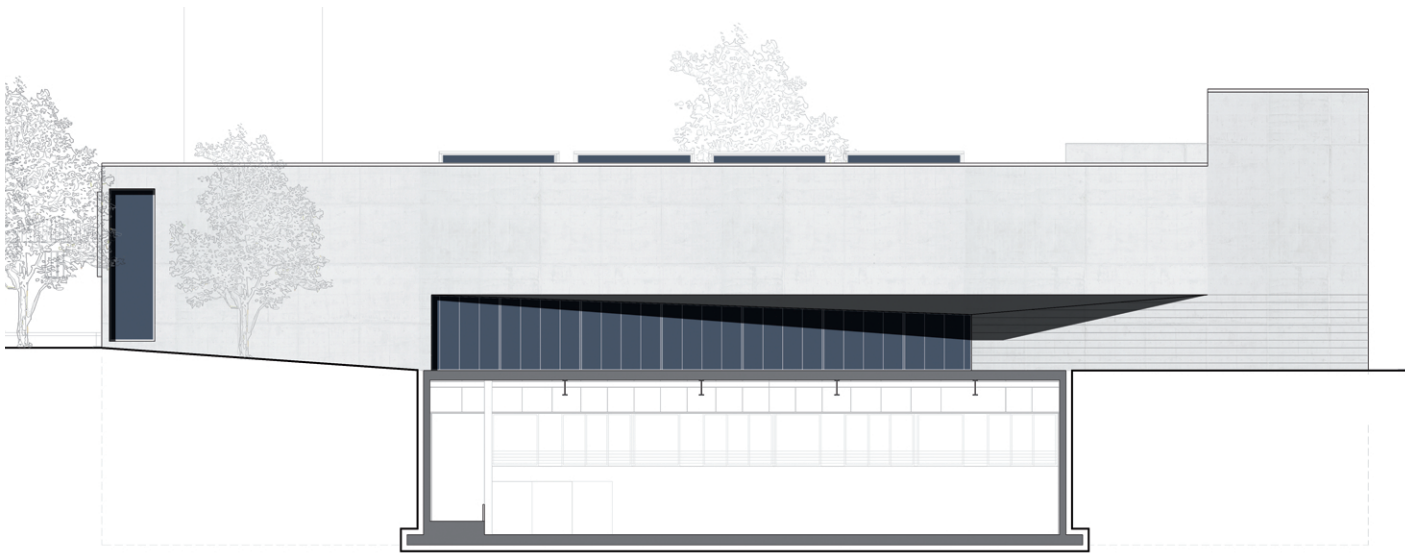
- 1. loft
- 2. magazzini visitabili
- 3. magazzini
- 4. servizi igienici
- 5. sala collegamento mostre
- 6. deposito
- 7. corpo scale dipendenti
- 8. servizi igienici dipendenti
- 9. sala catering/ caffè
- 10. deposito catering
- 11. servizi igienici
- 12. servizi igienici
- 13. deposito



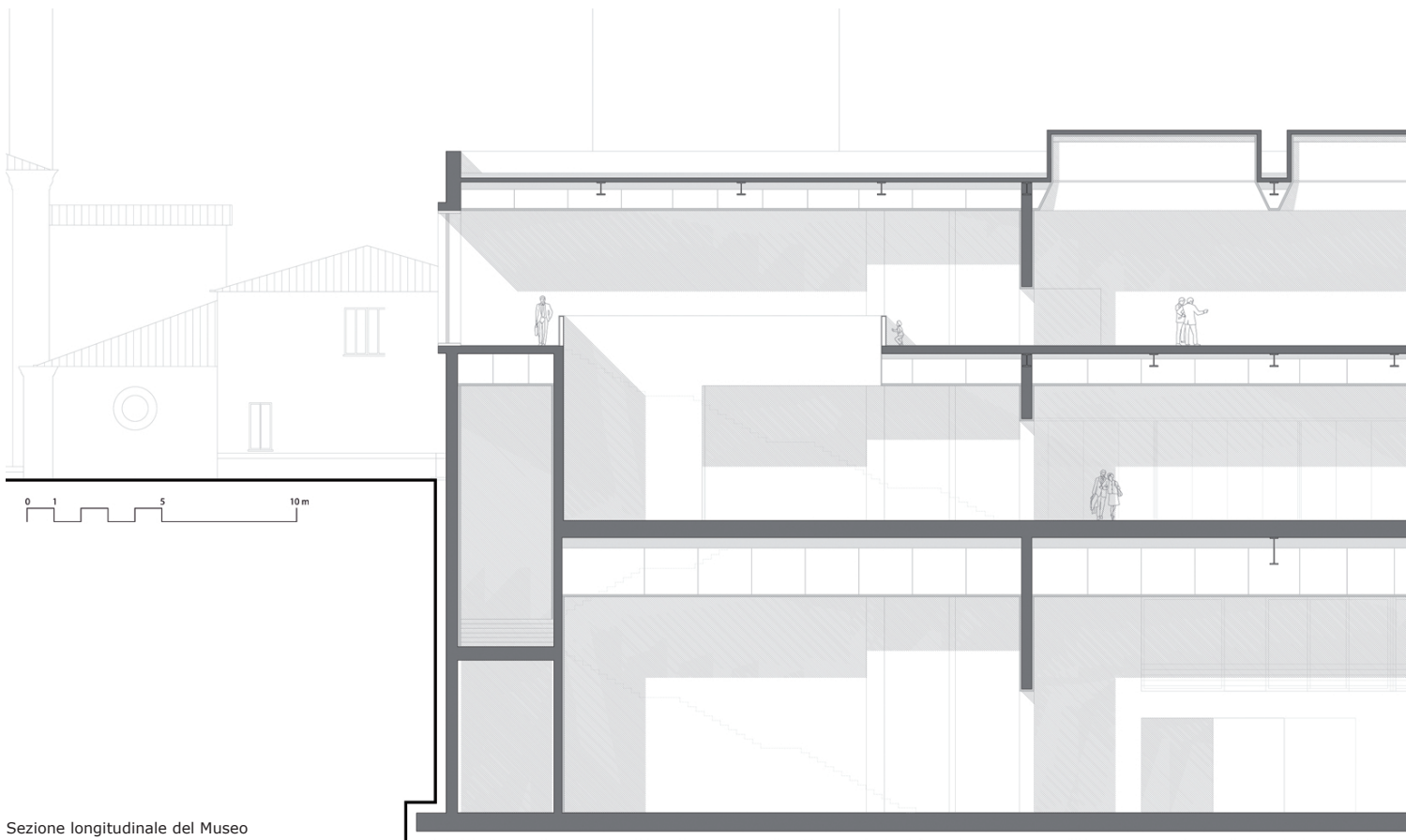


Vista loft

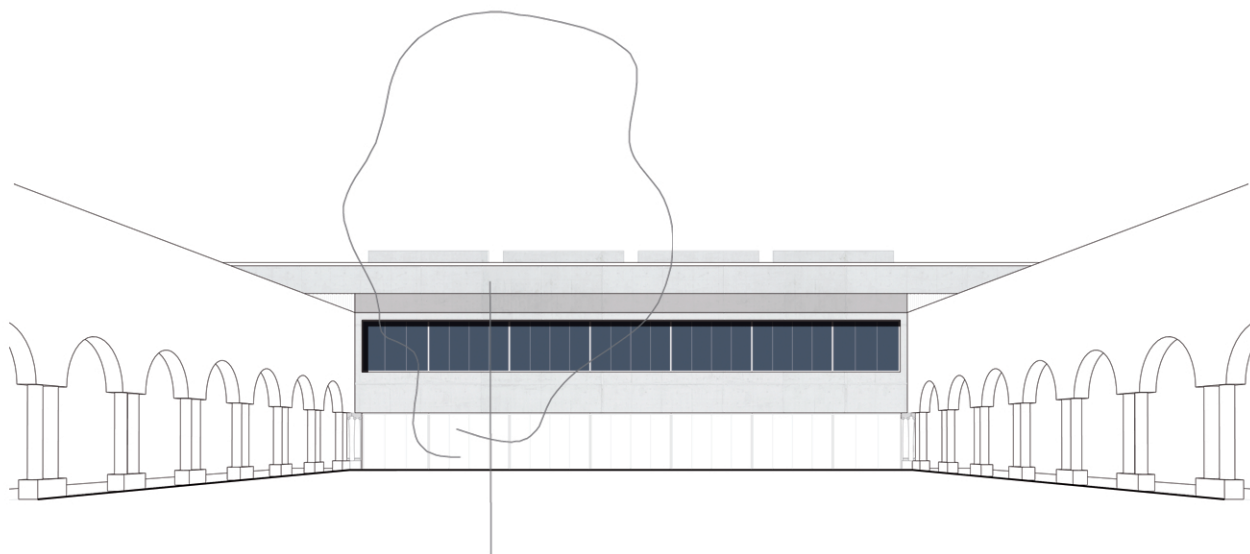
0 2 10 20 m



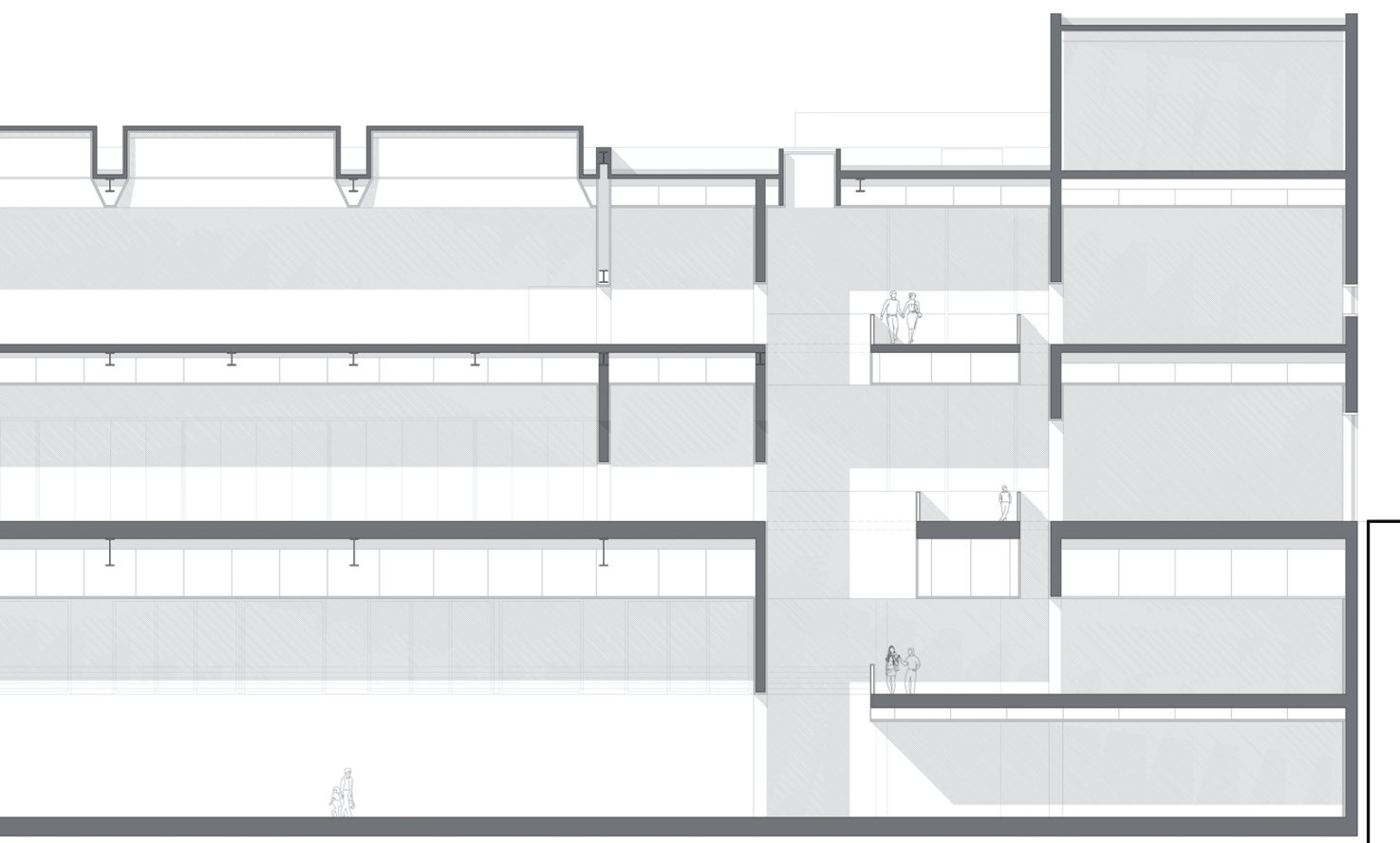
Prospetto nord del Museo - ingresso



Sezione longitudinale del Museo



Prospetto interno chiostro



2.3. LE STRUTTURE

L'aspetto strutturale è stata una questione molto importante da risolvere per la riuscita del progetto. L'idea dell'apertura del chiostro alla città e quindi la volontà di renderlo partecipe agli eventi che lo legano ad essa è stato il primo punto fondamentale che ha orientato il progetto strutturale. Sono state valutate diverse ipotesi per permettere la creazione di un atrio completamente libero da elementi strutturali in modo da poter garantire la permeabilità visiva e fisica dello spazio che conclude il quarto lato del chiostro.

Le ipotesi di avere dei pilastri oppure una piastra nervata risultavano poco soddisfacenti per l'impiego dei elementi puntuali di sostegno che rendevano lo spazio al piano terra non permeabile fisicamente e visivamente. Ci si è dovuti orientare su altre soluzioni, più complesse, che permettessero di non avere vincoli strutturali all'interno della sala: una possibilità considerata è stata quella di appendere il solaio del primo piano alla copertura, ma anche questa opzione risultava incongruente con il progetto in quanto non si potevano rispettare le altezze minime richieste per gli spazi espositivi.

La soluzione che ha permesso la riuscita degli intenti progettuali senza creare problemi è stata quella di posizionare delle travi reticolari a parete, che non andavano ad influire sulle quote dei solai e sulle altezze minime richieste per le sale interne e al contempo permettevano di avere un piano terra completamente libero da sostegni verticali.

Per ovviare ai problemi di aperture nelle pareti del piano galleria, l'atezza della trave reticolare è stata ridotta al minimo richiesto per la sua lunghezza e sono stati aggiunti dei tiranti per sostenere il piano della galleria in modo tale da poter avere delle aperture che permettessero l'accesso alla sala relax che si affaccia sul chiostro.

2.3. THE STRUCTURE

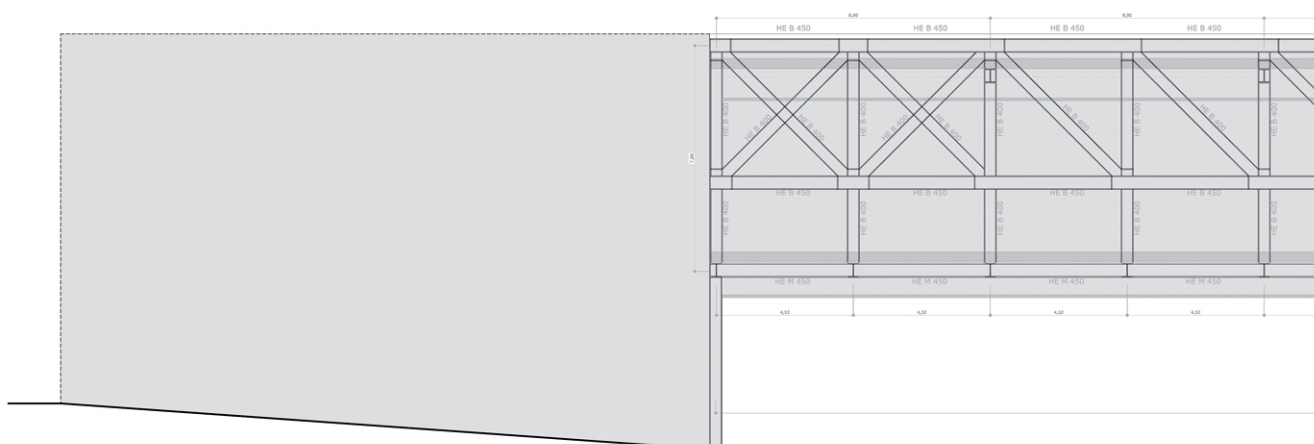
The structural aspect has been a very important aspect for success of the project. The idea of opening the cloister to the city and therefore, to make it share the organized events was the first important point that has been our guideline for the structurale part of our project. Several scenarios has benn evaluated to allow the creation of an atrium completely free of structural elements in order to ensure the physical and visual permeability of the space on the fourth side of the cloister.

The use of the pillars and a nervated struttture were reasonable because of the use of elements for support that made space on the ground floor is not physically and visually permeable.

It was necessary to study other solutions, more complex, which do not have structural constraints in the atrium: a possibility considered was to hang the ceiling of the first floor to the roof, but even this was inconsistent with the project because it was impossible to have the minimum heaught required.

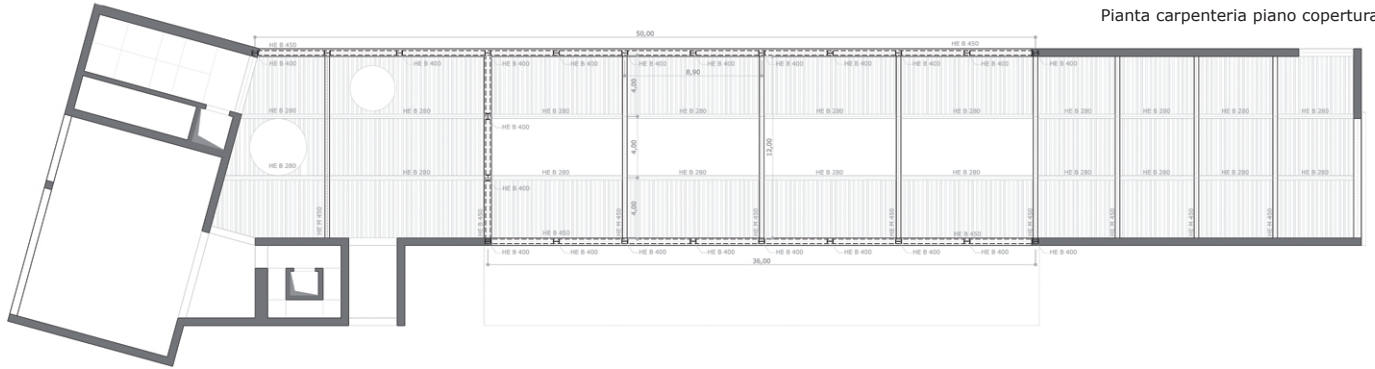
The solution that has enabled the success of the design intent without creating problems was to used truss beams inside the laterale walls of the gallery, which is not going to affect the minimum height requirements for the interior rooms and making it possible to have a groundfloor completely free from vertical supports.

To remediate the problems of openings in the walls of the gallery floor, the height of the truss beam was reduced to the minimum required for its height and ties have been added to sustain the floor gallery in order to be able to have openings that allow access to relax area that faced on the cloister.

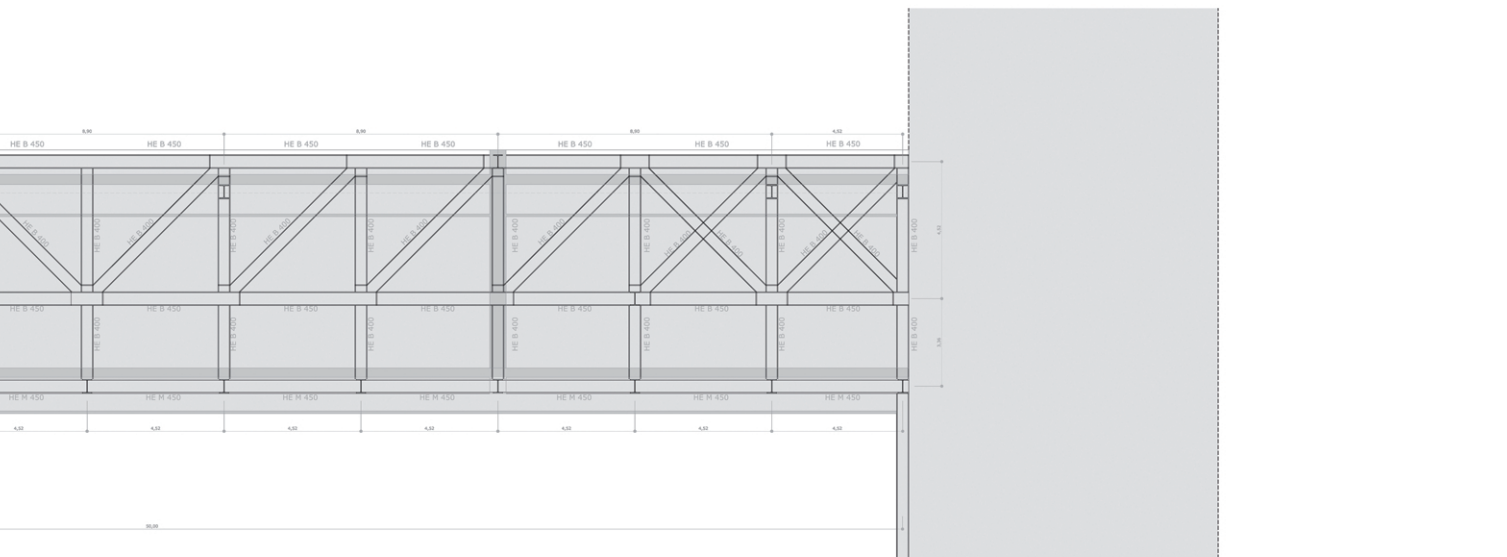




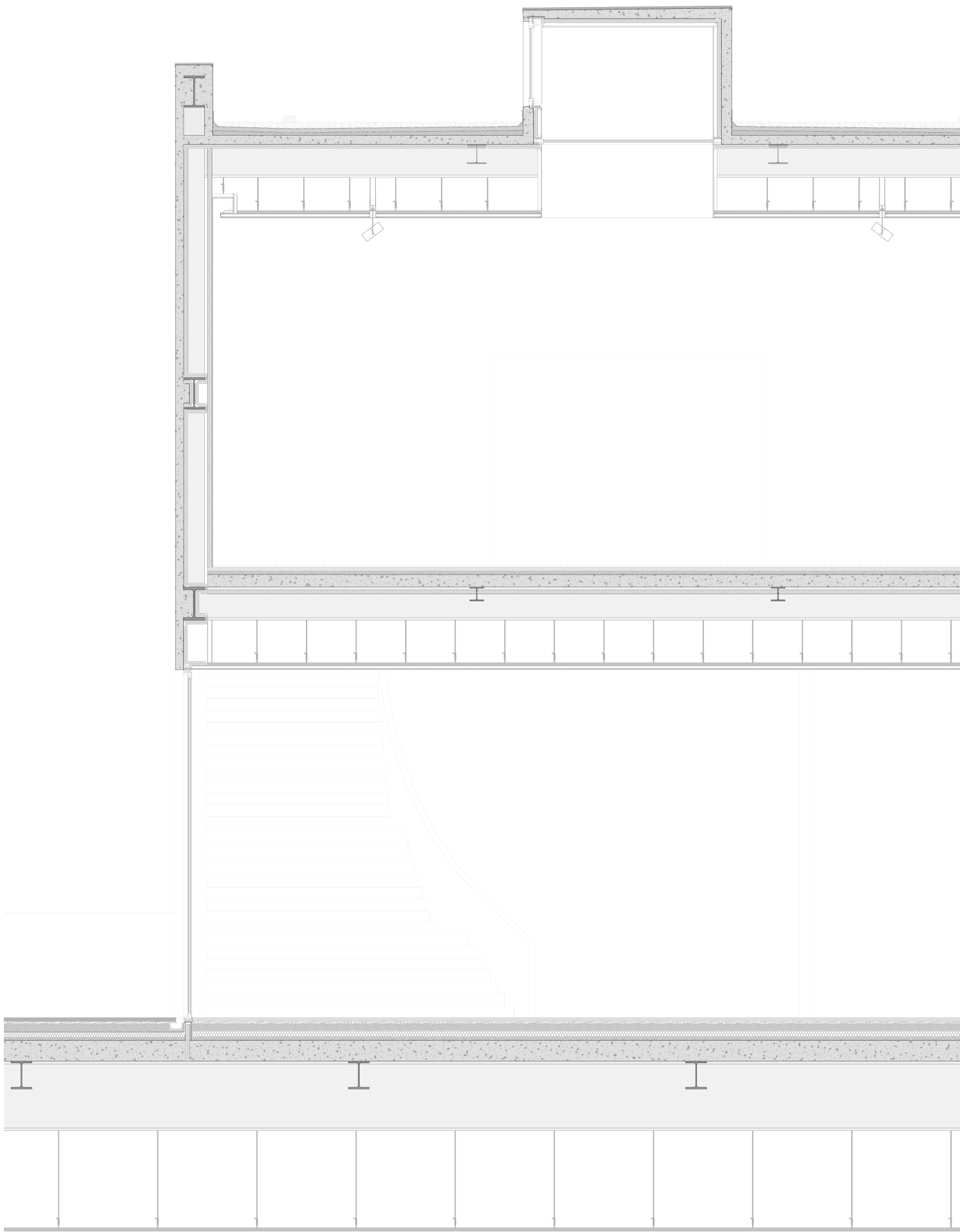
Pianta carpenteria piano copertura

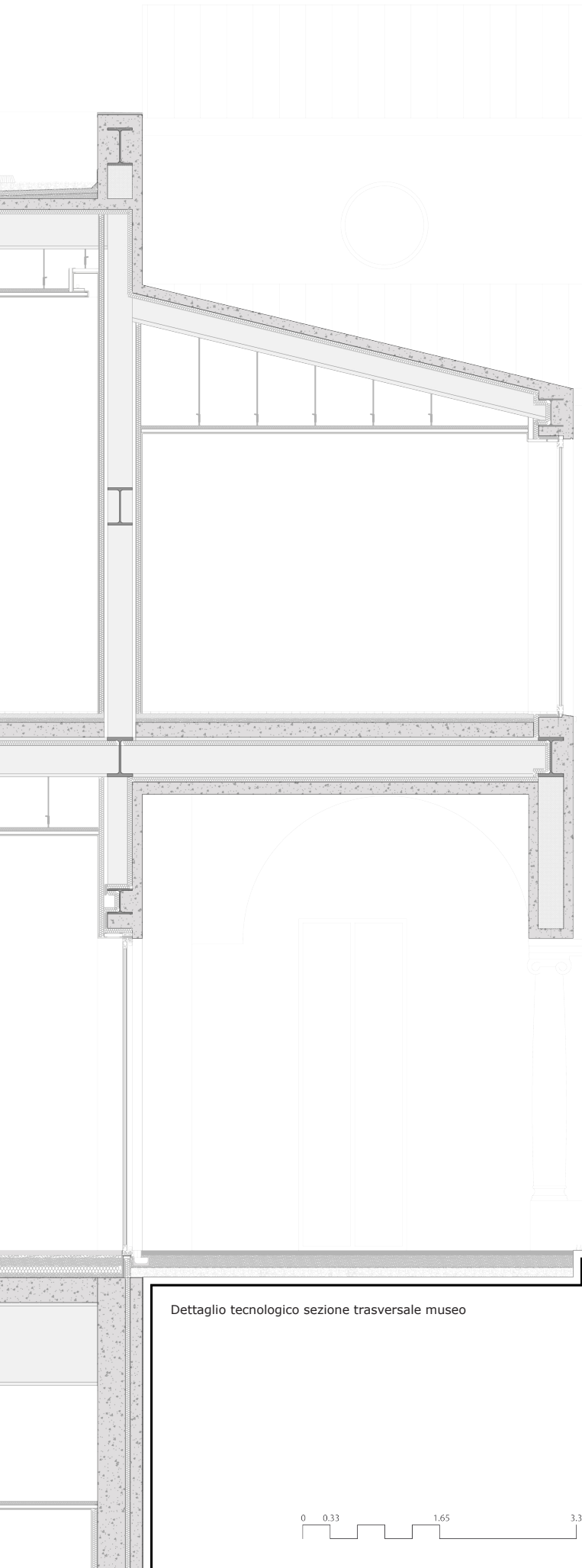


Pianta carpenteria piano galleria



Trave reticolare a parete





Dettaglio tecnologico sezione trasversale museo



2.4. LA TECNOLOGIA

Perchè il cemento?

La scelta del materiale da utilizzare ha portato a ragionare principalmente sull'attacco con l'esistente.

Il complesso di Sant'Eustrgio è un insieme articolato e stratificato, costruito per la maggior parte in mattone, intonacato all'interno dei due chiostri, che appartengono ad epoche differenti.

Da qui nasce la volontà di utilizzare il cemento bianco a vista come materiale di progetto per la creazione della nuova parte in ampliamento del museo in modo tale da poter permettere di completare e concludere il sistema del chiostro distrutto dai bombardamenti bellici utilizzando però un altro linguaggio, per non trarre in inganno e far percepire il distacco temporale rispetto al complesso esistente.

Il cemento è stato adottato per le sue qualità di plasticità e unitarietà che rispecchia le caratteristiche che vuole assumere l'elemento architettonico, che si vuole mostrare come un elemento puro che ricomponne il tessuto edilizio esistente senza troppa imponenza.

Il sistema costruttivo adottato, in accordo con la struttura e con le volontà progettuali, è quello del cemento bianco a vista gettato in opera per quanto riguarda l'esterno, mentre per l'interno si è scelto di utilizzare un rivestimento in cartongesso, materiale flessibile soprattutto per le sale espositive. Questo sistema è stato adottato anche in corrispondenza della trave reticolare a parete.

2.4. THE TECHNOLOGY

Why concrete?

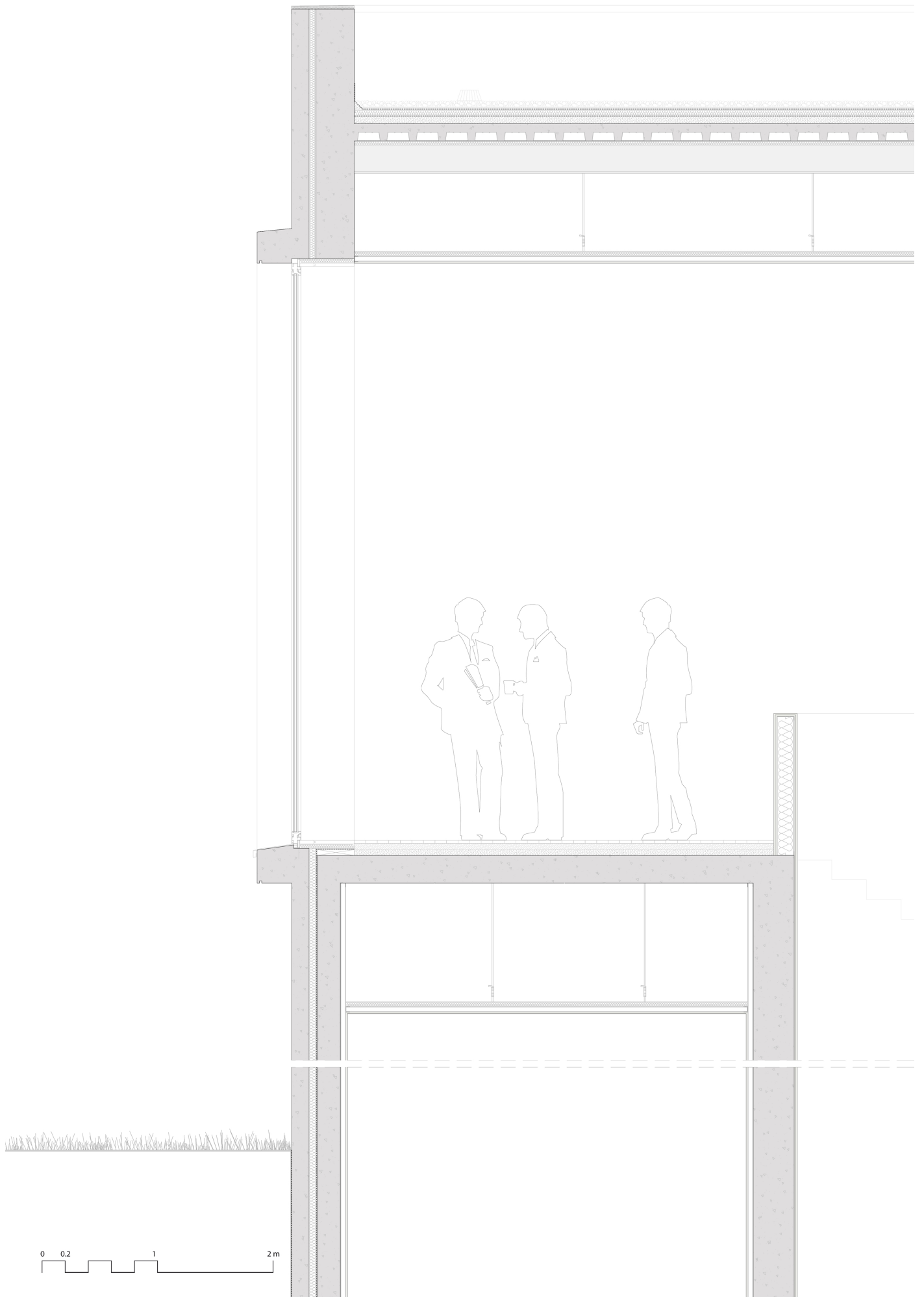
The choice of this material to be used have led to think primarily on connection with the existing.

Sant'Eustrgio is a structured and layered complex, built mostly of brick, plastered inside the two cloisters, which belong to different periods.

From this borned the will to use white cement as a material for the creation of the new extension part of the museum in such a way as to complete the fourth side which was destroyed during wartime, but using another language, not to mislead and to perceive the temporal separation between the existing complex.

The concrete was adopted for its qualities of plasticity and unity that reflects the characteristics that wants to hire an architectural element that you want to show as a pure element, which recreates the existing building fabric without much impressiveness.

The construction system used in accordance with the structure and the design intention is that of the white concrete exposed in situ for the exterior, while the interior has chosen to use a plasterboard, flexible material especially for the exhibition halls. This system has been used in correspondence truss beam inside the wall.



2.5. GLI IMPIANTI

La dotazione impiantistica di un edificio è una questione complessa che coinvolge più ambiti, a partire da quello del riscaldamento e raffrescamento dell'ambiente, alla produzione dell'energia necessaria a soddisfare i suoi fabbisogni, alla distribuzione del sistema elettrico e idrico.

impianto di climatizzazione:

Un impianto di climatizzazione ha la funzione di mantenere le condizioni termigrometriche desiderate all'interno di un ambiente. Per soddisfare questa esigenza è disponibile un gran numero di tipologie di impianto tra le quali deve essere selezionata quella più adatta alla specifica applicazione. La scelta del tipo di impianto è derivata principalmente dalla funzione cui l'edificio è adibito: un museo.

Si è optato per l'adozione di un impianto a tutt'aria, che svolge la funzione sia di riscaldamento che rinfrescamento, tipico per il controllo ambientale di locali con ampie volumetrie caratterizzati da un elevato affollamento, dove sono quindi necessari considerevoli volumi di aria di rinnovo.

L'impianto ad aria neutralizza i carichi termici estivi e le dispersioni invernali inviando in ambiente, mediante una rete di canali, un determinato quantitativo d'aria, di valore costante o variabile, opportunamente trattato da un'unità centrale. Tra gli aspetti positivi c'è la possibilità di utilizzare direttamente l'aria esterna per il raffreddamento quando le condizioni esterne lo consentono (free-cooling) e l'assenza di tubazioni e di elementi di scambio all'interno degli ambienti. Per contro le elevate portate d'aria comportano un notevole ingombro dei canali ma la progettazione architettonica ci ha aiutato nel posizionare nel punto corretto i locali impianti e delle controsoffittature dei locali che ci hanno permesso di ovviare a questo tipo di problematiche. Le macchine infatti sono posizionate all'ultimo piano dell'edificio, in modo tale da avere un contatto con l'esterno.

A fine di evitare fastidiosi fruscii, l'aria prima di essere immessa nei locali, dovrà perdere parte della sua energia cinetica e pertanto, in corrispondenza delle bocche di immissione dovranno essere realizzate cassette di espansione.

Data la varietà di sale che l'impianto deve servire si è optato per il posizionamento di più unità di trattamento aria in modo da essere suddivise in base alle funzioni che devono servire. Le UTA che sono destinate al trattamento di un'unica zona sono a portata costante; si tratta della più semplice tipologia di impianto ad aria e viene utilizzata per il trattamento di ambienti singoli o di più ambienti con carichi di segno costante, dove non sia necessaria la suddivisione in zone. L'impianto è costituito da un'unità di trattamento dell'aria, da canali e da terminali di immissione e ripresa aria. Quando vengono serviti più ambienti, ognuno di essi riceve una portata d'aria proporzionale al massimo carico termico da neutralizzare nelle condizioni di progetto. La configurazione dell'unità di trattamento è funzione dei carichi termici e delle condizioni termigrometriche e di qualità dell'aria da mantenere in ambiente. Nella sua forma più esemplificata, questo tipo di impianto può essere realizzato con unità monoblocco, semicentrale prefabbricata, quale ad esempio un condizionatore ad armadio in cui la batteria di raffreddamento è costituita dall'evaporatore ad espansione diretta di un gruppo frigorifero autonomo, mentre la batteria di riscaldamento, funzionante ad acqua calda, dovrà essere allacciata alla pompa di calore. Questo tipo di impianto presuppone però che il condizionatore serva un unico locale, oppure che i carichi

2 .5. PLANTS

The plant supplied a building is a complex issue that involves several areas, starting with the heating and cooling the environment, energy production required to meet its needs, the distribution of electricity and water system.

Cooling System:

An air conditioning system has the function of maintaining the thermal conditions of humidity within a desired environment. To meet this need there is a large number of types of plants among which must be selected that fit the specific application.

To select one of several options, we must analyze and evaluate a set of requirements often closely interrelated and whose weight will vary by the type of project.

The architectural design and use are related to the type of construction and occupation of the building and the environment, mainly dealing with thermal loads, the clearances required, flexibility in use and, last but not least, the aesthetic criteria relate to performance the ability of a system to meet the requirements for the control of the area or individual temperature control, control of relative humidity, ambient air quality and noise. The management criteria, however, relate to the requirements related to the management and maintenance.

The energetic and economic criteria are based on a number of factors closely related to each other and cover the cost of investment, operation, maintenance and management on the basis of energy consumption, type and cost of energy sources available and management problems first analyzed.

In fact, as a rule of general application, the lower cost of ownership and management can be obtained using the most advanced technical solutions, which are also usually characterized by a higher initial cost.

The choice of the type of system is mainly derived from the function which the building is used: a museum.

It has been opted for the adoption of a plant of air conditioning, which performs the function of both heating and cooling, typical for the environmental control of premises with large volumes with a high crowding, which consequently require considerable volumes of air renewal.

The air system counteracts the heat load in summer and winter losses by sending in the environment, through a network of channels, a certain amount of air, constant or variable, appropriately handled by a central unit. On the positive side there is the possibility of directly using outside air for cooling when outdoor conditions permit (free-cooling) and the absence of pipes and exchange elements within the environment. In contrast, high air portal is considerable dimensions of the channels but the architectural design has helped us in the correct position in the local facilities and ceilings of the rooms that have allowed us to avoid this type of problem. The machines are in fact located on the top floor of the building, so as to have a contact with the outside world.

In order to avoid annoying hiss, the air before entering the premises, will lose some of its kinetic energy and therefore, at the ports of entry should be made cassettes of expansion.

Given the variety of rooms, the facility must serve has been chosen for the placement of multiple air handling units to be divided

termici dei singoli locali abbiano un'uguale retta ambiente in quanto non è possibile inviare contemporaneamente l'aria, trattata in centrale, in condizioni termo igrometriche diverse tra i singoli locali.

Per quanto riguarda invece le UTA che devono servire più zone diverse tra loro, vengono utilizzati dei multi zona. Anche in questo caso l'impianto è costituito da un'unità di trattamento dell'aria, da canali e da terminali di immissione e ripresa aria, ma in ognuna delle singole zone viene immessa una portata d'aria costante con temperatura variabile in funzione del relativo carico. Tale variazione di temperatura si ottiene tramite il postriscaldamento locale dell'aria. La miscelazione in questo tipo di impianto viene effettuata all'interno di un plenum situato all'interno della centrale di trattamento. Gli impianti a portata costante a zone multiple consentono un accurato controllo della temperatura e una risposta rapida alle variazioni di carico.

Le tubazioni di andata vanno a una velocità di 5 m/s nei montanti verticali e di 3 m/s all'intero dei locali, mentre per la ripresa la velocità è costante a 5 m/s.

L'impianto di climatizzazione prevede l'utilizzo di una centrale termica composta da una pompa di calore acqua-aria reversibile. Si è optato per questi tipo di pompa di calore data la presenza del livello dell'acqua di falda nella zona di progetto molto in superficie, quindi facilmente raggiungibile. La macchina è stata posizionata al piano interrato in modo tale da essere più vicina al livello di falda e quindi evitare una perdita di calore, ed è poi collegate alle macchine UTA che si trovano all'ultimo piano. L'utilizzo di una pompa di calore reversibile quando permette sia di riscaldare che rinfrescare un ambiente. L'applicazione della pompa di calore in combinazione con prestazioni di raffreddamento permette, con una sola macchina, di svolgere due compiti, risparmiando sui costi d'investimento rispetto alla soluzione tradizionale che prevede la caldaia e raffreddatore separati. La pompa di calore a ciclo invertibile ha una capacità di raffrescamento di poco inferiore a quella del riscaldamento ed è quindi più conveniente.

Il posizionamento dei locali di servizio è stato deciso in base alla facilità di raggiungimento da parte dei tecnici in caso di manutenzione. Le due aree riservate alla collocazione degli impianti sono situate una all'ultimo piano (dove sono collocati i macchinari dell'UTA, in stretto contatto con l'aria esterna) e l'altro al piano interrato (che ospita la pompa di calore, più vicina al livello dell'acqua di falda per permettere una minor dispersione di potenza). È stata prevista inoltre la disposizione di due cavedii di grandi dimensioni, uno per corpo, per permettere il passaggio verticale delle tubazioni dell'impianto di condizionamento, mentre per quello orizzontale è stata prevista una controsoffittatura di tutte le sale.

impianto idrico-sanitario:

In generale ogni impianto idrico-sanitario deve garantire una corretta distribuzione delle tubazioni all'interno del manufatto, al fine di garantire il giusto apporto d'acqua nei diversi locali. Deve inoltre soddisfare i seguenti requisiti: robustezza meccanica, durabilità meccanica, assenza di difetti visibili ed estetica, resistenza all'abrasione, pulibilità di tutte le parti che possono venire a contatto con l'acqua sporca, resistenza alla corrosione (per quelli con supporto metallico); funzionalità idraulica.

L'acqua verrà prelevata dalla rete idrica pubblica. Nel locale impianti al piano interrato sarà posizionato anche il contatore dell'acqua. L'acqua

according to the function they serve. The UTA, which are intended for the treatment of one area are in constant flow, it is the simplest type of air system and is used for the treatment of individual room or several rooms with loads of constant sign, where it is not necessary zoning. The system consists of an air treatment unit, channel and input terminals and air intake. When we serve more than one room, each of them receives an air flow proportional to the maximum heat load to counteract the conditions of the project. The configuration of the treatment is a function of thermal loads and thermal conditions of humidity and air quality to be maintained in the environment. Exemplified in its purest form, this type of system can be made with packaged units, prefabricated near the center, such as an air conditioner cabinet in which the battery cooling direct expansion evaporator consists of a stand-alone refrigeration unit, while the battery heating, running hot water, must be connected to the heat pump. This type of system requires, however, that requirement serves a single room, or that the heat loads of individual local authorities have an equal right environment because it is not possible to send the air treated centrally in thermal conditions between the different humidity individual rooms.

The pipes go forward at a speed of 5 m / s in the vertical and 3 m / s whole of the premises, while the recovery speed is constant at 5 m / s.

The air conditioning system makes use of a thermal power station consists of a heat pump air-water reversible. He opted for this type of heat pump due to the presence of ground water level in the project area on the surface much, so easily accessible. The machine was placed in the basement in order to be closer to the groundwater level and thus prevent heat loss, and is then attached to the machine that UTA is located on the top floor. The use of a reversible heat pump where heat that allows both to refresh a room. The application of heat pump in combination with cooling performance allows a single machine to perform two tasks, saving on investment costs than the traditional solution which includes the boiler and chiller apart. The heat pump cycle reversible capacity is slightly less cooling than the heating and is therefore more convenient.

The positioning of the service premises has been decided based on the facility of attainment from the technicians in maintenance case. The two restricted areas to the positioning of the systems are situated one to the last one slowly (where the machinery of the UTA is placed, in tightened contact with the air external) and the other to the plan buried (that it accommodates the heat pump, plus neighbor to the level of the water of stratum in order to allow minor a dispersion of power). It has been previewed moreover the disposition of two holes of great dimensions, one for body, in order to allow the vertical passage of the pipages of the conditioning system, while for that horizontal it has been previewed a falseceiling of all knows them to them.

water supply:

In general, any water system health must ensure a proper distribution of pipes inside of the building, to ensure the right amount of water in different places. Must meet the following requirements: mechanical strength, mechanical durability, absence of visible defects and aesthetics, abrasion resistance, easy cleaning of all parts that may come into contact with the bath water, corrosion resistance (for those with metal) hydraulic function.

Water will be drawn from the public water supply. In the plant room in the basement will be located also the water meter.

fredda dalla rete pubblica si collega al contatore, da qui parte un tubo per l'acqua fredda che va a servire direttamente i servizi e un altro invece si collega a una piccola caldaia che produce acqua calda sanitaria e che poi si distribuisce nei locali. L'edificio è costituito da due colonne montanti per corpo, comprese l'approvvigionamento idrico e lo scarico dell'acqua sanitaria. Ogni colonna serve i servizi igienici, collocati nella stessa posizione per ogni piano in modo tale da non avere problemi di scarichi.

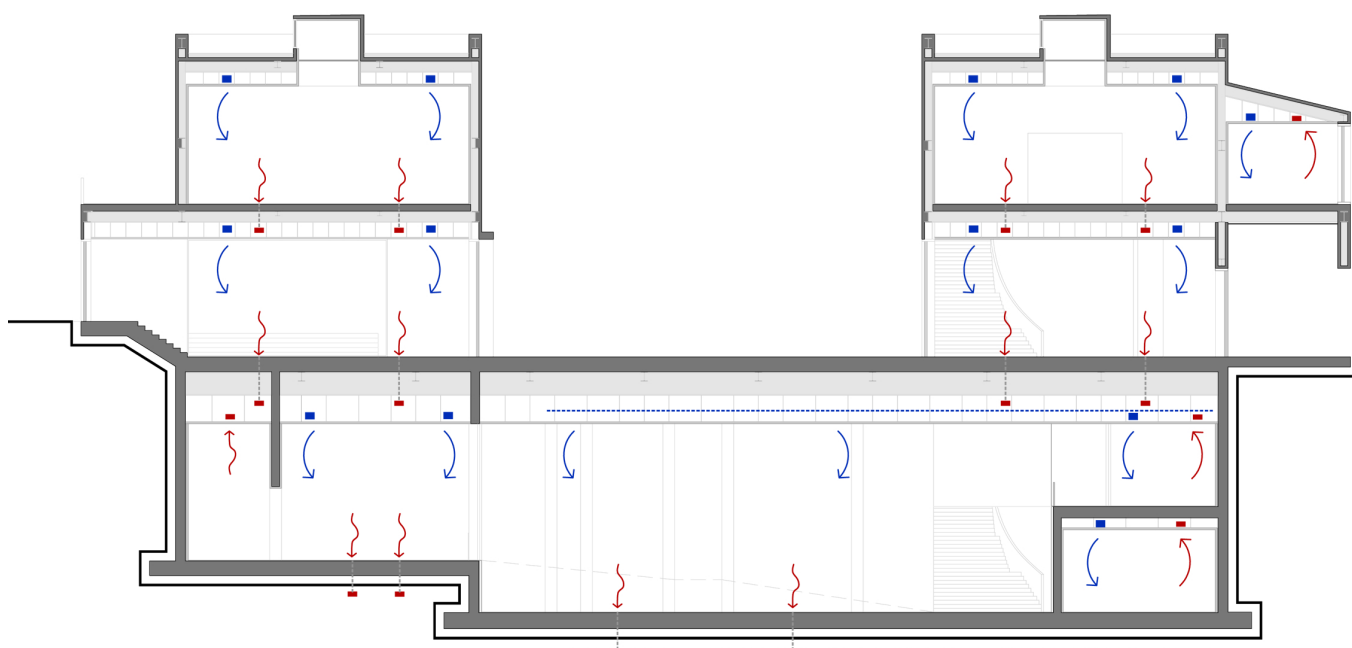
Il sistema di distribuzione prevede per l'acqua fredda una conformazione a sorgente e per l'acqua calda un sistema di preparazione e alimentazione dal basso (collettori di alimentazione e ricircolo dal basso, colonne montanti e di ricircolo discendenti).

L'intero impianto idrico-sanitario è realizzato con tubazioni in PVCC, materiale che garantisce la massima igienicità. L'acqua calda sanitaria è prodotta da una caldaia a condensazione posta all'interno del locale tecnico nel piano interrato. La distribuzione alle utenze avviene con collettori dotati su ciascuna derivazione di un rubinetto. Il collettore dell'acqua fredda non dovrà presentare punti di unione con quello dell'acqua calda, in modo da ridurre fenomeni di "riscaldamento" del collettore freddo. Gli impianti di scarico sono stati progettati tenuto conto della specifica destinazione d'uso dell'edificio e del suo sviluppo planimetrico e altimetrico, al fine di garantirne il regolare funzionamento. Il sistema di scarico utilizzato per lo smaltimento delle acque reflue di ogni servizio è del tipo a gravità e risulterà composto dalle seguenti colonne di scarico verticali: colonna acque grigie e colonna acque nere. Al fine di limitare le variazioni di pressione all'interno del sistema di scarico ogni colonna di scarico verticale, sopra l'innesto della diramazione più alta, verrà prolungata a tetto, con bocca di uscita all'aria aperta protetta dal vento con apposito cappello esalatore, avente la funzione di ventilazione primaria.

Tutti gli scarichi orizzontali e verticali completi di accessori, verranno realizzati con tubazioni in polietilene ad alta densità con giunzioni saldate, complete di rivestimento insonorizzante e termoisolante per evitare la trasmissione dei rumori in ambiente e la formazione di condensa, eseguito in classe uno di reazione al fuoco. Le colonne di scarico saranno provviste alla base di elementi a tenuta per l'ispezione.

The cold water from the public network is connected to the counter, where begins a pipe for cold water that goes to provide direct services and another may have links to a small boiler which produces hot water and then distributes into premises. The building consists of two risers for the body, including water supply and drain health. Each column is the toilets, which are located in the same location on each floor so as to have no problems downloading. The distribution system provides for a conformation to the cold water source for hot water preparation and supply system from the bottom (collectors of alimentation and recirculation from the bottom riser and recirculation descendants).

The entire idric-sanitari system is realized with pipages in PVCC, material that guarantees the maximum igienicità. The sanitary warm water is produced from a boiler to condensation mails inside of the technical premises in the buried plan. The distribution to the users happens with collectors equipped on ciascuna derivation of a tap. The collector of the cold water will not have to introduce union points with that one of the warm water, so as to reduce phenomena of "heating" of the cold collector. The drainage systems have been planned held account of the specific destination of use of the building and its planimetric and altimetrico development, to the aim to guarantee of regulating operation. The system of drainage used for digestion of waters reflue of every service is of the type to gravity and will turn out composed from the following vertical columns of drainage: column grey waters and column black waters:. Al fine to inside limit the variations of pressure of the drainage system every column of vertical drainage, over the graft of the higher distribution, will come extended to roof, with mouth of escape to the protect open air from the wind with appropriate esalatore hat, having the function of primary ventilation. All the horizontal drainages and vertical complete of accessories, will come realized with pipages in polyethylene to high density with knit splices, complete of soundproofing covering and termoisolante in order to avoid the transmission of the noises in atmosphere and the formation of it condenses, executed in class one of reaction to the fire. The drainage columns will be supplies to the base of elements to held for the inspection.



Sezione esplicativa dell'impianto di condizionamento del museo

3. LE RESIDENZE

3.1. LO SPAZIO DOMESTICO

I complessi fenomeni collegati alla costruzione dello spazio domestico suscitano da sempre interrogativi che ruotano attorno ai rapporti tra pubblico e privato, collettivo e individuale, spettacolare e intimo. Il privato in ogni caso è sempre esistito, una zona riservata, al riparo da sguardi estranei, destinata alle attività più intime le cui frontiere si spostano secondo tempi e culture.

L'interesse per lo spazio domestico è sempre stato caratterizzato dalla ricerca di criteri che permettessero di ottenere luoghi capaci di esprimere quel senso di calda accoglienza che trasforma la casa in un focolare domestico, una *HOUSE* in *HOME*.

Lo spazio della casa non si adegua solo ai mutevoli bisogni dell'abitare nel tempo, ma si rende trasmettitore e ricettore di reciproche influenze, contaminazioni e stili e contribuisce a inserire il progetto in una cornice più ampia.

La casa, luogo privilegiato del fare e del rivelare, rappresenta lo strumento attraverso cui l'uomo conosce e ordina il mondo che lo circonda: le porte e le finestre non solo consentono di connettersi all'esterno ma costituiscono anche le vie attraverso cui l'altro, l'estraneo, entra a popolare la scena domestica.

Lo spazio domestico possiede delle specificità proprie che non coincidono propriamente con la storia dell'architettura o con quella dell'arredamento. Collega forme e figure degli elementi che determinano i luoghi dell'abitare, inclusi gli arredi, alla vita, alle esigenze e ai desideri delle persone per cui quegli stessi spazi sono stati pensati e creati. Forma e vita nell'interno domestico risultano intimamente connesse, e questa connessione ne rappresenta anche la più profonda specificità. Nel disegnare una casa l'architetto si assume il delicato compito di coordinare e integrare le diverse informazioni che gli giungono, traducendole in una forma costruita che sia capace di sintetizzare il sottile e difficile legame tra le forme dell'abitare privato e le qualità della vita che in essa si svolge. Gli oggetti, con la loro vocazione a soddisfare i bisogni e le necessità degli abitanti che costituiscono e caratterizzano l'interiorscape, lo rendono fruibile e consentono allo spazio di divenire *luogo*: luogo per accogliere e luogo dei gesti che accompagnano la vita delle persone. Una casa senza oggetti è una casa vuota, incapace di accogliere la vita, per altro la loro natura di essere oggetti, la disposizione di essi nello spazio, il loro essere associati o meno ad altri, lo stesso ordine con cui la casa è abitata e vissuta possono testimoniare della personalità di un uomo allo stesso modo di una lettera, di un'opera d'arte o di un comportamento sociale.

3.1. THE DOMESTIC SPACE

The complex phenomenology related to the construction of domestic space always raise questions revolving around the relationship between public and private, collective and individual, spectacular and intimate. The private sector has always existed in every case, a designated area, away from foreign eyes, for the most intimate activities whose borders are moved according to the times and cultures.

The interest for homespace has always been characterized by the research for criteria to obtain places able to express that sense of warm welcome that transform the house into a home.

The domestic space is not only adapting to the changing needs of living over time, but it is the transmitter and receiver of mutual influences, influences and styles and helps to put the project into a broader framework.

Home, a privileged place of making and revealing, is the means by which man knows, and order the world around him: the doors and windows not only allow you to connect the outside but are also the ways in which the other, the stranger, come to populate the domestic scene.

The domestic setting has some specific characteristics that do not coincide exactly with the history of architecture or the interior.

Connect forms and shapes of the elements that determine the locations of the home, including furniture, life, needs and desires of people for whom those same spaces were designed and created. Form and interior domestic life are intimately linked, and this connection it is also the deepest specificity. In designing a house, the architect assumes the delicate task of coordinating and gathering the different information that reached him, translating them into a constructed form that is capable of synthesizing the difficult relationship between the private forms of living and quality of life in which it takes place. The objects, with their vocation to meet the needs of the people that constitute and characterize the interiorscape make it usable and allow the area to become a place: a place to accommodate and place of the gestures that accompany the lives of people. A house with no objects is an empty house, unable to accept life for more of their nature to be objective, the disposition of them in space, their being or not associated with other, the same order in which the house is inhabited and living can testify to the character of a man the same way as a letter, a work of art or social behavior.

3.2. IN E OUT

Un rinnovato interesse sulle specificità del contesto e sulle possibilità che questo tipo di approccio è in grado di generare propone una risposta possibile a una generata visione globalizzante dell'abitare la casa e la città, dove si sottolinea nuovamente l'importanza di concetti come "attacco a terra" dell'edificio quasi a voler materializzare la necessità di appartenenza di una casa alla specificità del paesaggio su cui essa incide.

La qualità del progetto, la sua immagine e la sua identità sono tematiche che lavorano in stretto contatto con la definizione e il trattamento del rapporto tra interno ed esterno di un'abitazione. Esiste una condizione dialettica, capace di lavorare in sezione su quella soglia che è il confine tra interno ed esterno, che mette in relazione e protegge l'individuo rispetto alla città: uno spazio che si affaccia o si chiude, composto da un organismo che si modifica nelle diverse ore del giorno e della notte e nelle diverse condizioni d'uso. Uno spazio capace di aprirsi in modi diversi a lasciar trasparire la vita esterna o chiudersi completamente nei confronti della città per difendere la dimensione privata. Una soglia questa che si accorda con la specificità del contesto entro il quale si inserisce, una soglia intesa come orizzonte, materia, sezione, che si apre a ritagliare quadri di paesaggio e d'accoglie la luce e la vita; una soglia che ha come orizzonte il desiderio di riconoscere la propria casa come una dimora.

3.2. IN E OUT

A renewed interest in the specific context and with barrier that this approach can generate offers a possible answer to a generous vision of globalizing the dwelling house and the city, where he again stressed the importance of concepts such as "attach to the ground" of the building as if to materialize the need of a home belonging to the specificity of the landscape on which it affects.

The quality of the project, its image and identity are themes that work closely with the definition and treatment of the relationship between interior and exterior of a house.

There is a dialectical condition, able to work in the section on the threshold that is the boundary between indoors and outdoors, that connects an individual to the city: a space that overlooks or closing, consisting of a body which change at different times of day or night and in different terms. Capable of opening up a space in different ways to reveal the external life or close completely to the city to defend the private sphere. A threshold that is in accord with the specificity of the context in which it occurs, a threshold as an horizon, subject, section, which opens to crop landscape paintings and receive the light and life, a threshold that has as its horizon desire to recognize the home as a residence.

3.2. IL PROGETTO DELLE RESIDENZE

tema di progetto è anche la risistemazione del tessuto edilizio circostante, caratterizzato dalla presenza di "vuoti" derivanti dai danneggiamenti bellici.

L'attuale orizzonte della riqualificazione urbana sembra rimettere in gioco diverse questioni. Innanzi tutto definisce con evidenza gli aspetti di relatività degli interventi: ciò che si può fare non è che una piccola parte di ciò che già esiste, riaprendo spazi di riflessione sulla profondità temporale e sull'evoluzione dei processi. L'esemplarità quindi perde i suoi caratteri di apoditticità per collocarsi all'interno di un sistema di relazioni predeterminato e modificato dal farsi stesso del progetto. Le multiformi varietà dello spazio urbano sembrano quindi acquistare una rinnovata centralità nel momento stesso in cui l'idea di riqualificazione dovrebbe alimentare anche uno sguardo critico sul preesistente.

Il progetto ha voluto completare il tessuto urbano degli isolati residenziali cercando di risolvere il tema dei fronti ciechi e seguendo le giaciture e le geometrie degli edifici che costituiscono l'area, cercando di risolverne le problematiche.

Dato il posizionamento e la vicinanza con il parco si è optato per la creazione di residenze di libero mercato, in modo tale da compensare i costi di costruzione e gli oneri urbanistici molto elevati in questa parte di Milano (710,40 euro/mq).

Le unità residenziali sono due: una occupa l'area adiacente al Museo mentre l'altra è situata sulla via Vetere, entrambe a completamento dei margini del parco delle Basiliche.

I due edifici completano il tessuto esistente, ricomponendo delle relazioni con il contesto. I volumi riprendono le dimensioni degli edifici a cui si attestano, mentre l'affaccio sul parco è caratterizzato da edifici di altezza inferiore. Si è cercato di ricomporre un'unità spaziale in entrambi gli ambiti, cercando di privilegiare sempre il rapporto con il parco e ricostruirgli un fronte. I piani terra sono stati adibiti a spazi pubblici e commerciali per creare una continuità con le relazioni già instaurate dal museo con il contesto, e per offrire dei servizi più diretti al parco.

3.2. THE RESIDENCE'S PROJECT

The theme of the project is the resettlement of the surrounding urban fabric, characterized by the presence of "holes" resulting from war damage. The current horizon of urban renewal seems to call into play a number of issues. First of all, clearly defines aspects of relativity of interventions: what can be done is only a small part of what already exists, reopening space for reflection on the depth and temporal evolution of processes. The examples then loses its character apoditticità and to fit within a system of relations be predetermined and adjusted by the same project. The diverse range of urban space seem to then buy a new prominence at the very moment when the idea of retraining should also foster a critical look at existing.

The project sought to complete the urban fabric of the residential blocks trying to resolve the issue of blind sides and following the orientation and the geometry of the buildings that set up the area, trying to solve the problems.

Given the location and proximity to the park, we opted for the creation of free-market residences, in order to offset the cost of urban construction and charges which are very high in this part of Milan (710.40 € / sqm).

The residential units are two: one occupies the area adjacent to the museum while the other is located on Via Vetere, both completing the margin areas of the Parco delle Basiliche.

The two buildings complete the existing fabric, rearranging relations with the context. The volumes take up the size of buildings to which they are connected, while overlooking the park is characterized by buildings of lower height. It was tried to reconstruct a spatial unit in both areas, trying to favour the relationship with the park and reconstruct an elevation. The ground floors were used for public and commercial spaces to create a continuity with the already established relationship with the museum context, and to provide more direct services to the park.



La tipologia degli alloggi è mista: si va dal monolocale al quadrilocale per soddisfare tutte le esigenze. Gli appartamenti sono tutti di dimensioni agevoli e non ridotti al minimo spazio necessario, progettati per ottenere benessere e qualità degli spazi, con ampie terrazze che permettono di creare delle relazioni con il paesaggio esterno.

Ciò che contraddistingue tutti gli appartamenti è la disposizione degli spazi interni: la zona giorno è sempre disposta in relazione con il parco, caratterizzata da grandi terrazze e affacci su di esso, mentre per la zona notte si è pensato più a mantenere un'intimità delle stanze.

le grandi vetrate che caratterizzano i piani terra ad uso collettivo e le zone a giorno degli appartamenti permettono di instaurare delle relazioni con l'esterno, e godere della vista del paesaggio circostante, data la posizione dell'area in una delle zone più belle della Milano storica.

The typologies of the residence are mixed, ranging from studios to four rooms to satisfy all needs. The apartments are all sizes both easy and minimal space requirements, designed to achieve well-being and quality of spaces, with large terraces that allow you to create relationships with the surrounding landscape.

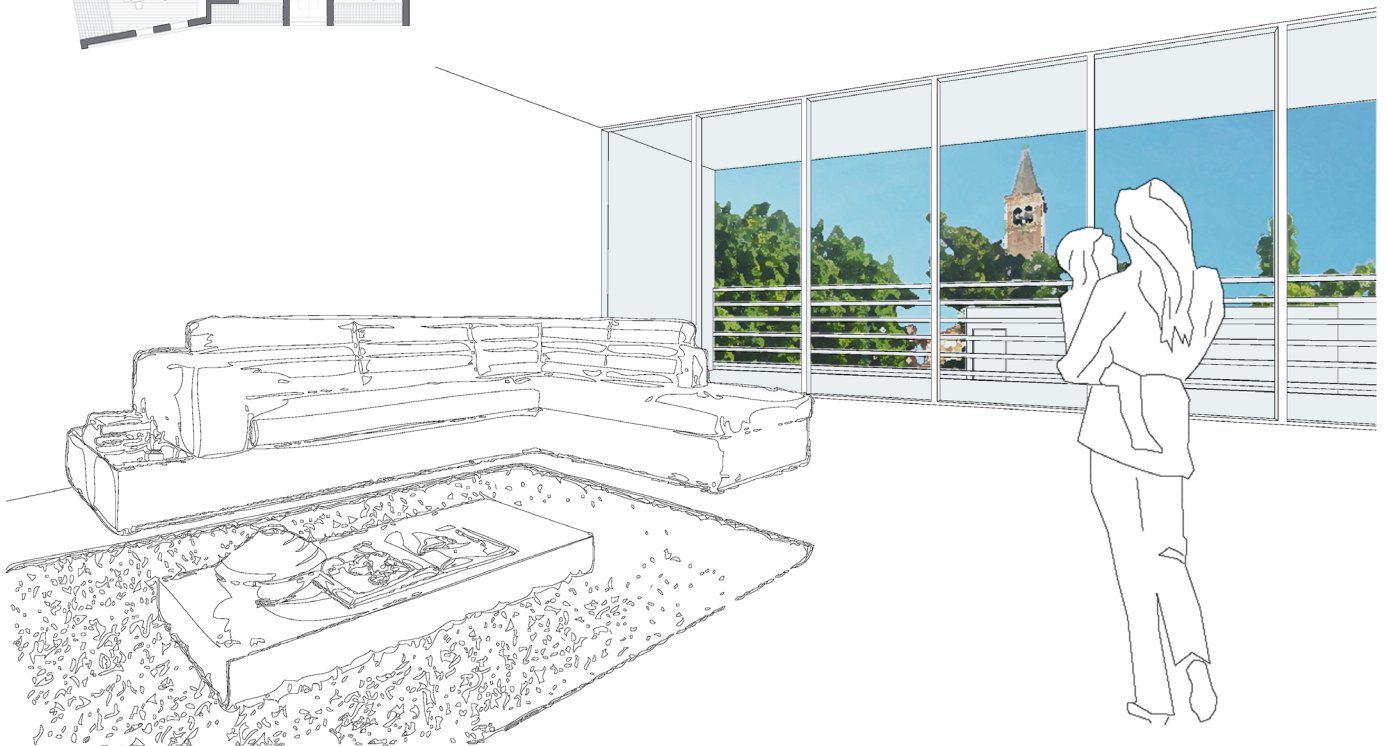
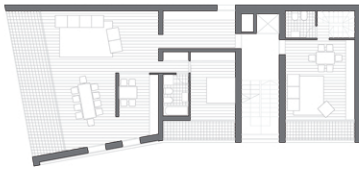
What distinguishes all of the apartments is the arrangement of interior spaces: the living is always in connection with the park, which is characterized by large terraces and overlooking it, while the sleeping area is designed to keep of an intimacy of the rooms.

The large windows that characterize the use of the groundplans and areas with a collective day of the apartments allow to establish relations with the outside, and enjoy the view of the surrounding landscape, given the location of one of the most beautiful areas of the historic Milan.

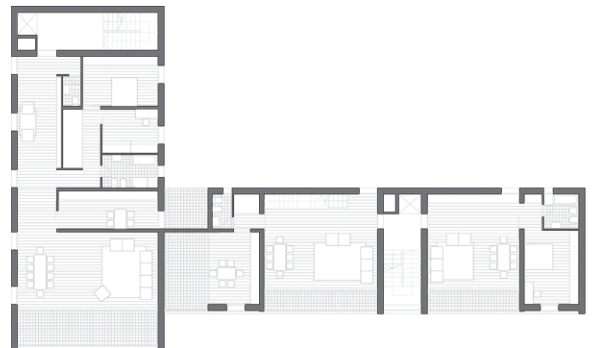


Pranimetria che mostra il posizionamento dei due volumi residenziali





Vista parco e Sant'Eustorgio - blocco 1 appartamenti



Vista sul parco - blocco 2 appartamenti



4. TAVOLE DI PROGETTO

INDICE DELLE IMMAGINI

- 0.1 Fotografia del modello, scala 1:200, creato dagli autori del progetto
- 1.1 Carta delle centuriazioni romane tratta da: Giuseppe De Finetti, *Milano costruzione di una città*, 2002, Hoepli
- 1.2 Carta delle fortificazioni del 1300 tratta da: Giuseppe De Finetti, *Milano costruzione di una città*, 2002, Hoepli
- 1.3 Carta delle fortificazioni del 1450 tratta da: Giuseppe De Finetti, *Milano costruzione di una città*, 2002, Hoepli
- 1.4 Francesco Maria richini, *pianta della città di Milano*, 1603, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.5 Barateri, *la gran città di Milano*, 1629, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.6 Marc'Antonio dal Re, *città di Milano*, 1734, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.7 Giacomo Pinchetti, *città di Milano*, 1801, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.8 Corpo degli Astronomi di Brera, *Milano capitale del regno d'Italia*, 1807, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.9 Beruto, *piano di espansione della città di Milano*, 1807, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.10 Giuseppe De Finetti, *mappa delle demolizioni belliche tra il '42 e il '45*, 1967, Milano, civica raccolta Bertarelli
- 1.11 Planimetria del 2000 città di Milano
- 1.12 Fotopiano della città di Milano
- 1.13 Fotografia aerea del complesso si Sant'Eustorgio
- 1.14 Fotografia aerea del complesso si Sant'Eustorgio
- 1.15 Fotografia del chiostro del complesso di Sant'Eustorgio

Tutte le altre immagini presenti sono state create dagli autori del progetto.

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe De Finetti, *Milano costruzione di una città*, 2002, Hoepli

Kenneth Frampton, *Alvaro Siza tutte le opere*, 1999, Milano, Electa

Documento preliminare allaprogettazione, *concorso di progettazione Museo Diocesano*

Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti*, vol.1-2, Torino, 2004, Umberto Allemandi

Rafael Moneo, *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell'opera di otto architetti contemporanei*, Milano, 2005, Electa

Franco Purini, *i musei dell'iperconsumo*, *navigator*, editoriale Lotus, n. 6, settembre 2002, pag. 10-19

Artisti vari, *1938-2002 proposizioni sul museo*, *navigator*, editoriale Lotus, n. 6, settembre 2002, pag. 74-95

Gennaro Postiglione, *Cento case per cento architetti*, Taschen

Aldo Rossi, *L'architettura della città*, 1995, Città Studi edizioni

Silvio San Pietro, Paola Gallo, *Living in Milan-abitare a Milano*, 2001, l'Archivolto

Maria Alessandra Segantini, *Atlante contemporaneo dell'abitare*, Milano, 2008, Skira

